DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 16

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 20 Gennaio 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Un cardiologo ogni 8.700 pazienti: «Deserto sanitario»
Del Frate a pagina II

Il progetto
Friuli Vg, ecco le "rotte letterarie" con 17 autori
Filini a pagina 16

Coppa Italia
La Juve si aggrappa a Kean e Chiesa Atalanta e Lazio avanzano ai quarti
A pagina 19

Unabomber, si riparte dal Dna: 11 indagati

▶La procura di Trieste: «Analisi su 10 reperti» C'è un nome nuovo

Tre capelli, alcuni peli, ordigni inesplosi, frammenti di trappole scoppiate e undici indagati. A 16 anni dall'ultimo attentato, la bottiglia esplosiva scoppiata nel porto di Caorle, l'inchiesta su Unabomber ricomincia da un'istanza di incidente probatorio depositata ieri mattina nella cancelleria del Gip. L'obiettivo, come spiega il procuratore Antonio De Nicolo, è «sottoporre a indagine genetica dieci reperti sequestrati nell'ambito delle indagini sugli attentati di Unabomber» e «verificare se tramite le nuove tecniche di analisi genetica sia possibile identificare il responsabile o i responsabili. Dieci sono i nomi che in passato erano già entrati nell'inchiesta o comunque sfiorati dalle indagini, ma c'è anche un nuovo indagato. La Procura precisa di averlo indicato «sulla base di una fonte dichiarativa la cui attendibilità appare problematica e tutta da verificare».
Antonutti a pagina 10

INGEGNERE Elvo Zornitta

L'intervista
Zornitta: «Io pronto: ben venga se così si trova il colpevole»

A quasi vent'anni dal primo avviso di garanzia, ieri all'ora di pranzo Elvo Zornitta ha scoperto da Gazzettino.it di essere nuovamente indagato per il caso Unabomber. «L'ho saputo leggendo il vostro articolo, ma non ne sono affatto stupito, anzi, ben venga se serve a far finalmente risolvere questo caso - dice il 65enne di Azzano Decimo - So di non essere Unabomber, il mio Dna è già stato comparato. Di conseguenza posso stare tranquillo».
Pederiva a pagina 10

Intercettazioni, la linea Nordio

▶Il ministro: «Nessun limite per mafia e corruzione, ma vanno fermati gli abusi. Noi mai supini ai pm»

Il commento
Il confronto politico non è fra angeli e demoni
Paolo Pombeni

La polemica politica che piega ogni affermazione dell'avversario in una interpretazione malevola è presente, purtroppo, nella storia di tutte le competizioni fra i partiti. Tuttavia se si evita di esagerare non è male e ci guadagna l'equilibrio del sistema a vantaggio di tutti i cittadini. Viene di proporre questa banale constatazione osservando il livello di strumentalizzazione presente negli attacchi di una quota (...)
Continua a pagina 23

Il governo non ha intenzione di mettere alcun freno alle intercettazioni che servono a combattere mafia e terrorismo. Neanche per quei «reati che sono satelliti» delle condotte mafiose. Come, ad esempio, la corruzione. Il ministro Nordio torna sul tema e mette in guardia il Parlamento dal rischio di una «democrazia dimezzata», come sarebbe se non si perseguissero gli «abusi» perpetrati attraverso l'ascolto delle conversazioni. E soprattutto con la loro diffusione, specie nel caso riguardino «persone completamente estranee» all'indagine. Il Guardasigilli lancia anche una stoccata a quei «colleghi» magistrati che «avendo sempre fatto i pm antimafia» vedono la realtà «attraverso la loro lente», quasi con una «visione pan-mafiosa». Ma «l'Italia non è fatta di pubblici ministeri. E questo Parlamento non dev'essere supino e acquiescente alle loro posizioni».
Bulleri a pagina 5

Cortina. «Norme antincendio non rispettate» nell'hotel della Dolce vita

Chiude il Miramonti, licenza sospesa

STORICO L'iconica facciata dell'Hotel Miramonti di Cortina.
Fant a pagina 12

Venezia
Assalti ai negozi Brugnaro: «Mi scuso, risarciremo i commercianti»

Le spaccate a Venezia sono diventate un fenomeno criminale (una quarantina le attività colpite nelle ultime settimane), il Comune allora chiede scusa e decide di intervenire risarcendo in quota parte i danni subiti dai commercianti. Lo ha annunciato ieri il sindaco Luigi Brugnaro, all'indomani dell'ennesimo "colpo del tombino", a Marghera. In questo caso il colpo non è andato neanche a segno, i ladri non sono riusciti ad arraffare niente. Ma il titolare esausto ha chiesto l'intervento del primo cittadino. E a stretto giro è arrivata la decisione di Brugnaro.
Costa a pagina 11

La sentenza
«Souvenir in vetro di Murano? Opere d'arte, vietato esportarle»

Souvenir in vetro di Murano? Possono avere la protezione dello Stato, anche se sfornati in serie: «Ciò non esclude che taluno dei pezzi si connoti per rarità ed originalità e si riveli, dunque, meritevole di tutela per l'integrità del patrimonio culturale nazionale». Con questa motivazione il Tar del Veneto ha respinto i ricorsi di una società, proprietaria di alcuni oggetti firmati dalla Manifattura Venini e dalla Vetreria Artistica Barovier negli anni '30, contro il diniego dell'attestato di libera circolazione espresso dalla Soprintendenza di Venezia.
Pederiva a pagina 12

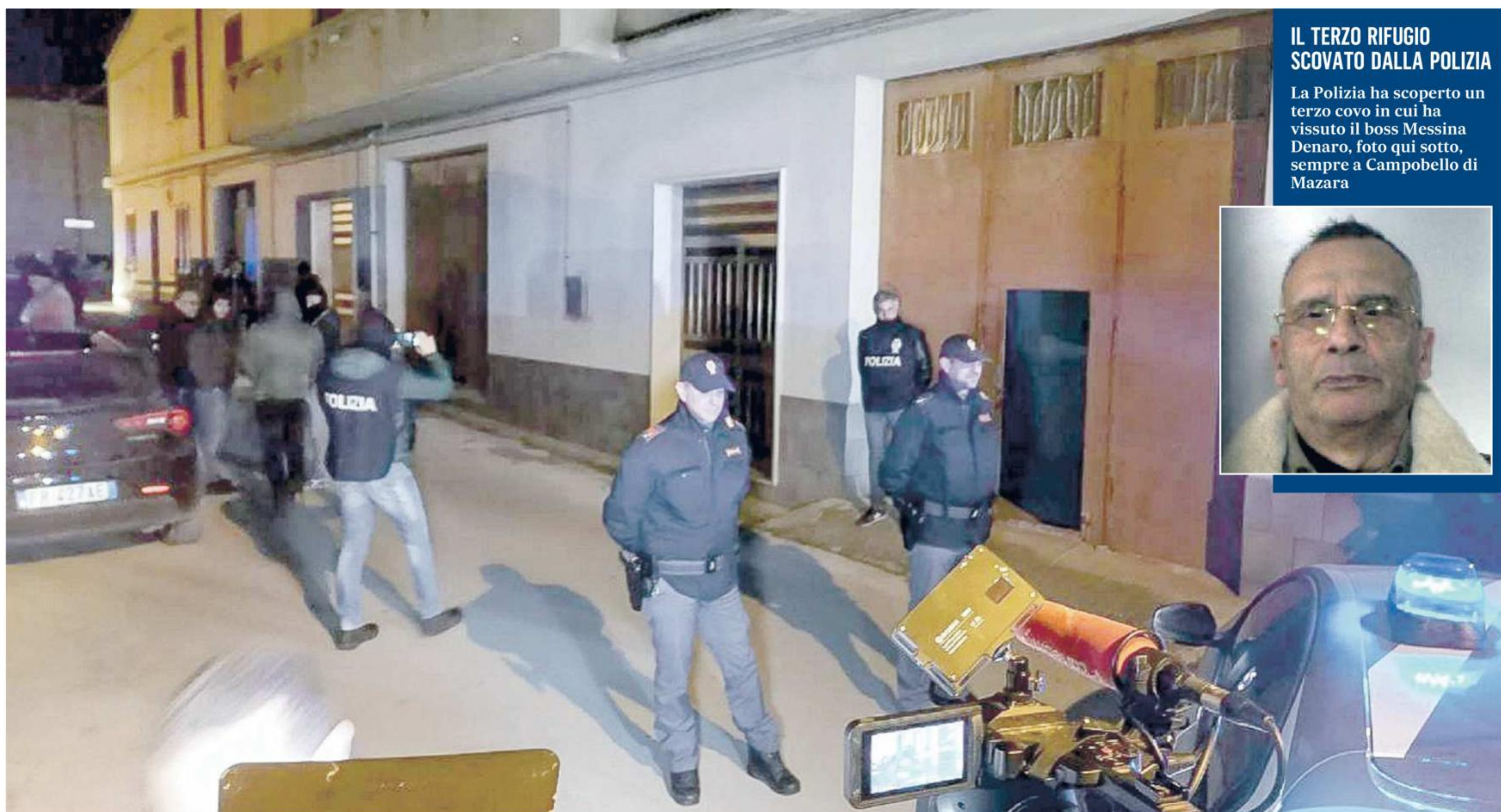
L'inchiesta
L'archivio segreto del padrino: politica e appalti
Nicola Pinna

La piovra aveva bisogno vitale di sfruttare molte tane. E tutte abbastanza vicine, perché così risultava più facile spostarsi, traslocare, depistare i curiosi, avere i complici vicini e confondersi con chi di quella presenza ingombrante e pericolosa non sapeva assolutamente nulla. L'habitat se l'era scelto accuratamente (...)
Continua a pagina 2

Covid
La Kraken è in Veneto «Timori per la diffusione non per l'aggressività»

L'Istituto Zooprofilattico ha registrato in Veneto la presenza di due sequenze appartenenti alla sottovariante "Kraken". Una proviene dalla provincia di Vicenza e una da quella di Verona. Le identificazioni si aggiungono a quelle in provincia di Venezia e all'Ospedale dell'Angelo di Mestre. La "Kraken" «desta preoccupazione per la sua capacità di diffondersi, che sembra superiore alle altre varianti, ma fortunatamente non per la sua aggressività», afferma la biologa Alice Fusaro.
A pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Agenda del Leone 2023" + € 8,90 "Calendario Barbanera 2023" + € 3,00

L'offensiva contro Cosa Nostra

IL TERZO RIFUGIO SCOVATO DALLA POLIZIA

La Polizia ha scoperto un terzo covo in cui ha vissuto il boss Messina Denaro, foto qui sotto, sempre a Campobello di Mazara

LA GIORNATA

Politica e investimenti il libro mastro del boss In paese spuntano covi

▶In un'agenda bordeaux la contabilità dei ricchi affari del padrino. Anche fuori Sicilia

▶Campobello disseminata di basi. Trovata l'abitazione in cui è vissuto fino a giugno

CAMPOBELLO DI MAZARA (Trapani) La piovra aveva bisogno vitale di sfruttare molte tane. E tutte abbastanza vicine, perché così risultava più facile spostarsi, traslocare, depistare i curiosi, avere i complici vicini e confondersi con chi di quella presenza ingombrante e pericolosa non sapeva assolutamente nulla. L'habitat se l'era scelto accuratamente, il boss dai mille tentacoli: strade strette, rioni semideserti, casette diroccate e cumuli di rifiuti nei paraggi. Non troppo traffico, ma neanche vie silenziose, perché l'uomo che non avrebbe dovuto avere alternative alla cella d'isolamento amava anche andare in giro e sfidare pure così il peso degli ergastoli.

SCENA

In via San Giovanni si rivede oggi una scena quasi identica a quella di via Maggiore Toselli. Un nuovo tassello, al gigantesco puzzle della vita clandestina di Matteo Messina Denaro qui si aggiunge praticamente ogni ventiquattr'ore. Le prove dell'esistenza invisibile del capo indiscusso del mandamento trapanese si moltiplicano grazie al racconto di chi si pente, di chi finalmente trova il coraggio di raccontare ciò che sa e dalle tracce tecnologiche che ora è più facile ritrovare. Un altro rifugio viene alla luce quando è già buio: è il racconto di un traslocatore ad accompagnare i poliziotti. Oltre un vecchio portone in ferro si apre un cortile e oltre a due garage c'è un appartamento vuoto, ma ampio. E qui, secondo gli indizi che gli agenti hanno recuperato prima di far scattare il blitz, che Matteo Messina Denaro ha vissuto fino alla primavera. Fino a quando le sue condizioni di salute non sono precipitate e prima che decidesse di trasferirsi in uno spazio più confortevole, in quella casa all'ingresso del paese e acquistata sfruttando sempre l'identità di Andrea Bonafede. E lì gli investigatori scoprono nuovi e preziosi dettagli. Che di certo non svelerà lui, che già ieri ha dimostrato di voler tenere fede alla linea del silenzio annunciata poche ore dopo essere finito nel carcere dell'Aquila. Nel carcere di Caltanisetta si celebra il processo d'appello contro il boss, accusato di essere mandante delle stragi di Capaci e via D'Amelio. E ieri, per la prima volta, l'imputato numero uno avrebbe potuto dire la sua ai giudici, ma nella stanzetta predisposta per il collegamento dal penitenziario non si è presentato. Sedia vuota, niente risposte alle domande di pm e avvocati, meno che meno dichiarazioni spontanee.

DETTAGLI

Silenzio a parte, della vita da fantasma del padrino di Castelvetrano si cominciano a scoprire dettagli finora inimmaginabili. In quello che è sembrato subito un covo-alcova (dove campeggiava anche un poster de Il Padrino) sono già spuntati documenti che l'imperatore del male non ha fatto in tempo a far sparire e che ora rischiano di essere compromettenti. Per tanti. Dopo la ricerca di tutte le tracce biologiche possibili, infatti, i carabinieri del Ros hanno iniziato a spulciare tra le pagine delle carte rimaste incustodite. Le prime curiosità saltano agli occhi dall'agendina bordeaux, dove il boss prendeva appunti e dove sfogava alcuni dei suoi pensieri. Ma oltre alle riflessioni sulla vita e sulla morte annottava anche una specie di contabilità: cifre a molti zeri, entrate e uscite, che raccontano di investimenti e spese che riportano indietro il tempo fino al 2016, cioè a una parte limitata della trentennale esistenza da fantasma. In alcune pagine spuntano alcuni indizi sulla rete delle amicizie e dalla prima analisi fatta dai magistrati i riferimenti, non sempre precisi e non sempre espliciti, sono diretti al mondo della politica locale. Un elenco di nomi e cognomi non c'è ma il contesto agli investigatori è sembrato abbastanza chiaro. Altri elementi imperdibili, e che potrebbero portare le indagini anche molto lontano dal Trapanese, si trovano su una serie di post-it staccati da un tavolo e trasferito negli scatoloni del materiale sequestrato: c'è un elenco di località, quasi tutte lontano dalla Sicilia, e questo secondo i carabinieri potrebbe essere utile per ricostruire spostamenti e gli investimenti fatti oltremare. Ma le interpretazioni della prima ora potrebbero anche essere smentite dalle indagini che si annunciano lunghe e complesse.

PERCORSI

Le altre sorprese sono quelle che ora devono tirare fuori gli agenti della polizia che ieri sera sono arrivati in via San Giovanni, nello stesso reticolo di stradine che collegano la vecchia casa di Andrea Bonafede, l'uomo che al boss aveva ceduto l'identità e la fedina penale,

NEGLI APPUNTI ANCHE SIGLE E ALCUNI NOMI DA DECIFRARE L'ULTIMO RIFUGIO ERA VUOTO

L'IMMOBILE È DI PROPRIETÀ DI UN UOMO CHE VIVE IN SVIZZERA LA RENDICONTAZIONE DELLE SPESE RISALE FINO AL 2016

I covi di Messina Denaro

1 VICOLO SAN VITO (VIA CB 31)

Il primo covo di Matteo Messina Denaro in cui sono stati scovati gli appunti del boss. Qui incontrava anche le sue donne

Casa di 60 mq al piano terra

camera da letto (trovate borse di lusso e un diario)

bagno (aveva profumi di lusso, viagra e preservativi)

palestrina (cyclette e sneakers griffate)

ingresso-soggiorno (rinvenuti scontrini di ristoranti e documenti sanitari)

cucina (con frigo pieno di cibo)

Campobello di Mazara

2 VIA SAN GIOVANNI, 214

Il terzo covo individuato ieri sera dalla Polizia dove MMD ha vissuto fino a giugno scorso

3 VIA MAGGIORE TOSELLI, 32/34

Il secondo covo dove è stato scoperto il caveau contenente gioielli, pietre preziose e abiti di lusso

- una sorta di bunker (camera cieca)
- stanza nascosta dentro una casa, vi si accede attraverso un armadio
- trovati carte, monili, scatole vuote

4 VIA MARSALA, 54

La casa dove abitava il vero Andrea Bonafede, il prestanome di Messina Denaro

5 VIA CUSUMANO, 78

L'abitazione al piano terra della mamma di Andrea Bonafede con due ingressi separati

CAMPOBELLO DI MAZARA

DISTANZA: 1 KM

Via Cusumano, Via Calatafi, Via Guerazzi, Via Arnaldo da Brescia, Via IV Novembre, Via V. Veneto, Via Roma, Via Archimede

Withub

E Castelvetrano diserta: al corteo contro la mafia soltanto trenta persone

▶Il cugino ribelle del boss: «Di cosa dobbiamo avere paura? A ognuno di noi ha già fatto del male, non fermiamoci ora»

LA MANIFESTAZIONE

CASTELVETRANO (Trapani) Spunta l'arcobaleno mentre sventolano i fogli bianchi davanti alla chiesa. Ma l'orizzonte di questa cittadina non sembra sereno. Non c'è aria di conciliazione e non soffia vento di liberazione: perché della mafia qui ancora in tanti hanno paura. «Sì, per sfidarla ci vuole coraggio - dicono le poche donne che hanno risposto all'appello del nipote-ribelle di Matteo Messina Denaro - I nostri concittadini temono a metterci la faccia e poi ci sono anche i complici». Il risultato è quello di una manifestazione che doveva essere un messaggio forte, il segno di una gioia collettiva per la fine della latitanza del super boss, invece è la plastica dimostrazione che sulle coscienze e sulle connivenze c'è ancora molto da lavorare.

FORZA

Il prete fa suonare le campane, ma a sentirsi con più forza sono i silenzi della gente. Le assenze sul sagrato invaso di telecamere, giornalisti e poliziotti, sono un segno di allarme. E Giuseppe Cimarosa, il figlio di una cugina di Matteo Messina Denaro e di un ex collaboratore di giustizia ucciso da Cosa Nostra nel 2017, alza il tono della voce perché la rabbia si senta ancora di più: «Di cosa dobbiamo ancora avere paura? Ognuno di noi dovrebbe avere invece un buon motivo per essere qui, perché la mafia in un modo o nell'altro ha fatto del male a tutti. Io ho rinunciato al programma di protezione e ogni giorno rischio di subire la stessa sorte di mio padre. Sì, certo, temo che mi facciano del male ma questo non basta per fermarmi. Né a zittirmi: certo, oggi speravo che qui con me ci fosse una fetta più alta dei miei concittadini». A Castelvetrano, dove Matteo Messina Denaro è nato e cresciuto, dove ha gestito una parte importante della sua attività di imprenditoria delinquenziale, abitano circa trentamila persone. Ma nella piazzetta della chiesa, a venti metri dalla casa in cui vivono le sorelle dell'ex primula rossa, si presentano a malapena in trenta. Un cittadino su mille è venuto a dire quel no silenzioso in cui sperava Giuseppe Cimarosa e nel quale credeva anche il sindaco Enzo Alfano, che però sui toni si mantiene più prudente. «C'è poca gente - sostiene - anche perché questa è la terza manifestazione che si svolge in tre giorni. E poi c'è stato poco preavviso, forse la gente non ha avuto il tempo di organizzarsi. Però l'arresto di Matteo Messina Denaro posso dire che è un bene per la nostra comunità, che non sarà più associata alla sua latitanza». Non c'è il boss, ma restano le infiltrazioni: il potere e l'influenza dei clan da queste parti non si riducono.

GRIDO

E c'è chi non ha paura di dirlo anche davanti alle telecamere delle tv straniere. «Io penso che sia meglio essere in pochi a gridare che restare tutti in silenzio - sostiene la psicologa Simona Puleo - Un grido comunque si è sentito. Noi non ci siamo fermati, anche se nessuno ha provato a impedirci di organizzare questa manifestazione». «Noi non ci ritiriamo - aggiunge Lillo, imprenditore agricolo quarantenne - Cosa possono farci? Ci ammazzano tutti? E allora che ci provino».

Nic.Pin.

I CITTADINI IN PIAZZA

La manifestazione di protesta contro Cosa nostra

La cella, con la sedia vuota, dalla quale si doveva svolgere il collegamento di Messina Denaro

Attesa la testimonianza video di Messina Denaro sulle stragi Ma lui non si è collegato e la sedia è rimasta vuota

quella della madre anziana, la palazzina della famiglia Risalvato, dove era stato allestito un caveau blindato a disposizione del capomafia e le abitazioni di altri parenti che sono già state perquisite dai carabinieri. Si va a piedi e si arriva a casa di un emigrato che si chiama Giuseppe Pacino: vive da molti anni in Svizzera e qui lo vedono al massimo una volta all'anno. Fuori ci sono i cartelli "vendesi" ma qualcuno fino alla primavera scorsa aveva occupato quella casa al primo piano, che si affaccia su un cortile e ben nascosta da un grande portone in ferro, ci ha vissuto abusivamente. Forse con l'accordo del proprietario, ma di certo senza un contratto, semplicemente perché quell'inquilino ingombrante si chiama Matteo Messina Denaro.

E siccome nella vita del latitante nulla poteva essere casuale, si scopre che questa casa è proprio accanto a quella dell'agricoltore che lo aveva accompagnato in ospedale il giorno della cattura e che dice di non sapere chi fosse l'uomo per il quale ha fatto il tassista. Le spiegazioni di fronte al giudice sono quasi surreali: «Mi ha chiesto quella mattina di accompagnarlo all'alba e io gli ho fatto una cortesia. Me l'aveva presentato Andrea Bonafede, sapevo che era un suo parente. Se avessi saputo che era il latitante non l'avrei accompagnato: solo un pazzo lo avrebbe fatto». La versione non convince il giudice e l'anziano produttore di olio resta in carcere, proprio come chiedevano i pm. Che di lui scrivevano questo: «Nessun elemento può allo stato consentire di ritenere che una figura che è riuscita letteralmente a trascorrere indisturbata circa 30 anni di latitanza, si sia circondata di figure inconsapevoli dei compiti svolti e dei rischi connessi. Anzi, proprio l'estrema fiducia e il legame saldato con i fiancheggiatori abbia in qualche modo contribuito a rallentare la cattura».

STANZE

Adesso bisogna capire anche come Matteo Messina Denaro sia riuscito a occupare la casa di via San Giovanni. La perquisizione della Polizia scientifica, arrivata qui grazie alla confidenza di un uomo che aveva spostato i mobili, va avanti fino a notte fonda. Le stanze ora sono vuote ma gli spazi molto ampi sono stati ben arredati. Perché la primula rossa del Trapanese non voleva vivere in un tugurio: si sentiva un re e pretendeva la sua reggia.

Nicola Pinna

Venezia

La Commissone: «Manca ammazzato dalla mafia»

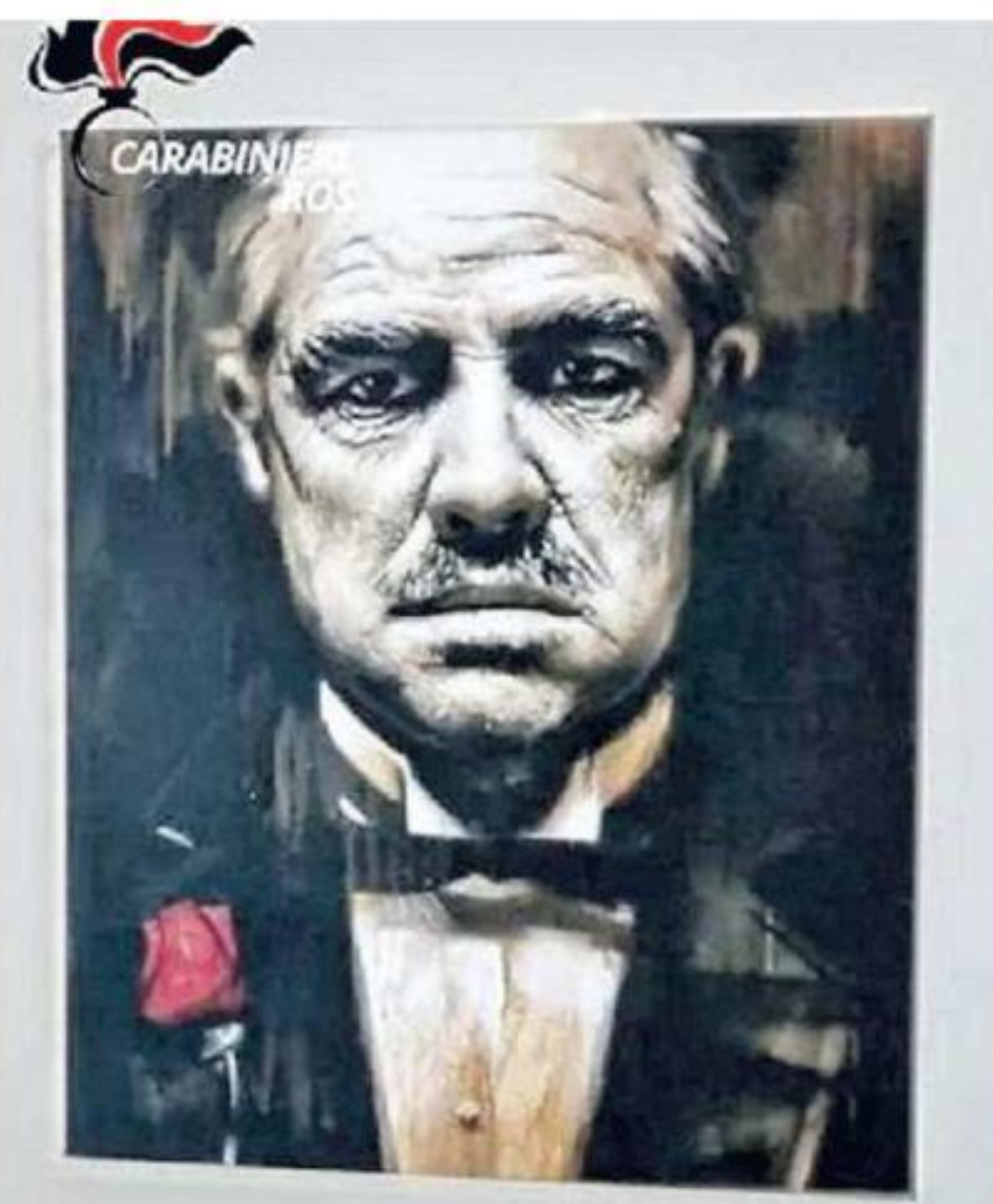
VENEZIA Dopo la protesta della famiglia, è stata pubblicata ieri la relazione della commissione parlamentare Antimafia sul caso dell'urologo nato nel 1969 a San Donà di Piave e trovato esanime nel 2004 a Viterbo. La bicamerale «ritiene che la morte di Attilio Manca sia imputabile ad un omicidio di mafia». Manca sarebbe stato ucciso per coprire un intervento subito da Bernardo Provenzano a Marsiglia durante la sua latitanza.

Quell'iconografia cara ai mafiosi siciliani: nel bunker anche il poster del "Padrino"

IL CASO

ROMA Il poster di don Vito Corleone attaccato alla parete del covo del super boss quasi fosse un'immaginetta sacra, un simbolo da venerare. La realtà si specchia nella finzione e non è la prima volta che nelle case di mafiosi e narcotrafficanti "i miti" criminali del cinema diventano protagonisti. Ci è cascato anche Matteo Messina Denaro che, nel primo covo dove ha trascorso una parte della sua latitanza, ha scelto "Il padrino" di Marlon Brando come quadro per decorare le pareti. I carabinieri hanno trovato il poster durante la perquisizione e, se non fosse tutto vero, sembrerebbe incredibile.

Eppure fior di sociologi hanno studiato il fenomeno. La cronaca ci riporta decine di casi simili. Qualche anno fa in una casa di Boscoreale, a Napoli, un camorrista, padrone del traffico di droga, esibiva un busto raffigurante Tony Montana, lo Scarface di Brain De Palma, interpretato dal grande Al Pacino. E persino il narcotrafficante più famoso della storia criminale, "El Chapo" Guzman ha invitato nel suo nascondiglio sulle montagne, l'attore americano Sean Pen e la stella messicana Kate del Castillo, perché voleva che Hollywood realizzasse un film sulla sua vita. Cinema e crimine sono da sempre attratti l'uno dall'altro. I giovani camorristi napoletani copiano gli attori di Gomorra. E ora si scopre che anche un latitante storico come Messina Denaro nutre una grande passione per don Vito Corleone.

IL FILM DI BRIAN DE PALMA È TRA I PREFERITI DAI MAFIOSI UN AFFILIATO DEL CLAN GAMBINO LO HA VISTO 600 VOLTE

Su una parete del covo di Messina Denaro era appeso in bella mostra questo quadro che raffigura l'attore Marlon Brando nella veste del Padrino

L'INTERCETTAZIONE

Infatti "Il padrino" (1972) è uno dei film che i criminali italo-americani amano di più. Negli anni in cui stava per uscire, l'Fbi ha intercettato una conversazione telefonica fra mafiosi nella quale si discuteva addirittura del cast. Quando è arrivato nelle sale, i componenti delle organizzazioni mafiose sono stati tra i principali spettatori. Louie Milito, membro della famiglia Gambino ucciso nel 1988, «lo ha guardato seicento volte», scrive la moglie nell'autobiografia. Dopo averlo visto, Milito e i suoi «si comportavano come gli attori del Padrino, baciandosi e abbracciandosi e usando battute del film. Un paio di loro iniziano a studiare italiano», assicura la signora.

Alcuni tra i più famosi sociologi italiani hanno sottolineato l'importanza dei film per le mafie. La mafia vuole costruire un'identità che tutti possano riconoscere, ma non può farlo legalmente, spiegano. E comportandosi come i gangster sullo schermo, fanno sapere che sono i veri mafiosi. Il paradosso è che i boss (veri) modellano la propria immagine su quella (fittizia) che appare al cinema. E nel caso delle organizzazioni criminali, le pellicole a loro ispirate finiscono per diventare, sebbene in maniera involontaria, una grande macchina pubblicitaria. Non c'è da stupirsi, quindi, se anche Messina Denaro, durante la sua vita da Primula rossa passata tra lussi e donne, abbia scelto di "indossare" ruolo e smoking magistralmente interpretati da don Vito-Marlon Brando.

Cristiana Mangani

La cultura delle istituzioni

L'EVENTO

Casini: magistrati e politica un rapporto da correggere

▶Sala strapiena per la presentazione del libro dell'«ultimo democristiano»

▶Amato, Gianni Letta e il cardinale Zuppi sul palco. La parola più citata: «Coesione»

L'applauso più forte s'è avuto quando Pier Ferdinando Casini, il festeggiato all'auditorium nella serata per il suo libro C'era una volta la politica, nel lanciare «un messaggio alla politica attuale», a riprova che non si sta parlando del passato ma del futuro, tiene a precisare: «Certe degenerazioni del rapporto tra magistratura e politica vanno assolutamente riviste. Ciascuno deve fare correttamente il proprio mestiere». E ancora: «Combattiamo tra partiti, anche sulle riforme, ma guai a considerare l'avversario come un nemico da abbattere e da abbattere perfino con l'arma giudiziaria».

La platea, strapiena di personaggi pubblici e di curiosi, approva e assai. Ma l'intera serata Casini e tutti gli interventi, di Giuliano Amato, di Gianni Letta e (tramite video) del cardinale Zuppi (moderatore Alessandro De Angelis), hanno avuto un unico filo conduttore che è stato quello di segnalare un approccio, un metodo, una cultura ai protagonisti dell'attuale governo (in prima fila ci sono i ministri Piantedosi, Fitto, Casellati, insieme al presidente del Senato, La Russa), ai dirigenti dell'opposizione e alle classi dirigenti: trovare i punti d'incontro, praticare l'arte del compromesso non al ribasso ma al «rialzo». Quello che tiene insieme un Paese. La parola «coesione», da parte di tutti i partecipanti sia sul palco sia in platea, è la più citata e a sentirla ripetere viene da pensare quanto riforme divisive - come quella dell'autonomia, non citata espressamente ma aleggiante - siano materia per niente in linea con le aspettative e con la visione del mondo e anzitutto del nostro Paese che anima questi rappresentanti dell'Italia istituzionale, imprenditoriale, dei partiti, delle professioni riuniti per il libro di Casini in una sorta di abbraccio tra Prima e Seconda Repubblica, tra ex Dc e Dc eterni, tra destra e sinistra e molto centro, tra chi comunque collocato crede che la sola politica capace di avere un futuro è quella all'insegna del reciproco rispetto e dell'unità sui valori e sulle scelte di fondo. Sennò, a perderci non è una parte o un'altra ma l'intera collettività nazionale.

Ed è nettissima - «Le presenze in sala dimostrano qual è l'idea di politica che ha Casini: quella della trasversalità e dell'incontro», fa notare Gianni Letta in un discorso apprezzatissimo - la lezione ad uso dei politici d'oggi che emerge da questa serata multipartisan e per niente nostalgica: comporre e non spaccare; coltivare negli atti e non retoricamente un'idea unitaria dello Stato nazionale; «non avere paura di fare scelte impopolari» (copyright Casini); «politica come passione e come missione» anche laica (Zuppi); conoscere i limiti della propria azione e non farsi condurre dal protagonismo personale; «evitare la demagogia» (e qui Amato cita la solitaria scelta di Casini di non votare il taglio del numero dei parlamentari fatto come è stato fatto). E siccome Pier è tutte queste cose insieme, nota con un simpatico sorriso il Dottor Sottile che è stato premier e prima ancora numero due di Craxi, «ti auguro caro amico di stare bene perché nel 2029 ti potrebbe toccare il Colle».

COLLE

A proposito di Quirinale, c'è il segretario generale Ugo Zampetti e nella prima fila anche l'imprenditore ed editore Francesco Gaetano Caltagirone, Gianfranco Fini molto salutato e apprezzato, La Russa (che motteggia: «Moriremo democristiani, o forse no») e i ministri, il cardinale Re (che così accoglie Fitto: «Ti ho conosciuto che eri un ragazzino») e Franceschini (altri Pd come l'ex ministro Orlando sono dietro), Monti e Alfano («Angelino, sei un grande», gli dicono più o meno tutti e sinceramente), il demitiano eterno Giuseppe Sangiorgi e nell'alfabeto casiniano, dalla A di Amato alla Zeta di Zuppi, si va dal demitiano eterno Giuseppe Sangiorgi a Mastella (con la moglie Sandra e lui: «Funziona ancora il richiamo della foresta democristiana») e Minniti, Boschi e Carfagna, Tabacci e Baccini, Ranucci e Guerini, Virginia Raggi che va via subito e Zingaretti, il cossighiano Naccarato e Riccardo Villari, Guido Viceconte e Mario Pepe, Rotondi e Libé, D'Alia e D'Onofrio, Cesa e Bertinotti in quota comunista e infiniti altri. Chi mai, più di Casini, riuscirebbe (a proposito di dialogo e composizione repubblicana di tutte le culture e le storie personali) ad accomunare così tanta gente? Pezzi importanti della Rai (da Claudio Sergio a Luca Mazzà), e Salvo Nastasi che guida la Siae, Giulio Napolitano e vip e manager ma c'è anche la fila fuori: vuoi vedere che «c'era una volta la politica» ma la politica c'è ancora ed eccome?

Mario Ajello

IN PRIMA FILA IL PRESIDENTE DEL SENATO LA RUSSA CON IL MINISTRO DELL'INTERNO PIANTEDOSI

Moltissime le personalità delle istituzioni, della politica e dell'imprenditoria che ieri hanno partecipato alla presentazione del libro di Pier Ferdinando Casini (sopra) "C'era una volta la politica", edito da Piemme. Tra gli ospiti, all'Auditorium Parco della Musica, c'era anche il presidente emerito della Corte Costituzionale Giuliano Amato (a sinistra nella foto)

Sopra, il presidente del Senato Ignazio La Russa e il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. A sinistra, Gianni Letta e - alla sua sinistra - l'ex presidente della Camera Gianfranco Fini. In sala c'erano anche (tra gli altri) l'ex ministro Angelino Alfano, le deputate Maria Elena Boschi e Mara Carfagna, l'ex governatore del Lazio Nicola Zingaretti

PRESENTI MANAGER E IMPRENDITORI. PER IL PD FRANCESCHINI E ZINGARETTI. E PER L'OCCASIONE RIAPPAIONO ANCHE FINI ED ALFANO

Kaili resta in carcere ancora un mese L'avvocato denuncia: «È stata torturata»

L'INCHIESTA

BRUXELLES Eva Kaili rimane in carcere. E accusa di esser stata sottoposta a tortura dagli inquirenti. La camera di consiglio del Tribunale di Bruxelles, davanti alla quale l'eurodeputata greca indagata nell'inchiesta sul Qatargate è comparsa ieri mattina, ha esteso di un altro mese la custodia cautelare, respingendo per la seconda volta, dopo l'udienza del 22 dicembre, la richiesta di disporre la misura alternativa dei domiciliari con braccialetto elettronico.

Kaili, si legge in una nota della Procura federale belga, ha tempo fino a oggi per fare appello contro la pronuncia, nel qual caso una nuova udienza si terrà entro due settimane. Secondo l'avvocato André Risopoulos, che insieme al collega Michalis Dimitrakopoulos assiste l'ex vicepresidente del Parlamento Ue, «la posizione della Procura è fermamente negativa» nei confronti di Kaili: secondo il giudice istruttore Michel Claise esisterebbero «tutti i rischi» del caso, cioè «il rischio di fuga, di collusione con terzi e di inquinamento delle prove». Kaili - che dal giorno dell'arresto, il 9 dicembre, non ha avuto più contatti con il compagno Francesco Giorgi, anch'egli in carcere, e ha visto la figlia di due anni solo due volte - proseguono i legali -, ha finora «sempre risposto in modo specifico e completo alle domande che le sono state poste». Non le sarebbe, invece, stata offerta la possibilità di collaborare con l'autorità giudiziaria in cambio di un importante sconto della pena, come fatto con Pier Antonio Panzeri, ritenuto il regista della rete di corruzione internazionale.

LA STRATEGIA

L'accordo che l'ex eurodeputato lombardo ha siglato martedì con la Procura, per Risopoulos fa parte della strategia con cui «Panzeri si sta comprando un futuro. Lui ora sa quando finirà il suo periodo di detenzione, sa chi sono le persone che ha deciso di proteggere, probabilmente anzitutto la sua famiglia». Kaili, da parte sua, «contesta ogni capo d'imputazione» e prende di mira la giustizia belga per le condizioni disumane della sua detenzione. La denuncia dettagliata è di Dimitrakopoulos, che ha letto una nota redatta d'accordo con la politica greca: «Da mercoledì 11 gennaio a venerdì 13, Kaili è stata in isolamento su ordine del giudice istruttore Claise. Per 16 ore è stata in una cella di polizia, non in prigione, e al freddo. Le è stata negata una seconda coperta e le hanno tolto il cappotto. La luce della stanza è stata tenuta accesa, impedendole di dormire. E benché avesse il ciclo mestruale, non le è stato consentito di lavarsi. Questa è tortura. Questo è il Medioevo. Siamo in Europa, questi atti violano la Convenzione europea dei diritti dell'uomo».

Ieri, intanto, l'Eurocamera ha approvato (con l'astensione del centrodestra, che ha chiesto una moratoria sulle risoluzioni d'urgenza di politica estera) la relazione contro le intimidazioni ai giornalisti in Marocco, che le autorità di Rabat hanno provato (invano) a far ammorbidire. Un testo di condanna per le violazioni dei diritti umani da parte del Marocco mancava in plenaria da più di 25 anni.

Gabriele Rosana

ARRESTATA L'ex vicepresidente del parlamento Ue, Eva Kaili

Le misure dell'esecutivo

IL RETROSCENA

Meloni ai ministri: «Meno decreti dobbiamo rispettare il Parlamento»

TROPPI PROVVEDIMENTI D'URGENZA NEI PRIMI TRE MESI, IL PREMIER CHIEDE DI PROGRAMMARE LE PROSSIME MISURE

ROMA «Sono stata all'opposizione per anni. So bene cosa significa, e in questi mesi abbiamo fatto troppi decreti». Quando prende la parola in cdm Giorgia Meloni non ci gira attorno. Il record dei 15 decreti-legge presentati in Parlamento dal governo in poco meno di 90 giorni (un ritmo più alto dei suoi predecessori degli ultimi 15 anni) non può essere la cifra della sua esperienza a palazzo Chigi.

E così ieri, a margine di un consiglio dei ministri che ha avuto al centro le attese nomine dello spoils system e alcuni aggiustamenti sulla riforma Cartabia, il premier non ha solo annunciato che oggi attorno all'ora di pranzo vedrà il presidente della Camera dei Deputati Lorenzo Fontana proprio per fare il punto sul ricorso sistematico alla decretazione d'urgenza fatto fino ad oggi, ma soprattutto ha chiesto a tutti i ministri di impostare un metodo di lavoro differente. Ovvero di limitare all'osso le deliberazioni in deroga, tenendole in conto «solo quando sono realmente necessarie».

Giorgia Meloni presidente del Consiglio da novanta giorni

LO SFORZO

Uno sforzo che nelle intenzioni del premier non è uno slogan ma prevede un lavoro di programmazione serrato da parte di segreterie e gabinetti ministeriali, al punto da chiedere ai presenti di valutare su base annuale quali provvedimenti hanno realmente intenzione di portare avanti da qui a dicembre. Una sorta di abbozzatissimo crono-programma che ha l'obiettivo di pianificare meglio l'azione dell'intero governo, articolandola – appunto – attraverso disegni di legge. «Dobbiamo rispettare il Parlamento» è la chiosa del premier secondo uno dei fedelissimi.

IL FRENO

Meloni in pratica anche ieri si è dedicata a quella che sembra essere l'attività che la occupa a trecentosessantagradi in questi giorni che seguono lo scontro sulle accise. Il premier deve aver avuto l'impressione di star perdendo almeno in parte il controllo, e quindi ha ripreso a tirare forte le redini. In primis dell'azione di governo. Tant'è che ieri ha chiesto a tutti i ministri anche di studiare un piano per ridurre il numero dei dispendiosi comitati presenti nelle strutture, facendo l'esempio del Comitato per le celebrazioni pucciniane incardinato nel dicastero dei beni culturali. «Le risorse vanno spese meglio» il ragionamento del premier.

In secondo luogo ha "aumentato" la pressione anche sugli alleati di centrodestra, come ha dimostrato durante il vertice sulle riforme di mercoledì in cui ha fornito un «contentino» alla Lega sull'autonomia (ancorandola però all'azione del Parlamento) e ha spinto per presidenzialismo e poteri speciali per Roma.

Non solo. L'azione meloniana ha in qualche modo coinvolto anche il gruppone parlamentare di Fratelli d'Italia. Approfittando di un brindisi a sorpresa organizzato dagli eletti a Montecitorio per festeggiare il suo compleanno con qualche giorno di ritardo, il premier ieri ha rimbrottato simpaticamente i suoi: «Ci aspettano mesi difficili, tenetevi pronti. E se vi sentite stanchi, pensate a me».

Infine, Meloni ha puntato lo sguardo anche sui 300mila iscritti alla newsletter del partito. Ieri infatti, nelle e-mail partite da via della Scrofa è stato recapitato anche un questionario in cui si chiede di valutare, in una scala da "pessimo" a "ottimo", il suo operato e quello dei singoli ministri.

Francesco Malfetano

LA GIORNATA

Nordio, per la corruzione le intercettazioni restano «Mai supini verso i pm»

▶Il Guardasigilli alla Camera: «Non toccheremo i reati satelliti alla mafia»

▶L'obiettivo resta colpire gli abusi: «Si rischia una democrazia dimezzata»

LA RELAZIONE A MONTECITORIO

Dura circa 40 minuti l'intervento del Guardasigilli Carlo Nordio alla Camera: la sua relazione viene poi approvata con 206 sì

ROMA L'aveva annunciato mercoledì in Senato, lo ha ribadito ieri alla Camera: il governo non ha intenzione di mettere alcun freno alle intercettazioni che servono a combattere mafia e terrorismo. E non intende farlo neanche – è la sottolineatura che arriva durante l'intervento a Montecitorio – per quei «reati che sono satelliti» delle condotte mafiose. Come, ad esempio, la corruzione. Torna sul tema caldo del momento, il ministro della Giustizia Carlo Nordio. E mette in guardia il Parlamento dal rischio di una «democrazia dimezzata», come sarebbe se non si perseguissero gli «abusi» perpetrati attraverso l'ascolto delle conversazioni. E soprattutto con la loro diffusione, specie nel caso riguardino «persone completamente estranee» all'indagine. Tira dritto, il Guardasigilli. E lancia una stoccata a quei «colleghi» magistrati che «avendo sempre fatto i pm antimafia» vedono la realtà «attraverso la loro lente», quasi con una «visione pan-mafiosa». Ma «l'Italia – osserva Nordio – non è fatta di pubblici ministeri. E questo Parlamento – scandisce – non dev'essere supino e acquiescente alle loro posizioni».

SATELLITI

È la nuova puntata di un botta e risposta, quello sulle intercettazioni, cominciato con l'arresto di Matteo Messina Denaro. E rinfocolato dalle parole del ministro di ventiquattr'ore prima al Senato, nonostante l'intenzione di Nordio fosse quella di rassicurare. Ma siccome «non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire», il Guardasigilli ribadisce la linea: «Non ho mai inteso toccare minimamente le intercettazioni che riguardano terrorismo e mafia», mette in chiaro per la seconda volta. E neanche, aggiunge, per «quei reati che sono satelliti nei confronti di questi fenomeni perniciosi».

Ma cosa si intende per reati «satelliti»? Fonti di via Arenula chiariscono che si tratta di quelli che in gergo vengono definiti reati «spia», perché più spesso collegati a fenomeni di tipo mafioso. Reati spesso di matrice economica, come il riciclaggio di denaro sporco. Ma anche la corruzione, finita al centro del dibattito proprio perché (hanno accusato i Cinquestelle) apparentemente non ricompresa tra le condotte per cui la possibilità di intercettare sarebbe rimasta invariata. Nulla di tutto questo, invece: nel momento in cui si metterà concretamente mano alla riforma – alla quale Nordio sta ancora lavorando – i reati "spia" saranno trattati al pari di mafia e terrorismo.

IL MINISTRO: STOP ALLA DIFFUSIONE DI CONVERSAZIONI CHE DIFFAMANO CALENDA: CON LUI GRANDE SINTONIA

GLI ABUSI

Anche perché, ribadisce il Guardasigilli, ciò che si vuol contrastare non sono le intercettazioni «preventive, che sono utilissime e restano segrete». Quanto piuttosto quelle «giudiziarie», «effettuate su richiesta del pm e autorizzate del gip». In questo caso, infatti, i testi «finiscono a conoscenza di decine di persone». E ed è in questo «mare magnum» che per il titolare di via Arenula si crea l'abuso. Che fa finire sui giornali «notizie che diffamano e vulnerano l'onore di privati cittadini», mentre la Costituzione prevede la segretezza della corrispondenza che «è l'altra faccia della nostra libertà». «Abbiamo avuto invece l'impressione che la regola fosse pubblicare tutto», nota Nordio. Che cita il caso dell'ex comandante dei Ros, il generale Mario Mori, «la cui carriera è stata rovinata senza che nessuno abbia risarcito il danno». Una criticità che la riforma Orlando del 2020 «non ha risolto - chiosa -. Qualche settimana fa in Veneto sono state diffuse intercettazioni che riguardano il governatore della Regione e altre persone assolutamente estranee alle indagini, né indagate né imputate. Questo dimostra il fallimento di quella legge».

Infine un passaggio viene riservato all'abuso d'ufficio: «È noto che io sarei per l'abrogazione, ma sono disponibilissimo anche a una revisione del reato». Per quanto – aggiunge rivolto ai banchi del Pd – «vi assicuro che da me c'è stata la processione di sindaci dei vostri partiti che sono venuti a implorarmi di eliminare questo reato». E se i dem si mostrano critici e i pentastellati salgono sulle barricate, al ministro plaude ancora una volta il Terzo polo.

Andrea Bulleri

GLI AGGIUSTAMENTI

Cambia la Cartabia: non serve la querela quando c'è l'aggravante mafiosa

ROMA «Un intervento chirurgico e immediato», necessario per sanare «delle criticità create» dalla riforma del processo penale e stoppare sul nascere le polemiche. È quello annunciato dal ministro della Giustizia Carlo Nordio nel suo intervento alla Camera tenuto ieri pomeriggio e poi arrivato, in serata, durante il Consiglio dei ministri in risposta all'allarme della magistratura sul rischio di scarcerazioni e impunità.

Il cdm ha infatti dato il là ad un disegno di legge che stabilisce come non sia necessaria la querela per i reati in presenza dell'aggravante mafiosa, della finalità di terrorismo o eversione, oppure se chi commette il reato di lesioni è già soggetto a misure di prevenzione. Cioè pone un argine al caso che aveva fatto scalpore nei giorni scorsi: durante un processo a Palermo la procura era stata costretta a chiedere la scarcerazione di tre imputati di lesioni aggravate dal metodo mafioso per l'assenza della querela degli offesi, intimoriti dal "profilo" degli aggressori (i tre in realtà erano comunque rimasti in carcere perché detenuti per altri reati).

VARATO IL DDL CHE MODIFICA I PUNTI CRITICI DELLA RIFORMA IL GUARDASIGILLI: «INTERVENIAMO CHIRURGICAMENTE»

IL PITSTOP

Non solo. Il primo pit stop della riforma entrata in vigore il 30 dicembre scorso è tornato utile anche per operare un altro aggiustamento. In sintesi è stata reintrodotta la possibilità di procedere con l'arresto in flagranza per i responsabili di alcuni reati (tra cui il furto), anche qualora non ci fosse querela. «In tali casi - si legge nella nota diffusa da palazzo Chigi dopo il cdm - gli ufficiali o gli agenti di polizia giudiziaria dovranno effettuare tempestivamente ogni utile ricerca della persona offesa e, ove la querela non fosse presentata nel termine di quarantotto ore dall'arresto o la persona offesa decidesse di rinunciarvi, l'arrestato sarà rimesso immediatamente in libertà».

Due interventi celebrati tanto dalla maggioranza quanto dal Terzo Polo. «In una settimana aperta dallo storico arresto del più pericoloso mafioso ancora latitante, il Governo propone al Parlamento, con procedura di urgenza, di innalzare il livello di contrasto alla criminalità più pericolosa» commenta ad esempio il premier Meloni. «Lo avevamo annunciato, lo abbiamo fatto» commenta invece il leghista Andrea Ostellari, sottosegretario alla Giustizia.

POSSIBILE PROCEDERE D'UFFICIO ANCHE IN CASO DI FLAGRANZA DI REATO. IL PREMIER: «PIÙ STRUMENTI CONTRO LA CRIMINALITÀ»

«Il Ministro Nordio con un colpo da maestro - dice invece il vicepresidente di Azione Enrico Costa - smentisce tutti coloro che (dall'Anm ai giornali che campano sulle inchieste a frange della maggioranza, passando da M5S a Pm mediatici) da giorni definivano la "Cartabia" come un favore ai delinquenti»

F. Mal.

Le nomine del governo

Tesoro, Barbieri nuovo dg La Ragioneria a Mazzotta

▶Lascia l'incarico Alessandro Rivera Giorgetti vuole un riassetto del Mef

▶Maruotti presidente del Consiglio di Stato dopo la scomparsa di Frattini

SPOILS SYSTEM

ROMA Una conferma e due nuovi ingressi. Ieri il Consiglio dei ministri - applicando la normativa dello spoils system - ha riempito tre caselle importantissime, corrispondenti ad altrettanti Dipartimenti del ministero dell'Economia. A quello del Tesoro Alessandro Rivera viene sostituito da Riccardo Barbieri Hermitte, finora responsabile della Direzione analisi economico-finanziaria (in pratica il capo economista del dicastero). Al Dipartimento Amministrazione generale del personale e dei servizi (meno visibile ma cruciale per il funzionamento della macchina pubblica) Ilaria Antonini sostituirà Valeria Vaccaro. Resta al suo posto invece il Ragioniere generale dello Stato Biagio Mazzotta, mentre al Dipartimento Finanze, che coordina l'amministrazione fiscale, c'era già stato nelle settimane scorse l'avvicendamento tra l'uscente Fabrizia Lapecorella e Giovanni Spalletta.

IL RIASSETTO

Nella stessa giornata di ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha fatto sapere di voler presentare «una proposta di riforma del modello organizzativo con lo scopo di assicurare il raggiungimento degli importanti obiettivi assegnati in primo luogo a livello europeo e internazionali tramite una diversa articolazione della struttura dipartimentale». I contorni esatti del progetto sono ancora da definire, ma si tratterebbe sostanzialmente di dividere in due il Dipartimento del Tesoro, con una parte destinata ad occuparsi delle questioni economiche internazionali e l'altra concentrata sulla gestione delle società partecipate e della finanza. In ogni caso è un processo che richiederà tempo per essere portato a termine, non meno di sei mesi, dovendo tra l'altro passare per un complicato riassetto normativo.

La nomina più attesa era certamente quella relativa proprio al Tesoro, dove la poltrona di Rivera era considerata da tempo traballante. Già prima di essere nominato cinque anni fa al vertice del Dipartimento aveva gestito, al livello dirigenziale immediatamente inferiore, tutte le complesse vicende bancarie di quegli anni; vicende la cui evoluzione è stata criticata anche in tempi recenti da Giorgia Meloni. Barbieri invece si è sempre occupato di analisi economica, ricoprendo la posizione di capo economista in alcune importanti banche di investimento prima di sbarcare a Via Venti Settembre. Nel curriculum ha anche una laurea alla Bocconi e un Ph.D. conseguito negli Stati Uniti. Il suo passaggio al nuovo e diverso incarico con tutta probabilità non avrà contraccolpi di rilievo sui principali dossier finanziari: sicuramente non su quello di Ita, che è ormai già avviato in una direzione chiara.

LA STRUTTURA

Ilaria Antonini è attualmente capo Dipartimento del ministero della Famiglia, in precedenza aveva ricoperto vari incarichi nell'ambito della presidenza del Consiglio. Guiderà una struttura che non solo gestisce le risorse umane del Mef ma si occupa anche degli approvvigionamenti e del pagamento degli stipendi di tutta la pubblica amministrazione. Alla Ragioneria Generale dello Stato, snodo cruciale per l'azione di governo (ed anche per la gestione del Pnrr) è stata invece scelta la continuità con la conferma al vertice di Biagio Mazzotta, già in questa posizione dal 2019.

Un'altra decisione molto rilevante presa ieri dal governo riguarda il Consiglio di Stato, dove Luigi Maruotti prenderà il posto di Franco Frattini, scomparso prematuramente alla vigilia di Natale.

IL PACCHETTO

Il pacchetto di nomine ministeriali non tocca solo il Mef. Riccardo Guariglia sarà il nuovo segretario generale del Ministero degli Esteri. Calogero Mauceri diventa capo del Dipartimento per le opere pubbliche, le politiche abitative e urbane, le infrastrutture idriche e le risorse umane e strumentali del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, mentre Roberto Carpaneto è stato scelto come direttore dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali. Al ministero delle Imprese e del made in Italy Benedetto Mineo sarà segretario generale. Stefano Scalera, già dirigente di lungo corso del Mef, andrà a ricoprire l'incarico di capo dipartimento politiche competitive, qualità agroalimentare, pesca e ippica del ministero dell'Agricoltura. Al ministero dell'Ambiente Laura D'Aprile sarà capo del Dipartimento Sviluppo sostenibile.

Intanto Patrizia Grieco, presidente di Mps, ha fatto sapere al Mef di non essere disponibile per un ulteriore mandato.

Luca Cifoni

ILARIA ANTONINI GUIDERÀ PERSONALE E AMMINISTRAZIONE DI VIA XX SETTEMBRE GUARIGLIA SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI

Riccardo Barbieri Hermitte
Nato a Roma, 64 anni, laureato alla Bocconi, era capo economista del Tesoro

Biagio Mazzotta
Romano, 60 anni, laureato alla Sapienza, è Ragioniere Generale dello Stato dal 2019

Luigi Maruotti
Napoletano, 65 anni, dal 1987 consigliere di Stato, presidente aggiunto dal febbraio scorso

Il decreto

Milleproroghe, sul tavolo il capitolo balneari

Sono 1.300 gli emendamenti dei partiti al decreto Milleproroghe presentati alle Commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio del Senato cui è assegnato il provvedimento. Per lunedì, secondo quanto si apprende, dovrebbero essere definiti i segnalati dai partiti, che sarebbero circa 200, e poi i supersegnalati. Si punta ad avviare il voto da mercoledì per concluderlo venerdì. È il presidente della commissione Affari Costituzionali, Alberto Balboni (FdI) a fare il punto sul cronoprogramma. Balboni è relatore sul provvedimento insieme a Dario Damiani (FI) per la Bilancio, e riferisce che c'è «l'impegno preso come Ufficio di presidenza all'unanimità» di concludere i lavori in Commissione entro il 27 in modo da consentire l'esame dell'Aula nella settimana successiva con il disco verde del Senato entro giovedì 2 o massimo venerdì 3 febbraio, in modo da «mandare il provvedimento alla Camera con un congruo tempo perché possa essere esaminato nel merito e non accettato a scatola chiusa». Fra gli emendamenti presentati dai partiti ce n'è anche uno di Forza Italia sui balneari che chiede di rinviare le scadenze previste dal decreto concorrenza del governo Draghi. «Si tratta di concedere un tempo congruo», sottolinea Forza Italia, per avviare «una mappatura delle nostre coste e spiagge» prima di rimettere a bando le concessioni.

Benzinai, sciopero confermato il 25 e 26 I sindacati: «Vogliamo vedere Meloni»

IL CASO

ROMA Non è bastata la mediazione dell'ultimo minuto. A nulla sono serviti, per ora, i tavoli di confronto, le sessioni d'ascolto. Guidatori avvisati: il 25 e il 26 gennaio i benzinai italiani staccheranno la spina. Chiuse le stazioni di servizio, inclusi i self-service. Ma saranno assicurati «i servizi minimi essenziali» e potrebbero restare aperti gli impianti self gestiti direttamente dalle compagnie petrolifere.

LO STOP

Eccolo, il primo sciopero del governo Meloni che fino alla fine la premier e i suoi ministri hanno cercato di scongiurare. Confermato con riserva dalle principali sigle, rappresentative di circa 22mila gestori, «fino all'ultimo minuto siamo disposti a trovare la quadra» è il lumicino lasciato acceso dal presidente di Figisc Confcommercio Bruno Bearzi a margine di un incontro, ieri mattina, con il ministro dell'Industria e il Made in Italy Adolfo Urso. «Siamo delusi», recitano in coro in conferenza stampa i sindacati dietro alla mobilitazione: Faib, Fegica, Figisc-Anisa. Sul piede di guerra contro il decreto carburanti varato da Palazzo Chigi che ha introdotto una stretta sulla trasparenza dei prezzi alla pompa con l'obbligo di esporre i prezzi medi per i gestori e dure sanzioni per chi non si adegua. Parlano di «sanzioni abnormi» e «cartelli non pertinenti» i sindacalisti usciti dal vertice con Urso. Da dove pure sono arrivate aperture importanti alle richieste di categoria. A partire da un allentamento delle multe: la chiusura dell'attività per omessa comunicazione del prezzo medio avverrà dopo 4 omissioni in 60 giorni (non più tre) e spazierà da un minimo di un giorno a un massimo di trenta, con sanzioni comprese tra i 200 e gli 800 euro (prima arrivavano a 16mila euro). Fra le novità, ha annunciato Urso, un'«app gratuita del ministero» per consentire ai consumatori di conoscere il prezzo medio regionale e di confrontare i prezzi alla pompa dei singoli distributori. Su un punto però il governo non cede: l'esposizione dei prezzi, «è un principio di trasparenza cui non possiamo venire meno», spiegano da via Molise dopo la trattativa saltata. Dura la reazione dei gestori, «il messaggio che rimane è che siamo una categoria da tenere sotto controllo perché speculiamo», mugugna Bearzi. E se al governo viene riconosciuto lo sforzo della mediazione, «hanno le mani legate..», lo sciopero resta. Salvo imprevisti.

LA MEDIAZIONE

Sì perché, nel *cahiers de doléances* squadernato dai sindacati ieri in conferenza stampa, c'è anche la richiesta di un incontro con la premier Giorgia Meloni a Palazzo Chigi, vis-a-vis. A lei, dunque, l'onere di frenare all'ultimo uno sciopero che rischia di mandare in tilt il Paese. Una missione non da poco per la presidente del Consiglio: mentre nella vicina Francia Emmanuel Macron è alle prese con un imponente sciopero nazionale contro la riforma delle pensioni, a quattro mesi dall'entrata a palazzo l'Italia dei conservatori teme il primo stop. Con le stazioni di servizio chiuse per due giorni il rischio caos per strada è concreto. E a poco serve l'apertura dei sindacati, come Fegica, che hanno deciso di ridurre lo stop di dodici ore. Non è un caso se le principali associazioni a tutela dei consumatori sono furibonde contro l'iniziativa. Lo sciopero? «Una pessima notizia», ha tuonato ieri Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale dei consumatori. Netto il Codacons, «è una presa dei fondelli a danno dei cittadini» sentenzia il presidente Carlo Rienzi, che giudica lo stop nazionale «inutile, ma anche dannoso per la collettività, perché arrecherà danni e disagi ai consumatori». Sul carro dei gestori in protesta, nel frattempo, salgono le opposizioni, dal Pd con Enrico Borghi che parla di «primo sciopero dell'era Meloni» al Terzo Polo, «lo sciopero è frutto di errori del governo», dice Maria Stella Gelmini. «Polemiche pretestuose», chiude Lino Ricchiuti di FdI dalle fila della maggioranza. Dove già si studia un piano B con una serie di ritocchi al decreto carburanti incardinato alla Camera in Commissione attività produttive per placare i malumori dei benzinai. Ci vorranno settimane per chiudere il ciclo di audizioni, poi le modifiche al testo. Prima però c'è uno sciopero da fermare.

Francesco Bechis

APERTURE DAL MINISTRO URSO, CHE PROMETTE SANZIONI PIÙ LIEVI MA I GESTORI: «SIAMO DELUSI»

ARRIVA UN'APP DEL GOVERNO PER CONFRONTARE I PREZZI DELLE STAZIONI DI RIFORNIMENTO

Il trimestre Costi doppi rispetto alla media Europea

Enea: in Italia volano i prezzi dell'elettricità

Il prezzo del gas italiano e aumentato in modo simile alla media europea, ma i prezzi dell'elettricità sono saliti del doppio rispetto alla media Ue, in particolare per il settore industriale. Sono i dati dell'ultima Analisi Trimestrale Enea

Il piano del governo

L'intervista Eugenia Roccella

«Nidi e fisco per le famiglie così si rilancia la natalità»

▶La ministra: «Non si deve più penalizzare una donna che vuole diventare madre»

▶«Adotteremo il criterio familiare in ogni atto di governo, come già per i bonus edilizi»

CHI È

Bolognese, classe 1953, Eugenia Roccella è ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità del governo Meloni

Eugenia Roccella, ministra della Famiglia, della Natalità e delle Pari Opportunità (da oggi in libreria con "Una famiglia radicale", edito da Rubbettino): in Italia il numero dei nuovi nati crolla, a Roma molto più che altrove. Come si fa a invertire la rotta?

«Occorrono interventi economici e una rete di welfare che funzioni. Ma è necessario anche un cambiamento culturale: fare figli ha un valore sociale, questo valore deve essere percepito e riconosciuto».

E il governo come si sta muovendo concretamente?

«In poco tempo abbiamo già dato un segnale molto importante. La legge di bilancio, in una situazione difficilissima, ha destinato un miliardo e mezzo alle famiglie con l'obiettivo di promuovere la natalità. Con una coperta molto corta abbiamo compiuto una scelta, e addirittura c'è chi ci accusa per questo, perché magari voleva che si facesse altro. Le nostre priorità invece sono chiare e le rivendichiamo».

Spostiamo l'orizzonte ai prossimi cinque anni: cosa intendete fare per evitare un "inverno demografico"?

«Lavoreremo a un grande piano per la natalità. Promuovendo il criterio familiare in ogni ambito dell'azione di governo. E, soprattutto, realizzando un ambiente sociale, normativo e culturale che assecondi e non ostacoli il desiderio delle donne di fare figli, che tutte le rilevazioni dicono essere intatto rispetto al passato. Stiamo lavorando a un tavolo comune con i ministeri interessati, a cominciare da quelli del Lavoro e della Salute, per un intervento ampio e organico. Ed è importante il coinvolgimento delle imprese, del volontariato, degli enti locali».

Eppure, ministro, di politiche per incentivare le nascite si parla da anni, anzi da decenni: a guardare i numeri, con scarsi risultati. Cosa le fa pensare che stavolta sarà diverso?

«La parola "natalità" nella denominazione del mio ministero non è solo un'etichetta. E, come già detto, le nostre intenzioni sono state fin da subito suffragate da fatti».

Da ministra per la Famiglia se lo sarà chiesto: perché, secondo lei, si fanno così pochi figli in Italia?

«Si fanno pochi figli non perché ne manchi il desiderio, ma perché il contesto è scoraggiante. Soprattutto per le donne. E, paradossalmente, nelle città è ancora più sfilacciata quella rete parentale di solidarietà che ha sempre sostenuto la maternità. In molte grandi centri i nuclei composti da una sola persona hanno superato le famiglie con figli. E su questo incide anche il costo dei servizi e il tipo di vita indotto dall'organizzazione sociale».

E quindi che soluzioni vede?

«C'è molto da lavorare sul fronte dei servizi e anche sul recupero di una dimensione comunitaria che nei grandi centri è più fragile. Soprattutto, però, è importante che le donne che vogliono diventare madri non vengano penalizzate o addirittura costrette a rinunciare alla propria realizzazione personale».

A sentire chi si occupa di demografia, però, il problema è anche a monte: i giovani (e in particolare le donne) in età fertile sono pochi, nel nostro Paese. Un'immigrazione controllata potrebbe aiutare a "ringiovanirci"?

«Sarebbe una soluzione illusoria. I dati ci dicono che gli immigrati assimilano velocemente gli stili di vita e le abitudini del Paese di arrivo, e dunque anche la propensione alla denatalità. In Italia, inoltre, le dinamiche migratorie incontrollate hanno determinato una netta prevalenza maschile. E poi poche nascite sono indice anche di una società poco vitale, poco capace di intraprendere e di innovare».

Tanti neogenitori lamentano un welfare carente, a cominciare dagli asilo nidi: pochi, o spesso con rette proibitive. Il governo è pronto a stanziare risorse su questo fronte?

«Per gli asili nido c'è un obiettivo del Pnrr che potrebbe davvero rappresentare una svolta. Affinché arrivi a un concreto compimento su tutto il territorio nazionale è però importante semplificare le procedure e accompagnare gli enti locali. È la direzione in cui il governo sta operando».

E gli asili nido aziendali, diffusi in molti Paesi del Nord Europa ma ancora molto poco da noi? Come incentivarli?

«Una rete di welfare aziendale funzionante è fondamentale. Ci sono buoni esempi da mettere in rete e pratiche da incentivare. Uno strumento che abbiamo reso operativo è ad esempio la certificazione della parità di genere, che premia con sgravi e agevolazioni le imprese che garantiscono non solo una rappresentanza femminile ma anche una particolare attenzione alla maternità».

Pensa a nuovi aumenti dell'assegno unico per i figli? E il quoziente familiare? Si parla di metà febbraio come il momento buono per cominciare una revisione del fisco "più a misura di famiglia".

«L'assegno unico lo abbiamo appena aumentato, e a breve si vedrà anche l'effetto della rivalutazione Istat. E un principio di "fattore famiglia" lo abbiamo sperimentato sui bonus edilizi. È necessaria anche una revisione strutturale dei sostegni alle famiglie, per correggerne le storture e potenziarli. Ovviamente con i tempi e i modi che saranno consentiti dall'emergenza energetica e internazionale».

Nel frattempo però è scoppiata la polemica per una proposta di legge presentata dal suo partito, Fratelli d'Italia, per riconoscere i diritti civili sin dal concepimento. Le opposizioni vi accusano di voler limitare la possibilità di abortire: qual è la linea dell'esecutivo?

«La maggioranza, a cominciare da Giorgia Meloni, ha detto in non so quante lingue che l'obiettivo è dare piena applicazione alla legge 194, non modificarla neanche di una virgola. Ogni iniziativa parlamentare è legittima, ma sulla 194 la linea è chiara e inequivocabile».

Andrea Bulleri

NON È IL DESIDERIO DEI FIGLI A MANCARE, MA IL CONTESTO È SCORAGGIANTE E NELLE CITTÀ INCIDE IL COSTO DEI SERVIZI

ASILI NIDO, LA SVOLTA ARRIVERÀ GRAZIE AL PNRR L'IMMIGRAZIONE? NON È UNA SOLUZIONE AL CALO DEMOGRAFICO

Pensioni, primo confronto: priorità a opzione donna e ai trattamenti per i giovani

L'INCONTRO

ROMA Il tempo dei provvedimenti "tampone" è finito. Adesso è arrivato il momento delle scelte strutturali e definitive. Il governo apre il cantiere sulla riforma delle pensioni e, come promesso dal ministro del Lavoro, Marina Calderone, a imprese e sindacati riuniti ieri per un primo incontro, presto sarà messo a punto un calendario sui prossimi tavoli tecnici attraverso i quali definire «un'agenda di riflessioni sul sistema previdenziale». Il ritmo promette di essere serrato: si comincerà l'8 febbraio prossimo con un focus su giovani e donne ma soprattutto con l'esame di uno dei provvedimenti più discussi del governo Meloni: la revisione dei criteri di accesso al prepensionamento con Opzione Donna.

IL PIANO

Un provvedimento su cui il ministro riconosce: «Alcuni interventi non hanno portato consenso, come Opzione donna, ma c'è il massimo impegno per trovare misure con cui rivedere alcuni passaggi della norma». Altro tema prioritario sul tappeto, come detto, quello delle garanzie per i giovani. L'obiettivo è mettere a punto un meccanismo che consenta ai lavoratori nati dopo il 1970, e sottoposti al regime di calcolo integralmente contributivo, di poter incassare, nei prossimi anni, pensioni più alte e dignitose rispetto alle attuali proiezioni. Carriere discontinue e salari bassi, oltre all'abbandono del sistema retributivo, rischiano infatti di ridurre i trattamenti futuri del 25 per cento rispetto ai lavoratori delle generazioni precedenti. Un problema al quale si vuole porre rimedio attraverso un intervento pubblico che consenta di integrare gli assegni. Tra i temi in discussione nelle prossime settimane anche il superamento della legge Fornero che fissa a 67 anni il tetto per poter lasciare il lavoro. La flessibilità in uscita, ha detto il ministro Calderone, è «un impegno ed è una priorità». Tra le ipotesi in campo, una volta terminata la fase sperimentale di Quota 103, quella di introdurre Quota 41, consentendo l'uscita dal lavoro con quel numero di anni di contribuzione, a prescindere dall'età anagrafica. Qualsiasi scelta di anticipo rispetto all'età di vecchiaia dovrà comunque tenere conto dell'andamento dell'aspettativa di vita (diminuita con il Covid ma probabilmente in ripresa) ed essere legata ai contributi versati.

LA RIFORMA

Ma si potrebbe anche scegliere la via dell'anticipo per le categorie più in difficoltà sulla scia delle norme sull'Ape sociale. Calderone ha sottolineato che «si lavorerà per trovare meccanismi di ulteriore miglioramento dell'attuale normativa vigente per quanto riguarda, in particolare, la flessibilità in uscita specialmente in riferimento alle categorie più interessate da lavori usuranti». Tra gli altri dossier, la separazione tra spesa previdenziale e quella assistenziale; la previdenza complementare; il rapporto lavoratori attivi-pensionati, la rivalutazione delle pensioni; le politiche attive e la produttività, i capitoli sui tavoli. L'ascolto ai contributi di sindacati (perplessa la Cgil, più morbide le altre organizzazioni) e imprese è dunque aperto. L'obiettivo, per Calderone, è quello di «arrivare velocemente alla definizione della riforma». Ovviamente le decisioni saranno influenzate da elementi finanziari e demografici. Il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, ha ammonito che il quadro al 2029 «non è positivo» con il rapporto tra lavoratori e pensionati che passerà dall'attuale 1,4 a 1,3 per poi arrivare nel 2050 a uno a uno.

Michele Di Branco

IL VERTICE DEL MINISTRO CALDERONE CON SINDACATI E IMPRESE ASSEGNI PIÙ ALTI PER GLI UNDER-50

TRA LE PRIORITÀ IL SUPERAMENTO DELLA LEGGE FORNERO IL GOVERNO VALUTA QUOTA 41

La fotonotizia

Macron: al lavoro fino a 64 anni. Scontri a Parigi

Sono 80mila i manifestanti scesi in piazza ieri a Parigi per protestare contro la riforma delle pensioni di Emmanuel Macron. Il corteo è partito da Place della République e si è sdoppiato per raggiungere Place de la Nation. Diecimila gli agenti della polizia schierati dal ministro dell'Interno Gérald Darmanin. Sono 38 invece le persone fermate a seguito degli scontri con le forze dell'ordine vicino alla Bastiglia cui ha preso parte tra gli altri un gruppo di Black Block. Le manifestazioni hanno interessato decine di città, da Marsiglia a Tolosa, per un totale di un milione e 120mila persone stando ai dati dell'Interno

G | Venerdì 20 Gennaio 2023
www.gazzettino.it

Usa, svolta sulla Crimea «Kiev può riprendersela» Zelensky: Putin è vivo?

▶Il Pentagono: non fissiamo obiettivi, ma la penisola è parte dell'Ucraina

▶Per Mosca lo zar sta bene: «Si è immerso nelle acque ghiacciate. Foto? Stavolta no»

Il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, a Kiev ha incontrato il presidente ucraino Volodymyr Zelensky

LA GIORNATA

ROMA Alta tensione sulla Crimea e sul sostegno americano all'intenzione di Zelensky di riprenderla. Il New York Times ha anticipato un retroscena importante: l'apertura della Casa Bianca, fino ad oggi molto prudente, ad appoggiare l'Ucraina nell'obiettivo di attaccare la penisola occupata dai russi nel 2014. Mosca ha risposto che questo porterebbe a un'escalation del conflitto: «Sarebbe messa a repentaglio la sicurezza europea». In serata il Pentagono è andato oltre. «La Crimea è parte integrante dell'Ucraina e Kiev ha tutto il diritto di riprenderla», ha detto in un briefing la vice portavoce del Pentagono Sabrina Singh. Kiev è tornata a chiedere con forza all'Occidente di inviare nuovo materiale bellico, soprattutto carri armati. «Ci sono momenti in cui non bisogna esitare» ha detto il presidente ucraino Zelensky, con riferimento alla Germania. «È ora di smettere di tremare davanti a Putin e compiere il passo finale», ha insistito il consigliere Mykhailo Podolyak, in vista del vertice del gruppo di contatto sull'Ucraina convocato per oggi dagli americani a Ramstein. Anche la Polonia sta premendo perché Berlino sblocchi l'invio dei tank. E ieri il segretario della Difesa degli Usa, Lloyd Austin, ha incontrato il suo omologo tedesco su questo delicato nodo. C'è in atto una moral suasion per convincere Berlino a inviare i Leopard. Il ministro della Difesa lituano, Arvydas Anusauskas, ha spiegato che diversi Paesi manderanno comunque carri armati Leopard all'Ucraina, mentre i russi stanno per schierare i tank di ultima generazione T-14.

Zelensky ieri ha sollevato anche un dubbio: «Non sono sicuro che Putin sia vivo». Immediata la replica del Cremlino: «Non ci sperare, il nostro presidente ha fatto anche il tradizionale bagno nelle acque gelate per l'Epifania». Oltre alle dinamiche delle due propagande a confronto, c'è l'alone di mistero che caratterizza il presidente russo dall'inizio della guerra. Pensare che nei primi giorni successivi all'invasione erano stati i russi a diffondere cortine fumogene, con false notizie che davano Zelensky in fuga, lontano da Kiev. Quando il conflitto ha preso una piega che Putin non si aspettava, l'attenzione si è spostata su di lui. Sulla sua presunta malattia, sul tumore contro cui starebbe combattendo (ma non ci sono prove), sulle stravaganti precauzioni che prendeva mantenendo molto distanti gli interlocutori, dall'altro lato di un lunghissimo tavolo. Fino alle dichiarazioni dei servizi segreti ucraini, lo scorso ottobre, secondo i quali Putin si serve di almeno tre sosia che prendono il suo posto in alcune situazioni. Non solo: si è parlato dell'uso della tecnologia deepfake, che grazie all'intelligenza artificiale crea dei video verosimili ma falsi, per mostrare Putin sempre presente e attivo. Ieri Zelensky, parlando in collegamento con la Russian War Crimes House di Davos, ha introdotto un altro sospetto: Putin in alcuni video ricorre al chroma key, una tecnica televisiva e cinematografica neanche tanto sofisticata, che consente di inquadrare un soggetto - in questo caso lo Zar - mettendo alle sue spalle uno sfondo che non è quello reale. Così Putin fingerebbe di visitare determinati luoghi, restandosene invece al sicuro.

IL PRESSING UCRAINO E LA MORAL SUASION DI BIDEN SULLA GERMANIA PER L'INVIO DEI TANK «BASTA TIMORI»

DUBBI

Zelensky: «Oggi non capisco bene con chi parlare o di cosa. Non sono sicuro che il presidente della Russia, che a volte appare sul chroma key, sia realmente lui. Non so se lui sia vivo, se prenda le decisioni, o chi le prenda al suo posto». Va detto che le parole del presidente ucraino, che abilmente però ha mantenuto lungo i binari del dubbio e delle insinuazioni, non si basano su prove o evidenze. Possono avere anche obiettivi diversi: umiliare il suo antagonista, ma anche dialogare a distanza con frange del potere di Mosca che si stanno allontanando da Putin. L'addetto stampa del presidente della Federazione russa, Dmitry Peskov, ha confezionato una risposta che in realtà lascia spazio a qualche perplessità: «Il presidente Putin ha fatto il bagno dell'Epifania nella Regione di Mosca. Questa volta non ci sono video o materiale fotografico, riportiamo solo che ha seguito la tradizione». Per la Chiesa Ortodossa il 19 gennaio è il giorno in cui si ricorda il battesimo di Gesù. Tutti gli anni Putin faceva, secondo tradizione, il bagno nell'acqua gelata (con l'eccezione del 2022 per la pandemia) di fronte a macchine fotografiche e telecamere. Ieri, secondo Peskov, ha rispettato l'appuntamento, ma stranamente lontano dagli obiettivi.

Mauro Evangelisti

LO SCATTO DEL BAGNO NEL 2021

Il bagno di Putin in occasione dell'Epifania: l'immagine è del 2021; secondo il Cremlino lo Zar ha rispettato la tradizione anche quest'anno, ma non ci sono foto

L'intervista Leonardo Tricarico

«Difficile dire chi ha ragione il leader ucraino cerca di fiaccare il suo avversario»

Un clone di Putin al Cremlino? Zelensky dice di non sapere neppure se sia vivo o morto. E Peskov, il suo portavoce, è costretto a confermare che è in vita, poi dice che ha fatto il bagno tradizionale della Befana ma stavolta, a differenza delle altre, non c'è il video che lo dimostri. «Be', in effetti Putin mi sembra sbiadito», commenta il generale Leonardo Tricarico, ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica e consigliere diplomatico di tre premier, oggi presidente della Fondazione Icsa. «Tengono di più il campo Peskov e il ministro degli Esteri, Lavrov. Che cosa questo significhi non sappiamo; certo il morale di Putin non è alle stelle, come non lo è la sua vitalità, la sua intraprendenza e assertività. Non mi spingerei oltre. Si era pure detto che aveva il cancro, adesso Zelensky lo fa morire. Nessuno è in grado di verificare...»

La sua idea?

«Non ho elementi, direi che il messaggio di Zelensky rientra nei tentativi di dare il colpo di maglio alla credibilità dell'operazione russa in Ucraina; forse fa parte della guerra di propaganda, o psicologica, per fiaccare il morale dell'avversario. Va poi notata la differenza nella comunicazione in Russia dalla prima fase del conflitto: prima era monolitica, improntata alla narrazione e alla retorica di Putin. Oggi si vedono le crepe, le più visibili quelle che criticano la condotta militare e provengono da falchi diventati avvoltoi, primi fra tutti il capo di Wagner, Prigozhin, e il leader ceceno Kadyrov».

E questo a cosa può portare?

«Se queste distonie siano premonitrici a Mosca di qualche cambiamento o cedimento dell'apparato non è dato saperlo, ma non c'è dubbio che, in guerra, criticare apertamente la condotta del ministro della Difesa o del capo di Stato maggiore delle forze armate non va ad aumentare il già scarso morale e la fiducia di chi combatte o la credibilità di chi comanda. Questo potrebbe essere un preallarme di qualcosa di più».

Andiamo sul campo: la riunione del Gruppo di Contatto per la Difesa dell'Ucraina, oggi, sarà decisivo?

«È un incontro fondamentale, intanto per definire la linea che non potrà non essere confermata: il sostegno a Kiev, con l'individuazione degli aiuti in questa fase specifica. Il pallino ce l'hanno gli Stati Uniti, che l'hanno convocata: nella grammatica istituzionale questo stona un po', perché fori di dialogo e consultazione sono già previsti dall'art. 4 del Patto Atlantico. La Nato è un'alleanza difensiva, che sicuramente nulla ha a che vedere con queste riunioni del gruppo di contatto, che difensive non sono».

IL GENERALE: NELLA RIUNIONE DEL GRUPPO DI CONTATTO VERRANNO INDIVIDUATI I NUOVI AIUTI A KIEV

Bisognerà pur decidere se mandare i tank più moderni in Ucraina...?

«C'è bisogno di coordinamento, più che di riunioni. Gli aiuti riguardano la fase attuale che sembra preludere a una controffensiva degli ucraini, che non sarebbero concentrati soltanto sulla difesa, ma sulla riconquista dei territori sottratti e annessi dai russi, compresa la Crimea. Un ruolo cruciale lo giocheranno i carri armati pesanti, così come i missili ucraini in grado di raggiungere facilmente la Crimea, e il rafforzamento dei sistemi di difesa per neutralizzare i missili russi che paiono diventati più insidiosi e letali. Il rafforzamento riguarda sia il numero sia la qualità degli strumenti militari, quelli che si preparano per l'Ucraina sono molto ma molto più efficaci di quelli utilizzati finora. Significativa la posizione di Israele, anche se non si è ben capita, perché Israele è in possesso del più efficace sistema di difesa aerea al mondo, ma non ha voluto deteriorare il proprio rapporto con la Russia in Siria. Anche l'Italia dovrebbe dare una mano sulla difesa aerea, col Samp-T. Possiamo darne una batteria, ma dobbiamo anche spiegare all'opinione pubblica che cedendo questo sistema, indeboliremmo la difesa nazionale. Che già non è al massimo».

Leonardo Tricarico

L'OFFENSIVA RUSSA IN PRIMAVERA NON POTRÀ ESSERE NÉ DI LUNGO PERIODO NÉ DEVASTANTE

E quindi?

«Ovvio che non si può deflettere dalla linea confermata e rinvigorita da Giorgia Meloni di aiutare l'Ucraina in tutto ciò di cui ha bisogno. L'Italia, poi, ha un prodotto pregiatissimo, un comparto nel quale avremo nei prossimi mesi la professionalità più spiccata in Europa: l'intelligence».

Ci sarà o no la grande offensiva russa in primavera?

«Bisogna fare attenzione alla frontiera nord con la Bielorussia. Inoltre, io non ho una stima sul livello delle scorte negli arsenali russi, ma i morti di questi giorni sono dovuti spesso alla conversione di missili per la difesa aerea in missili terra-terra. E questo la dice lunga sulla loro efficacia. Se l'offensiva ci sarà, non sarà devastante né di lungo periodo».

Marco Ventura

L'ANNUNCIO

Jacinda premier e madre «Sono esausta, mi dimetto»

▶Lascia la presidente della Nuova Zelanda: cinque anni al potere, tra pandemia e guerra al terrorismo «Voglio stare con mia figlia, che ora andrà a scuola»

ROMA Jacinda Ardern, la premier della Nuova Zelanda, si è dimessa a 42 anni dall'incarico perché non ha più energie per sopportarne il peso. «Sono umana – ha detto commossa - noi diamo tutto quello che possiamo e poi arriva il momento. Non ho semplicemente più le energie per altri quattro anni. Guidare un Paese è un compito di massimo privilegio, ma è anche uno dei più faticosi. Non puoi e non devi affrontarlo a meno di avere il serbatoio pieno, più un po' di riserva per le sfide impreviste». Quello che avviene dall'altra parte del mondo sembra riguardarci poco, ma di Jacinda Ardern bisogna parlare, perché nei cinque anni in cui ha governato è stata un grande esempio di coraggio indomito, di riforme progressiste, di fermezza compassionevole e di servizio alla comunità. Ha trasformato la gentilezza in virtù politica, cosa che probabilmente solo una donna poteva fare.

Tutti la ricordano dopo il massacro alle moschee di Christchurch - dove furono uccisi 51 fedeli musulmani e 40 furono feriti da un suprematista bianco - mentre abbracciava i parenti delle vittime indossando un hijab che le copriva il capo. Ha rifiutato di dire il nome dell'attentatore, perché con questo atto lui «cercava anche la notorietà» e bisognava dunque condannarlo alla pena per lui più atroce, la *damnatio memoriae*. Invitata a Buckingham Palace dalla regina Elisabetta, ci è andata indossando un korowai maori adornato di piume. È stata la prima leader neozelandese a partecipare a un Pride, ha approvato un programma che entro pochi anni libererà il Paese dal vizio del fumo, impedendo anche alle multinazionali di incentivare i Maori a comprare sigarette. Ha disposto aiuti alle madri e alle famiglie povere, ha fatto approvare costanti aumenti del salario minimo e distribuire gratuitamente prodotti di igiene mestruale nelle scuole. Ha varato provvedimenti per porre termine entro il 2025 nel settore pubblico all'uso del carbone come combustibile.

Jacinda Ardern, 42 anni, è stata la premier donna più giovane al mondo. Nella foto piccola, con il marito e la figlia appena nata

LA CONFESSIONE A SORPRESA: «ANCHE IO SONO UMANA, NON HO ENERGIE PER FINIRE IL MANDATO»

Diventata primo ministro nel 2017 a 37 anni, è stata la più giovane leader femminile mondiale di un governo della storia. Durante il mandato ha avuto dal suo compagno, Clarke Gayford, una bambina, chiamata Neve Te Aroha: ha preso sei settimane di permesso di maternità e l'ha poi allattata al seno nel palazzo delle Nazioni Unite, durante una riunione dell'Assemblea generale. Negli anni del Covid la sua fermezza è stata d'esempio nel mondo, con ferree chiusure che hanno bloccato il Paese. Dal salotto di casa inviava video della sua famiglia, parlando delle loro frustrazioni dovute al confinamento che lei stessa aveva deciso. Quando si scoprì che un suo ministro l'aveva violato andando in giro in bicicletta lo fece subito dimettere, ma lo obbligò anche a terminare prima di andarsene tutti i lavori che aveva lasciato in sospeso, un umiliante purgatorio che i cittadini approvarono. Un anno fa, mentre ancora infuriava Omicron, ha rinviato le nozze con il suo compagno ma ieri, mentre annunciava le dimissioni, ha chiesto a Clarke, che era presente, «di sposarci, finalmente». Si è rivolta anche alla figlia, promettendole di stare più tempo con lei «ora che comincia la scuola». Lascerà l'incarico il 7 febbraio, molto prima delle elezioni che si terranno in autunno, e il partito conservatore dovrà adesso scegliere un nuovo leader che diventerà primo ministro.

Ardern si è dimessa con gentilezza, come ha governato, e alcuni giornali inglesi osservavano ieri come la dignità e l'integrità del suo comportamento siano lontani anni luce dalla violenza e dall'odio che sta accompagnato le transizioni politiche non solo negli Stati Uniti e in Brasile, ma anche in altri paesi. Il premier canadese Justin Trudeau l'ha ringraziata «per la tua leadership empatica, compassionevole, forte e costante» e quello australiano, Anthony Albanese, ha scritto che Ardern «ha mostrato al mondo come guidare con intelletto e forza, e che l'empatia e l'intuizione sono potenti qualità di leadership».

LA LOTTA AI CLICHÉ

La Harvard Political Review aveva osservato che «per tutto il XX secolo i leader sono saliti al potere proiettando qualità tradizionalmente maschili come l'aggressività e la testardaggine per dominare l'opposizione», ma che Jacinda Ardern aveva ribaltato questo paradigma sessista, mostrando un carattere «autentico e audace» e dimostrando che una donna oggi non ha più bisogno di dover sembrare un uomo per guidare un paese. E anche dichiarando di non farcela più ha contribuito a creare un nuovo modello della leadership democratica moderna, esercitata da gente comune per la gente comune.

Vittorio Sabadin

RIFORMISTA, GREEN EMPATICA DALLA REGINA ELISABETTA È ANDATA VESTITA DA MAORI

IL CASO

TRIESTE Tre capelli, alcuni peli, ordigni inesplosi, frammenti di trappole scoppiate e undici indagati. A 16 anni dall'ultimo attentato, la bottiglia esplosiva scoppiata nel porto di Caorle, l'inchiesta sul bombarolo che tra il 1994 e il 2006 ha seminato il panico a Nordest ricomincia da un'istanza di incidente probatorio depositata ieri mattina nella cancelleria del Gip di Trieste dal sostituto procuratore Federico Frezza. L'obiettivo - come spiega il procuratore Antonio De Nicolo in una nota stampa - è «sottoporre a indagine genetica dieci reperti sequestrati nell'ambito delle indagini sugli attentati di Unabomber» e «verificare se tramite le nuove tecniche di analisi genetica sia possibile identificare il responsabile o i responsabili di quei gravi delitti».

SPIAGGIA
Un'immagine d'archivio del tubo-bomba esploso sulla spiaggia di Lignano (Udine) il 6 luglio 2000, che ferì gravemente una persona. Anche quell'attentato è stato attribuito a Unabomber

L'ultima pista per trovare Unabomber: 11 indagati Si cerca il Dna nei reperti

▶Nuova inchiesta a 16 anni dall'attentato di Caorle, atto conclusivo della folle serie

▶Convocati al tavolo dell'incidente probatorio coloro che finirono sotto la lente della Procura

10 PERSONE INQUISITE IN PASSATO PIÙ UNA. MACCHINARI DI ULTIMA GENERAZIONE PER ANALIZZARE TRACCE DI POCHI NANOGRAMMI

LA PROCEDURA

Dieci sono i nomi che in passato erano già entrati nell'inchiesta della Procura giuliana. O comunque sfiorati dalle indagini, magari con un'iscrizione sul registro degli indagati durata il tempo necessario per portare a termine accertamenti e poi archiviare tutto. Spesso erano persone che avevano a che fare con gli esplosivi o che maneggiandoli si erano ferite e finivano nella potenziale lista dei sospettati. C'è anche un nuovo indagato. La Procura precisa di averlo indicato «sulla base di una fonte dichiarativa la cui attendibilità appare problematica e tutta da verificare». Tutti, compreso l'undicesimo nome, sono indagati "figli" delle norme processuali. La Procura, piuttosto di rischiare nullità procedurali che sarebbero a questo punto clamorose, ha deciso di convocarli tutti al tavolo dell'incidente probatorio che, con macchinari di ultima generazione in grado di processare tracce biologiche di pochi nanogrammi, dovrà cercare residui di Dna nei reperti. Lo stesso De Nicolo precisa che per applicare correttamente la procedura, senza incappare in questioni di nullità o inutilizzabilità, si è dovuto «necessariamente considerare persone sottoposte a indagine tutti coloro che avevano rivestito tale posizione nel corso dei procedimenti avviati all'epoca dalla Procura di Trieste e successivamente archiviati».

LE NOTIFICHE

Di fatto nelle varie stagioni di Unabomber, cominciate con i tubi bomba fino al salto di qualità con gli ordigni miniaturizzati, soltanto su tre persone l'attenzione si era particolarmente concentrata. Erano quelli con gli indizi che portavano in un'unica direzione, ma che poi si sono rivelati insufficienti a sostenere un'accusa. Ieri sera sono partite le notifiche da parte della Procura. Nella lista c'è anche Elvo Zornitta, l'ingegnere di Azzano Decimo, l'ultimo sospettato, il cui Dna è già stato confrontato con tutte le tracce organiche recuperate dagli investigatori senza che emergesse alcuna compatibilità. Per lui l'archiviazione risale al 2006. Dalla lista sono esclusi, ad esempio, i potenziali sospettati indicati dalla Procura di Udine per gli attentati in spiaggia a Lignano di agosto 1996 e di luglio 2000. Due tubi bomba. Per il primo, quello esploso vicino all'ombrellone ferendo gravemente un turista di Domodossola, fu perquisito, intercettato e pedinato un insegnante di laboratorio del Malignani di Udine, il carnico Andrea Agostinis, che si liberò dell'incubo di "beachbomber", così era stato ribattezzato il bombarolo, dopo tre anni con un'archiviazione. Su quell'esperienza scrisse pure un libro.

GLI INDIZI

Sui nuovi indagati non è stata avviata alcuna indagine. E, soprattutto, non c'è alcun elemento che possa indurre gli investigatori a concentrarsi su una nuova pista. «Nei confronti di nessuna delle persone menzionate nella richiesta di incidente probatorio come persone sottoposte a indagine - specifica il procuratore De Nicolo - sono stati acquisiti elementi tali da consentire di convogliare le investigazioni in una precisa direzione: sarà l'accertamento genetico a fornire, sperabilmente, elementi utili a tal fine. Conclusivamente, fino all'ultimazione di tale accertamento ogni frettolosa attribuzione di responsabilità che si volesse ricavare a carico di taluno dei soggetti indagati costituirebbe una gratuita illazione, sfornita allo stato di elementi di riscontro e contrastante con la presunzione di non colpevolezza scolpita nella nostra costituzione».

C.A.

La caccia all'uomo

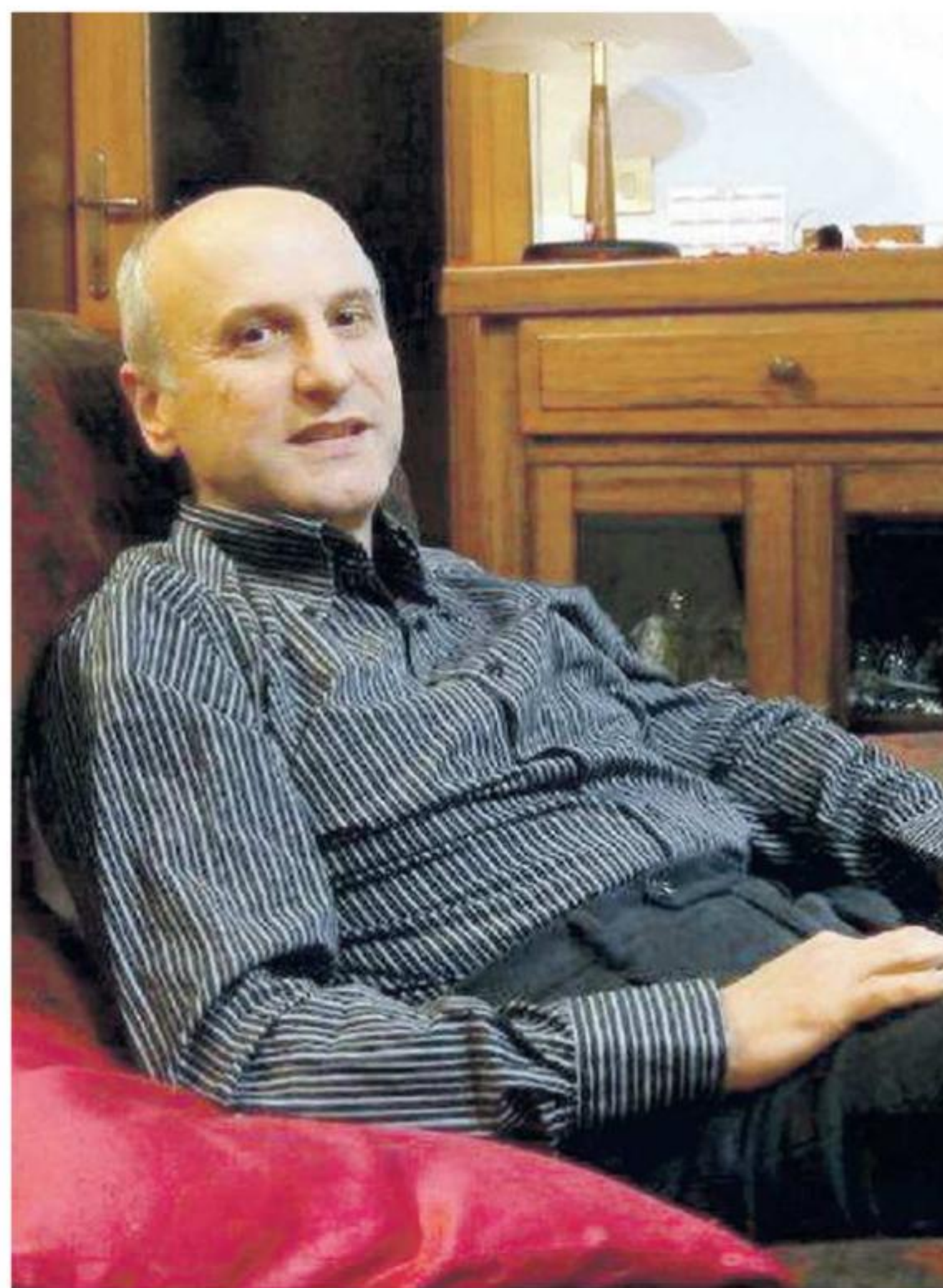
 L'intervista **Elvo Zornitta**

«Ben venga se serve a scovare finalmente il colpevole, spero solo non passino altri 5 anni»

A quasi vent'anni dal primo avviso di garanzia, ieri all'ora di pranzo Elvo Zornitta ha scoperto da *Gazzettino.it* di essere nuovamente indagato per il caso Unabomber. «Formalmente ancora non mi è stato notificato nessun atto: l'ho saputo leggendo il vostro articolo, ma non ne sono affatto stupito, anzi, ben venga se serve a far finalmente risolvere questo caso», dice il 65enne di Azzano Decimo, che anche questa volta sarà difeso dall'avvocato Maurizio Paniz. Lo stesso legale di Belluno, interpellato dall'*Ansa*, concorda con il proprio assistito: «Abbiamo sempre auspicato che si andasse avanti con l'inchiesta: in questo senso, era fisiologico che qualsiasi iniziativa avrebbe interessato tutte le persone indagate nel passato, compreso l'ingegner Zornitta. Adesso bisogna capire se questa riapertura porterà i risultati auspicati se le persone indagate hanno dato il loro Dna, se lo daranno o meno, se i reperti sono stati conservati bene, se sono stati trasportati in maniera adeguata. Il procuratore Antonio De Nicolo e il sostituto Federico Frezza hanno tutta la nostra stima: e sono certo che faranno le cose per il meglio. Magari si riuscisse finalmente a scoprire il colpevole».

Zornitta, come vive il fatto di essere nuovamente indagato, dopo essere già stato sotto inchiesta dal 2004 al 2009?
«È un momento un pochino strambo, non mi capitava da tempo di ricevere così tante telefonate in un giorno. Comunque la notizia era già in cantiere: visto che le indagini erano state riaperte, mi risulta che questa fase fosse obbligatoria. Del resto fin da quando ho saputo della riapertura dell'inchiesta, ho sperato che effettivamente ci fosse materiale nuovo con cui poter finalmente arrivare alla verità. Sapevo solo del pelo, ora leggo che i reperti sono dieci. Mi auguro che, con le nuove tecnologie, gli investigatori riescano a recuperare il Dna, a confrontarlo con quelli a disposizione e a individuare il responsabile».

«ALL'EPOCA MI CROLLÒ IL MONDO ADDOSSO PERCHÉ DICEVANO DI AVERE LA PROVA CONTRO DI ME, ORA SO CHE NON È COSÌ»

Quindi non è ripiombato nell'incubo di allora?
«Ora è diverso. All'epoca dichiaravano che era stata trovata una prova contro di me. E non una qualsiasi, ma "la prova regina", sostenevano alludendo al famoso lamierino (poi risultato manomesso dal poliziotto Ezio Zernar, *ndr*.). Si immagini una persona innocente a cui improvvisamente dicono: il colpevole sei tu, la prova è sicura. Per questo il mondo mi era crollato addosso, avevo pensato che qualcuno ce l'avesse con me. Non riuscivo a spiegarmelo: siccome sono un ingegnere, interpreto la realtà in modo razionale, ma non riuscivo a trovare una motivazione né nel fatto in sé, né nel gesto contro di me. Invece adesso la situazione è diversa: non c'è una prova evidente e chiara, c'è solo un'ipotesi di Dna e questo mi fa solo felice. So di non essere Unabomber, il mio Dna è già stato comparato con la saliva a suo tempo e di conseguenza posso stare tranquillo».

SCAGIONATO
L'ingegnere di Azzano Decimo Elvo Zornitta, a lungo sospettato di essere l'Unabomber del Nordest

Si sottoporrà agli accertamenti, dunque?
«Sicuramente. A parte che il mio Dna lo hanno già e non ho nessuna intenzione di opporrmi al suo utilizzo. Anche in quegli anni mi ero reso disponibile alla macchina della verità e a qualsiasi altro strumento volessero, pur di uscire dal tunnel. Spero solo che in questo caso i tempi siano più rapidi di quei cinque anni, anche perché la comparazione del Dna non dovrebbe essere una procedura così lunga».

Sa chi sono gli altri indagati?
«Ufficialmente no, anche se di fatto conosco il nome dell'unico altro sospettato di cui in passato erano state rese note le generalità, l'insegnante del Malignani (Andrea Agostinis, *ndr*.). I restanti nove sono per me ignoti. Solo a noi due è stato dato l'onore della cronaca... Una notorietà di cui sinceramente avrei fatto volentieri a meno».

Conferma che nessuno le ha mai più chiesto scusa?
«Confermo: nessuno. E mi fa ancora male. Purtroppo uno capisce che non sempre la giustizia è completa. È molto facile diffamare, è molto più difficile togliere l'appellativo "Unabomber". Ogni tanto qualcuno per strada ancora mi riconosce e mi ferma, per chiedermi com'è andata e cosa succederà, il che non mi fa certo piacere».

Cosa fa oggi?
«Sono in pensione da un paio d'anni, sempre preso da mille hobby. Sistemo casa, faccio lavoretti, mi dedico alla riparazione di vecchi orologi».

Angela Pederiva

Venezia, spaccate in serie Il sindaco: «Risarciremo i danni subiti dalle attività»

▶Soprattutto a Mestre e nella periferia cittadina 40 assalti in poche settimane

▶Brugnaro: «Paghiamo noi il 50 per cento di quanto spenderanno per riparare»

IL CASO

VENEZIA Le spaccate a Venezia sono diventate un fenomeno criminale (una quarantina le attività colpite nelle ultime settimane), il Comune allora chiede scusa e decide di intervenire risarcendo in quota parte i danni subiti dai commercianti. Lo ha annunciato ieri il sindaco Luigi Brugnaro, all'indomani dell'ennesimo "colpo del tombino", questa volta ai danni del negozio di abbigliamento Marzaro in piazza a Marghera. Il copione, sempre lo stesso, un chiusino di ghisa lanciato contro la vetrata per rubare il fondo cassa. In questo caso il colpo non è andato neanche a segno, i ladri non sono riusciti ad arraffare niente. Ma il titolare esausto ha chiesto l'intervento del primo cittadino. E a stretto giro è arrivata la decisione di Brugnaro. «Rispetto a questa ondata di furti - ha spiegato il sindaco - io come Comune di Venezia ho deciso di chiedere scusa, anche se non abbiamo una delega specifica alla sicurezza. L'idea è quella di risarcire il 50 per cento dei danno subiti da negozi e associazioni colpiti dalle spaccate, con un massimale di circa 2mila euro. Il provvedimento sarebbe retroattivo e si potrebbe arrivare a due anni. Nelle prossime settimane sottoporrò la proposta alla Giunta. Si tratta di un modo per risarcire commercianti, associazioni culturali e sportive che danno lustro alla città. Un negozio aperto, una vetrina accesa sono attività preziose per il nostro territorio».

LA CERTEZZA DELLA PENA

Il sindaco Brugnaro, dunque, fa mea culpa a nome del Comune, poi passa però al tema sicurezza invocando la certezza della pena. «Io vado di notte a fare i posti di blocco, Venezia è la città più videosorvegliata d'Italia. Ma se dopo due giorni escono, è tutto inutile. Ho proposto un giudice di pace con poteri penali per tenere in carcere da noi chi viene arrestato almeno per dieci giorni. Con i fondi del Pnrr poi dobbiamo ripensare il sistema carceri in generale, renderlo più umano. Ma la certezza della pena deve essere garantita».

E sui possibili responsabili delle spaccate Brugnaro aggiunge: «Io credo ci siano più persone, non solo una. Mi sembrano furti da disperati. Fanno più danni di quello che portano via. Il rischio è che la gente cominci a farsi giustizia da sola».

FURTI IN SERIE
A destra il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro e a sinistra il coperchio di un tombino usato contro una vetrina di un negozio di abbigliamento a Marghera

LE ZONE A RISCHIO

Le zone più colpite dalle spaccate sono quelle in centro città. In Calle del Sale, ad esempio, non si è salvato (quasi) nessuno: la pizzeria Napul'è, "Da Simo Riviera" e altri negozi di abbigliamento. Poi c'è via Manin: anche qui una vetrina in frantumi dietro l'altra. L'obiettivo è arraffare il fondo cassa e spesso i danni causati dai "tombini-killer" sono più ingenti del furto stesso. L'ipotesi al vaglio delle forze dell'ordine è che si tratti di qualche sbandato a caccia di spiccioli per l'eroina. Non c'è infatti una logica nei colpi messi a segno: nel mirino dei ladri ci finiscono dai negozi ai centri sportivi.

L'ultima spaccata in ordine di tempo è proprio quella al Centro Sportivo Comunale Costantino Reyer, Sant'Alvise, nel sestiere di Cannaregio, avvenuta nella notte tra mercoledì e giovedì. Per il centro si tratta della quarta spaccata in pochi mesi, l'ultima una decina di giorni fa. Anche in questo caso, i malviventi hanno preso di mira i distributori delle merendine con l'obiettivo di rubare pochi spiccioli. Non avendo trovato nulla, avrebbero rovistato nei cassetti della segreteria ferendosi a una mano. Le tracce di sangue ritrovate potrebbero essere utili per individuarli. Se il bottino delle spaccate è sempre piuttosto magro, la stessa cosa non si può dire per i danni. Riparare una vetrina infatti può andare dai 300 ai 2.600 euro. In questo contesto si colloca dunque la proposta del sindaco Brugnaro, fifty-fifty dei danni con il Comune di Venezia.

Emiliana Costa

«IO CI METTO LA FACCIA MA DOBBIAMO RIPENSARE AL NOSTRO SISTEMA, RISCHIAMO DI ATTRARRE MALVIVENTI DA TUTTA EUROPA»

Attivista "non pericoloso"

"Ultima generazione", niente sorveglianza Bloccarono anche il ponte della Libertà

MILANO Sulla base degli elementi indicati dagli investigatori, tra cui non c'è nemmeno una sentenza di condanna, non si può sostenere che il giovane abbia una «concreta ed attuale attitudine» a «creare pericolo per la pubblica sicurezza, tenendo conto anche delle misure preventive di natura amministrativa già messe in campo nei suoi confronti», come i fogli di via. Con queste motivazioni il Tribunale di Milano ha respinto la richiesta di sorveglianza speciale per un anno avanzata dalla Questura di Pavia per il 20enne Simone Ficicchia, attivista del movimento ambientalista Ultima generazione. Allo studente venivano contestate varie azioni, tra cui un lancio di vernice all'ingresso del teatro alla Scala il 7 dicembre e un'altra di luglio quando si incollò con altri al vetro di protezione della Primavera del Botticelli agli Uffizi. Ultima generazione, gruppo ambientalista di cui fanno parte anche gli attivisti che bloccarono in dicembre il ponte della Libertà a Venezia, è un movimento «oltranzista». Sono quasi 40 procedimenti aperti a carico di Ficicchia negli ultimi mesi per reati che vanno dalla resistenza alla violenza privata fino al danneggiamento.

«Non rispettate le norme anti incendio»: sospesa la licenza al "Miramonti"

▶Cortina, i vigili del fuoco hanno scoperto carenze non sanate malgrado le prescrizioni

▶Il prefetto: ora in vista delle Olimpiadi controlli rigorosi sulle strutture alberghiere

IL CASO

CORTINA D'AMPEZZO Chiuso lo storico hotel della Dolce vita sulle Dolomiti. Il Miramonti Majestic di Cortina d'Ampezzo, che ha visto passare tutti i più iconici divi del cinema, è stato chiuso dopo un sopralluogo dei vigili del fuoco. Non sarebbe a norma non essendosi adeguato alle prescrizioni antincendio suggerite dai vigili del fuoco a settembre. Due gli aspetti emersi, come spiega il comandante provinciale dei vigili del fuoco di Belluno, Antonio Del Gallo: quello relativo alla resistenza al fuoco delle strutture e quello della reazione al fuoco dei materiali di rivestimento e di arredo. «Due aspetti fondamentali per una struttura alberghiera con 200 posti», dice il comandante. E il prefetto di Belluno, Mariano Savastano, annuncia un giro di vite sugli hotel della provincia in vista delle Olimpiadi 2026. «Si spendono soldi per adeguare gli alberghi contro le barriere architettoniche - ha detto ieri il prefetto - ed oggi scopriamo che ci sono alberghi che non hanno la prevenzione incendi. Quindi sì, chiederò agli alberghi di conoscere se hanno i certificati di prevenzione antincendio agli alberghi in vista delle Olimpiadi del 2026. Li vorrò sul mio tavolo. Perché sono per la prevenzione e sono anche una persona che costruisce e voglio che ai giochi olimpici sia tutto perfetto».

LA STORIA

Il Miramonti Majestic in località Peziè ha visto passare la storia del cinema, quella che negli anni Sessanta si spostava da via Veneto a Cortina: da Brigitte Bardot a Ingrid Bergman, Clark Gable, Peter Seller, Sophia Loren, Gina Lollobrigida, Marcello Mastroianni, Alberto Sordi. Simboliche le foto delle stelle del cinema di fronte alla caratteristica struttura costruita nel 1906 da Romeo Manaigo, immerso nel panorama mozzafiato della Conca. Da anni l'hotel è di proprietà della famiglia di Efrem Zanchetta, imprenditore trevigiano di Mareno di Piave, che controlla la struttura ricettiva con la società Getruhotels srl.

CHIUSURA A sinistra lo storico hotel Miramonti a Cortina e sopra il prefetto di Belluno Mariano Savastano

LE IRREGOLARITÀ

La prescrizione fa riferimento ad una normativa in materia antincendio, in vigore già da quasi trent'anni: dal 1994. Alle strutture più datate erano stati dati alcuni anni per mettersi a norma, ma il Miramonti non si sarebbe mai adeguato. Doveva restare chiuso, come era a settembre quando ci fu il primo sopralluogo dei vigili del fuoco ma così non è stato. A cavallo di Capodanno un cliente «ha fatto formale richiesta di intervento – spiega il comandante dei vigili del fuoco – perché questa persona lamentava problematiche di natura strutturale»: In questo caso non sono emerse problematiche di pericolo per gli occupanti, ma è venuto alla luce che non erano state risanate le criticità scoperte a settembre.

L'ORDINANZA

Il prefetto ha ricevuto la nota del comando provinciale dei Vigili del fuoco «e pur rendendomi conto della complessità del caso: è un albergo storico, grande, importante, ha delle maestranze, ha dei clienti e io devo tener conto di questo, tant'è vero che ho ritenuto di affrontare la problematica al Comitato provinciale di ordine e sicurezza pubblica, che è l'organo consultivo. Quindi ho chiesto al sindaco di adottare il provvedimento di sospensione di licenza». È scattato così l'ordine di chiusura emesso dal sindaco Gianluca Lorenzi del Comune di Cortina. Una tegola arrivata nei giorni clou della Coppa del mondo con gare maschili e femminili.

I TITOLARI

«Siamo increduli e amareggiati per l'ordinanza notificataci all'improvviso dal sindaco di Cortina, che contesteremo immediatamente secondo legge, ma siamo sereni perché non c'è nessun rischio e pericolo per la nostra clientela». Hanno fatto sapere i proprietari tramite il loro legale, avvocato Bruno Barel. «Non ci sono mai stati notificati atti precedenti nè verbali di sopralluogo - prosegue l'avvocato -. Si tratta di questioni burocratiche che risolveremo al più presto col supporto dei nostri consulenti tecnici che prenderanno immediato contatto con le autorità competenti. Chiediamo di non creare allarmi assolutamente ingiustificati, siamo un gruppo nazionale stimato dal mercato che ha sempre contribuito al buon nome di Cortina e continueremo così».

Federica Fant

I NUMERI

7 Gli oggetti sottoposti a tutela: sei sculture a forma di animale e un vaso

'30 Gli anni del Novecento a cui risalgono le opere in vetro di Murano dei ricorsi

GLI ANIMALI A sinistra la lucertola nera e rossa, a destra l'uccello verde. "Le stanze del vetro" avevano esposto le opere di Venini

Il Tar: «I souvenir di Murano? Sono opere d'arte da tutelare»

LA SOPRINTENDENZA DI VENEZIA BLOCCA L'ESPORTAZIONE DELLE CREAZIONI DI VENINI E BAROVIER: «INTERESSE CULTURALE»

I PROPRIETARI: «OGGETTI BELLI MA PRIVI DI ORIGINALITÀ» I GIUDICI: «IL MERCATO DEI "RICORDINI" VALE FIN DAL GRAND TOUR»

LE SENTENZE

VENEZIA I souvenir in vetro di Murano? Possono avere la protezione dello Stato, anche se sfornati in serie: «La produzione di più esemplari di un medesimo modello di per sé non esclude che taluno dei pezzi realizzati, per particolare fattura, tecnica esecutiva, materiali o particolari realizzativi, si connoti per rarità ed originalità e si riveli, dunque, meritevole di tutela per l'integrità del patrimonio culturale nazionale». Con questa motivazione il Tar del Veneto ha respinto i ricorsi di una società, proprietaria di alcuni oggetti firmati dalla Manifattura Venini e dalla Vetreria Artistica Barovier negli anni '30, contro il diniego dell'attestato di libera circolazione espresso dalla Soprintendenza di Venezia.

LE SCULTURE

Nel luglio del 2020 l'impresa ceca Dedalo Design & Real Estate Investment aveva presentato denuncia di esportazione di sette piccole sculture (le sentenze pubblicate ieri si riferiscono alle prime quattro): uccello su ramo in pasta vitrea verde, vaso con coperchio tipo compostiera in vetro primavera bianco e nero, lucertola in pasta vitrea nera e rossa, orso a macchie in vetro trasparente lattimo bianco, scimmia in vetro trasparente e foglia d'oro, cavallino in vetro trasparente e foglia d'oro, leone in vetro blu trasparente. A novembre l'ufficio che fa capo al ministero della Cultura aveva però negato il rilascio dell'autorizzazione e aveva avviato il procedimento di dichiarazione di interesse culturale.

Dopo aver intrapreso invano la strada del ricorso gerarchico, i proprietari si sono rivolti al Tribunale amministrativo regionale, sostenendo che quegli oggetti siano privi, «al di là del pregio tecnico-realizzativo tipico dell'autentico artigianato muranese, dei tratti tipici delle opere d'arte (originalità, invenzione, capacità espressiva ed innovativa)», per cui i limiti alla loro libera circolazione sarebbero «forieri di possibili conseguenze negative sia per il mercato degli oggetti dell'artigianato muranese, che per gli scambi internazionali a finalità culturale ed espositiva».

I giudici hanno però accolto in pieno le argomentazioni della Soprintendenza. A proposito dell'uccello, ad esempio, viene precisato che è riconducibile allo scultore Napoleone Martinuzzi, direttore artistico della Venini e del Museo del Vetro di Murano, il quale introdusse nella produzione «fino ad allora prevalentemente dedicata alla

realizzazione di recipienti, utensili o elementi decorativi», anche la creazione «di "opere scultoree" in vetro, attribuendo così a questo materiale la medesima dignità degli altri materiali tradizionali caratterizzanti l'arte scultorea». Quanto al vaso di Barovier, inoltre, viene puntualizzato che i vetri primavera furono esposti «anche alla Triennale di Monza e all'Esposizione Universale di Liegi, divenendo così celebri anche all'estero».

Ma trattandosi di piccoli esemplari di relativo largo consumo, vanno considerati minori? No, secondo il Tar del Veneto, che in attesa di eventuali impugnazioni in Consiglio di Stato, fa proprie le considerazioni citate dal ministero: «Il fatto che parte di questa produzione fosse rivolta al mercato dei "souvenir" non sminuisce il suo valore artistico in quanto la richiesta di oggetti da acquistare durante i viaggi come ricordo, fin dai tempi del Grand Tour, ha rappresentato uno degli impulsi più importanti che hanno stimolato la realizzazione da parte di artisti e artigiani di oggetti di grande manifattura».

Angela Pederiva

Kraken, 4 casi in Veneto «Si diffonde velocemente ma non è così aggressiva»

▶Covid, i primi sequenziamenti a Mestre Le analisi dell'Izsve su Vicenza e Verona

▶Cala l'incidenza dell'influenza stagionale anche fra i bimbi. Finora 600.000 malati

I CONTAGI

VENEZIA L'ombra di Orthrus si allunga da Oltremanica, ma intanto in Veneto è arrivata Kraken. Gli appellativi delle mutevoli forme di Sars-CoV-2 sono sempre più inquietanti, ma almeno maggiormente distinguibili (agli occhi dell'opinione pubblica) rispetto alle stringhe alfanumeriche del sequenziamento. Quello che tecnicamente è definito "sublineage XBB.1.5", e che comunemente è ormai conosciuto appunto con il nome del leggendario mostro marino, è stato trovato in quattro campioni repertati fra le province di Venezia, Vicenza e Verona: «Sta destando preoccupazione per la sua capacità di diffondersi, che sembra essere superiore a quella delle altre varianti in circolazione, ma fortunatamente non per la sua aggressività», afferma Alice Fusaro, biologa del laboratorio di genomica e trascrittomica virale dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie.

LA SORVEGLIANZA

A darne notizia è stato ieri lo stesso Izsve, tirando le somme dell'ultima tornata di sorveglianza genetica sul Coronavirus. La presenza di Kraken è stata rilevata su due tamponi effettuati nel Vicentino e nel Veronese, i quali vanno così ad aggiungersi ai due analizzati dall'unità Genetica e Citogenetica dell'ospedale dell'Angelo a Mestre. Non è noto se il materiale biologico riguardi persone di ritorno dall'estero, né se gli interessati siano residenti sul territorio regionale. Comunque sia, i laboratori veneti hanno evidenziato questo risultato, nell'ambito delle attività di stima della prevalenza delle varianti, coordinata dall'Istituto superiore di sanità e condotta sulle positività notificate fra il 9 e il 10 gennaio. Aggiunge la biologa Fusaro: «Non sappiamo se, come negli Stati Uniti, questa variante diventerà dominante in Europa e se potrà avere un impatto nel numero di casi. Tuttavia, allo stato attuale si ritiene che sia improbabile possa causare seri problemi in un Paese come l'Italia, con un'elevata copertura immunitaria data dalla vaccinazione e da precedenti infezioni. Per ora la sua frequenza in Europa è ancora bassa, circa del 4% nelle ultime due settimane, e in Italia il numero dei casi riportati è ancora sporadico. Continueremo a monitorare attentamente la diffusione della XBB.1.5 e l'acquisizione di ulteriori mutazioni che potrebbero aumentare la capacità di evasione dalla risposta immunitaria».

Al momento, dunque, queste ultime mutazioni della variante Omicron non sono associate ad una maggiore severità delle manifestazioni cliniche. Bisognerà poi vedere cosa accadrà con Orthrus, che sta destando molte attenzioni nel Regno Unito, dove dall'inizio di gennaio è salita al 23%. Nell'attesa, l'ultimo bollettino del Veneto contabilizza numeri "normali" per il periodo: 766 nuovi contagi, 66 ricoverati in Terapia intensiva e 1.192 negli altri reparti, a cui purtroppo vanno aggiunte altre 5 vittime.

L'INFLUENZA

Nel frattempo la morsa dell'influenza continua ad allentare la propria presa sul Veneto. Nell'ultima settimana sono stati 37.623 (contro i 42.769 della precedente) i casi stimati di virus stagionale, per un totale di 600.948 pazienti dall'inizio dell'autunno. Il dato è riportato nel rapporto del sistema di sorveglianza epidemiologica del contagio, attivo all'interno della rete Influnet. L'incidenza generale è atualmente pari a 7,75 casi per mille abitanti, contro gli 8,81 della scorsa settimana. La fascia di età più colpita è quella dei bambini da 0 a 4 anni, con 15,9 casi per mille, seguita da quella tra i 5 e i 14 anni, con 5,94. I cittadini tra i 15 e i 64 anni fanno registrare 8,63 casi per mille, gli ultra 65enni invece ne segnalano 4,34. Tutte le fasce d'età sono dunque in calo.

Gli esperti della Prevenzione regionale ricordano che l'influenza si manifesta con febbre, brividi, tosse, mal di gola, cefalea, dolori muscolari, astenia, naso chiuso o naso che cola. Il virus influenzale può non solo indebolire temporaneamente il sistema immunitario, pure in soggetti giovani e sani, ma anche favorire la comparsa di infezioni batteriche contemporanee quali bronchiti, otiti, polmoniti e sinusiti.

A.Pe.

Jesolo

Effetto neve in spiaggia ma è una grandinata

JESOLO Talmente tanta grandine da avere creato un affascinante, quanto curioso, effetto-neve sulla spiaggia. E' successo ieri pomeriggio a Jesolo. Dopo qualche fiocco di neve di poco conto, visto che è caduto mischiato alla pioggia, nel primo pomeriggio di ieri la cittadina balneare veneziana è stata investita da una grandinata sempre più insistente. Quaranta minuti che, alla fine, hanno lasciato sul territorio un velo bianco, proprio come fosse nevicato. Effetto doppiamente affascinante, visto che la violenta grandinata (ma senza danni) è stata seguita da uno squarcio di sereno da cui è comparso un arcobaleno.

LA BIOLOGA FUSARO: «NON SAPPIAMO SE LA VARIANTE DIVERRÀ DOMINANTE PERÒ È IMPROBABILE CHE CAUSI SERI PROBLEMI»

L'opuscolo anti-violenza contestato: il sindaco toglie le deleghe all'assessore

IL CASO

UDINE «La riteniamo una vittoria sotto tutti i profili». Gli studenti di Cividale del Friuli, che erano insorti contro l'opuscolo con i consigli anti-stupro finanziato con fondi della Regione e distribuito dal Comune nelle scuole medie e superiori della città ducale, hanno vinto la loro battaglia. Il passo indietro che avevano chiesto all'amministrazione è arrivato. Dopo la bufera mediatica che si è scatenata in seguito alle proteste dei ragazzi (della vicenda si erano interessati, fra gli altri, Chiara Ferragni e la trasmissione Le Iene) i libretti, che invitavano a non sorridere in modo provocante agli sconosciuti e a non indossare abiti succinti in discoteca, sono stati ritirati di gran carriera. Nel suo incontro di ieri con la diciannovenne Beatrice Bertossi, coordinatrice del Movimento studentesco per il futuro, il sindaco di Cividale Daniela Bernardi «ha accennato anche al ritiro di alcune delle deleghe all'assessore Catia Brinis», la già titolare delle Politiche sociali che aveva prestato il suo volto e un suo pensiero per l'introduzione all'opuscolo contestato, curato dall'Irss di Udine, che ha spiegato di aver attinto i contenuti dai canali ufficiali delle forze dell'ordine.

POLITICHE SOCIALI Catia Brinis

LA RICHIESTA

All'assessore, con una sorta di "atto dovuto", sono state tolte le deleghe alle Politiche sociali, giovanili e Pari opportunità. Ma Brinis conserva il referato al Bilancio. «In maggioranza - spiega il leghista Elia Miani che siede in consiglio comunale, ma anche nell'assemblea regionale - c'era stata anche la richiesta di revocare a Brinis tutto l'assessorato, chiedendone le dimissioni da assessore, ma poi si è arrivati a questa valutazione, che non è definitiva. Sono state revocate le tre deleghe minori in attesa che con le segreterie si trovi un accordo per non creare dissidi tra di noi. All'inizio della prossima settimana si riuniranno le segreterie comunali dei gruppi di maggioranza (Lega, Forza Italia, FdI e una civica ndr). Ci dà fastidio che il sindaco si prenda colpe che non ha. Anche Brinis finora aveva operato bene. Questo è stato uno scivolone che purtroppo forse si poteva bloccare all'inizio, ammettendo che c'era stato un errore. Mi auguro che alla riunione delle segreterie si trovi una sintesi fra i quattro gruppi. Poi si valuterà anche chi ha fatto l'errore». I gruppi di minoranza Impegno Comune Civi–Ci e Prospettiva civica avevano appena chiesto la convocazione di un consiglio comunale sull'opuscolo e avevano presentato una mozione di sfiducia al sindaco e all'assessore Brinis. Da quel libretto peraltro hanno preso le distanze sia la presidente della commissione regionale Pari opportunità sia la sua omologa dell'analogo consesso comunale.

Il testo è finito anche al centro di un'interrogazione parlamentare al ministro della Famiglia, depositata alla Camera dalla deputata dell'Alleanza Verdi-Sinistra Elisabetta Piccolotti. Sul caso sono intervenute anche le senatrici del Pd Tatjana Rojc e Valeria Valente, che hanno tirato per la giacchetta il presidente della Regione Massimiliano Fedriga. Ma gli studenti che per primi hanno innescato la polemica con le loro proteste, dalla politica restano fuori. La loro vittoria è un'altra, spiega Beatrice: «Dal sindaco abbiamo ottenuto un passo indietro sulle sue dichiarazioni. Inoltre, sarà istituita anche a Cividale la Consulta dei giovani. Siamo soddisfatti».

Camilla De Mori

LIBRETTI TUTTI RITIRATI ESULTANO GLI STUDENTI DI CIVIDALE DEL FRIULI CHE AVEVANO SUBITO PROTESTATO: «UNA NOSTRA VITTORIA»

Economia

Borse del 19/01/23

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	25.596	-1,75% ▼	Londra (Ft100)	7.747	-1,07% ▼	NewYork (Dow Jones)*	33.200	-0,29% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.258	-0,95% ▼	Parigi (Cac 40)	6.951	-1,86% ▼	NewYork (Nasdaq)*	10.926	-0,28% ▼
Francoforte (Dax)	14.920	-1,72% ▼	Tokio (Nikkei)	26.405	-1,44% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	21.650	-0,12% ▼

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G | Venerdì 20 Gennaio 2023
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	171	↓
Euribor	2.3% 3m / 2.8% 6m / 3.3% 12m	↓

CAMBI (euro)

Dollaro	1,08	▲
Sterlina	0,87	▼
Yen	139,05	▲
Franco Svizzero	0,99	▲
Renminbi	7,33	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,069%
3 m	2,179%
6 m	2,397%
1 a	2,950%
3 a	2,928%
10 a	3,780%

METALLI

	Gr
Oro	57,09 €
Argento	0,71 €
Platino	30,91 €
Litio	70,3 €/Kg
Silicio	2.366 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	440
Marengo	345
Krugerrand	1.840
America 20$	1.790
50Pesos Mex	2.210

MATERIE PRIME

	Prezzo	
Petr. Brent	86,02 €	▲
Petr. WTI	80,75 $	▲
Energia (MW)	185,47 €	▲
Gas (MW)	60,72 €	▼

Tassi, scontro in Bce sul rialzo ma ora Lagarde è più ottimista

▶Il pressing dei falchi che a dicembre volevano un rialzo di 75 punti potrebbe ripetersi con la manovra di marzo

▶La presidente dell'Eurotower: «Il 2023 non sarà brillante ma molto meglio di quanto si temesse»

LO SCENARIO

ROMA Ancora tensioni nella Bce. Prosegue il muro contro muro tra falchi e colombe su un ulteriore rialzo dei tassi a marzo, dopo quello di dicembre dello 0,5% che una parte del board avrebbe voluto dello 0,75%.

Nonostante arrivino segnali di ripresa dall'economia, come sottolineato dalla stessa Christine Lagarde ieri a Davos, l'istituto sembra non volere cambiare rotta. E i mercati ne risentono. Però rispetto al buio di dicembre, quando le previsioni sull'inflazione erano funeste (poi in realtà così male non sta andando), si incomincia a vedere uno sprazzo di luce.

Le notizie sull'economia sono diventate «molto più positive», ha sottolineato la presidente della Bce in un intervento al Forum economico internazionale in Svizzera. Al punto che secondo Lagarde si andrà probabilmente incontro solo a una «piccola contrazione» nei paesi dell'Eurozona. «Non sarà un 2023 brillante ma sarà comunque molto meglio di quanto si temesse - ha aggiunto la numero uno della Banca centrale europea - il mercato del lavoro non è mai stato così vivace come adesso in tutta l'area euro».

NUOVE TENSIONI SUI TITOLI DI STATO: IL RENDIMENTO DEL BTP DECENNALE SALE AL 3,83% BORSE IN CALO

LA ROTTA NON CAMBIA

Attenzione però perché se da un lato i dati sul carovita segnalano un raffreddamento dei prezzi, dall'altro la Bce al momento vuole mantenere comunque la stessa rotta sui tassi. Per Francoforte infatti l'inflazione nell'Eurozona «resta ancora troppo elevata» e l'istituto è «determinato a portarlo al 2% in maniera tempestiva, prendendo tutte le misure che servono per farlo». Tradotto: sugli aumenti dei tassi la Banca centrale europea terrà la barra dritta fino a quando l'Eurozona sarà entrata in territorio restrittivo abbastanza a lungo per riportare velocemente l'inflazione attorno all'obiettivo dell'istituto, fissato appunto vicino al 2%. Secondo i dati diffusi il 18 gennaio, l'inflazione nell'Eurozona è scesa a dicembre al 9,2% dal 10,1% di novembre. Tuttavia è aumentata la componente "core", che per la Bce è quella più sensibile: l'indice depurato da energia e alimentari è passato dal 6,6% al 6,9%.

CHRISTINE LAGARDE Il presidente della Bce è per nuovi aumenti dei tassi

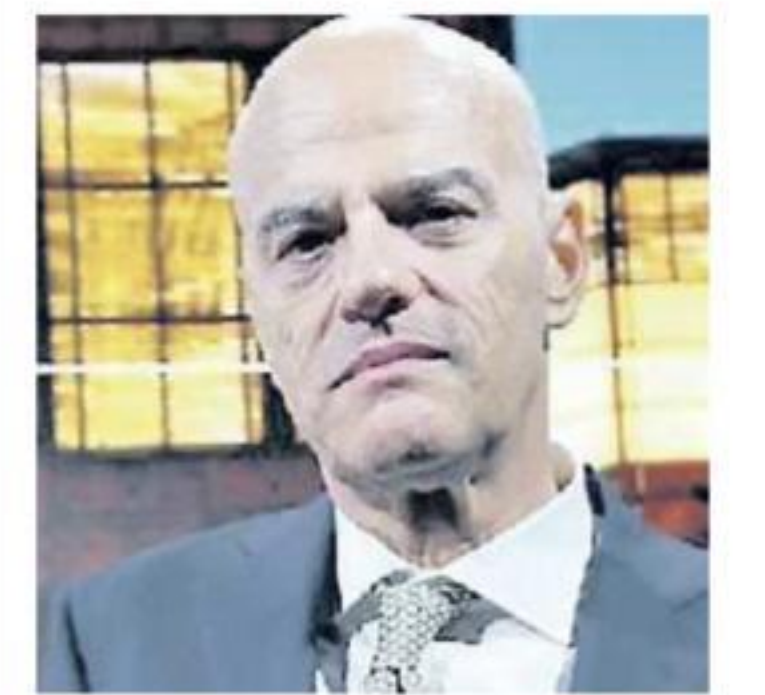
«Abbiamo numeri troppo alti», ha affermato Lagarde sull'inflazione, dicendosi allarmata da quella di fondo. E ha continuato: «Per quanto riguarda le aspettative di inflazione non stiamo vedendo le previsioni disancorarsi in modo significativo dall'obiettivo del 2%».

A dicembre Francoforte ha deciso di alzare i tassi d'interesse di mezzo punto percentuale, portando il tasso sui depositi al 2%, quello sui rifinanziamenti principali al 2,5% e quello sui prestiti marginali al 2,75%. Ma di quanto saliranno a marzo i tassi di riferimento nell'area dell'euro? Il braccio di ferro tra falchi e colombe, come detto, prosegue.

Intanto è salita la tensione sui titoli di Stato europei dopo l'intervento della presidente della Bce a Davos e la diffusione dei verbali dell'ultima seduta della Bce. Lo spread tra Btp e Bund tedeschi a 10 anni è salito al 177 punti base rispetto ai 173 dell'avvio e un brevissimo passaggio in corso di seduta sotto quota 170 punti base.

Il rendimento del decennale del Tesoro è al 3,83%, in aumento di otto punti base. In difficoltà infine le Borse (Madrid, Francoforte e Milano ieri hanno accusato cali tra l'1,5 e il 2 per cento).

Francesco Bisozzi

Eni, pioggia di richieste (5 miliardi) sul green bond

ENI L'Ad Claudio Descalzi

LA PROPOSTA

ROMA Ci sarà tempo fino a domani alle 17 per acquistare il green bond dell'Eni riservato ai risparmiatori. Il Cane a sei zampe, per effetto della copertura integrale dell'ammontare massimo del bond, pari a due miliardi, ha infatti deciso di procedere alla chiusura anticipata dell'offerta, le cui richieste stanno andando a gonfie vele, con una domanda superiore a 5 miliardi. Prosegue dunque la corsa dei risparmiatori italiani ad acquistare un bond quinquennale che offre un rendimento lordo minimo del 4,3%, il 3,18% al netto dell'imposta del 26% che si applica alle obbligazioni corporate. Una remunerazione leggermente superiore al Btp di pari durata (la scadenza a cinque anni esprime un rendimento netto poco sotto il 2,9%).

Il futuro delle banche e la nuova vigilanza europea: l'analisi di Lucchini e Zoppini

IL LIBRO

VENEZIA Sono finiti i tempi della regolazione «all'orecchio» dei banchieri, delle «calde» raccomandazioni, di quella che gli inglesi chiamano «moral suasion», della Banca d'Italia. Oggi è la Bce, la Banca centrale europea, a governare il sistema bancario dei 20 Paesi dell'euro (l'ultimo arrivato, da pochi giorni, è la Croazia) e, soprattutto, a vigilare sulla gestione dei grandi istituti di credito che operano nell'area della moneta unica. Il cambio di passo, soprattutto dal 2013, quando le funzioni di controllo delle banche sono state trasferite a Francoforte, è stato notevole. Si è passato da un approccio "felpato" a uno molto più rigoroso, asettico, in qualche caso - viene in mente la crisi delle Popolari venete - deciso e dirigistico con "intrusioni" anche nell'attività dei cda. Il libro di Stefano Lucchini e Andrea Zoppini "Il futuro delle banche - Vigilanza e regolazione dell'Unione bancaria europea" (Baldini+Castoldi) racconta questa rivoluzione gettando uno sguardo anche al futuro di questo perno vitale dell'economia e alle sfide che deve affrontare la Bce come fintech e moneta digitale, ma anche ai cambiamenti climatici. Il tutto senza dimenticare le grandi prove della crisi dei debiti sovrani e della pandemia da Covid superata anche grazie a una politica attenta dei regolatori che hanno evitato crisi di liquidità garantendo prestiti e moratorie. Oggi, finita l'era del "paternalismo" della banca centrale, con i suoi pregi (vedi caso Bastogi - Guido Carli), le sue ipocrisie e i suoi difetti (la crisi della Popolare di Lodi, la scalata su Antonveneta) evocati in un altro libro "Sabbie mobili" di una vecchia conoscenza del mondo bancario del Nordest ancora sulla breccia (in Finint) come Fabio Innocenzi, che Lucchini e Zoppini ricordano non a caso per il sottotitolo "Esiste un banchiere perbene?" - c'è da affrontare un mondo finanziario sempre più complesso con una disciplina che ha appiattito stili e modelli di gestione del controllo ponendo al centro i requisiti di patrimonializzazione e mettendo in soffitta quello che un banchiere dovrebbe anche fare, promuovere nuove imprese e dare fiato alle idee innovative. Un Leonardo Del Vecchio, fondatore di Luxottica e patron di Essilux, oggi per partire si troverebbe a fare i conti con rating troppo asettici per ottenere un prestito.

GRAN COMUNICATORE Stefano Lucchini

L'ESEMPIO DEL VECCHIO

I tempi sono cambiati, lo stile "esoterico" della Banca d'Italia è finito, imperano più regole e meno discrezionalità, ricordano un maestro della comunicazione come Lucchini, presidente di FeduF e responsabile degli affari istituzionali e delle comunicazioni esterne di Intesa Sanpaolo, e il fine giurista Zoppini. Il tutto in un contesto ben approfondito nel libro che vede un meccanismo di controlli al controllore (Bce) ancora da rodare. Questione delicata quando si è di fronte probabilmente a una nuova accelerazione delle fusioni bancarie anche tra diversi Paesi. Processo che può essere ineluttabile per costruire soggetti con le risorse per affrontare la massa di controlli a cui oggi sono obbligate le banche, ma che pone un problema molto sentito dalle parti del Nordest: chi e come questi colossi ascoltano famiglie e piccoli imprenditori. Se piccolo non è più bello nemmeno in banca, gigantesco non fa sempre rima con efficace ed efficiente. Ma questo, la Bce lo sa?

Maurizio Crema

IL VOLUME AFFRONTA LE CRITICITÀ DEL PASSAGGIO DALLO STILE ESOTERICO DI BANCA D'ITALIA AL DIRIGISMO ASETTICO

Articoli online, agli editori l'equo compenso dei big tech

▶L'Agcom fissa le regole per i pagamenti: la base di calcolo i ricavi pubblicitari
Soddisfatte le case editrici: ora sarà possibile concludere negoziazioni equilibrate

LA DECISIONE

ROMA Sarà più facile per gli editori dei giornali riuscire a far pagare gli articoli pubblicati ai grandi operatori del web come Google e Facebook.

L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) ha infatti approvato il regolamento per l'equo compenso per l'utilizzo online delle pubblicazioni di carattere giornalistico. Un provvedimento che ha come obiettivo principale quello di facilitare il raggiungimento di accordi tra gli attori in campo.

IL TESTO

Il testo è stato varato in attuazione della legge sul diritto d'autore, approvata nel 2021 in applicazione della direttiva Ue sul copyright. Obiettivo della normativa europea è, ricorda l'Agcom, affrontare «la questione dell'equa distribuzione del valore generato dallo sfruttamento sulla rete di una "pubblicazione di carattere giornalistico" tra gli editori (titolari dei diritti) e le piattaforme che veicolano questi contenuti online».

Se entro 30 giorni dalla richiesta di avvio del negoziato le parti non riescono a trovare «un accordo sull'ammontare del compenso, ciascuna di esse può rivolgersi all'Autorità per la determinazione dell'equo compenso».

AGCOM L'Autorità ha deciso le regole per l'equo compenso

L'organismo di controllo, entro 60 giorni dalla richiesta indica «quale delle proposte economiche formulate è conforme» ai criteri stabiliti dal regolamento europeo oppure, «qualora non reputi conforme nessuna delle proposte, indica d'ufficio l'ammontare dell'equo compenso».

Secondo il testo, approvato con il voto contrario della commissaria Elisa Giomi, saranno i ricavi pubblicitari a costituire la base di calcolo per la determinazione dell'ammontare della quota spettante all'editore.

Il regolamento individua come base di calcolo «i ricavi pubblicitari del prestatore derivanti dall'utilizzo online delle pubblicazioni», al netto dei ricavi dell'editore «attribuibili al traffico di reindirizzamento generato sul proprio sito web» dagli articoli. All'editore, a seguito della negoziazione, potrà essere attribuita una quota fino al 70% degli introiti.

I CRITERI

Fra i criteri stabiliti dalla legge per determinare i compensi ci sono: numero di consultazioni online delle pubblicazioni; rilevanza dell'editore sul mercato; numero di giornalisti, inquadrati ai sensi di contratti collettivi; costi sostenuti dall'editore per investimenti tecnologici e infrastrutturali.

Soddisfatta la Federazione degli editori, secondo la quale «con tempi e modalità certe, sarà finalmente possibile, anche nell'ecosistema digitale, avviare e concludere negoziazioni eque».

Per la commissaria Giomi si tratta, invece, di «un'occasione persa» perché il regolamento «non tutela adeguatamente gli editori e al contempo impone oneri sproporzionati alle piattaforme, ostacolando anziché facilitare le negoziazioni tra le parti».

j.o.

Dea Capital

Autorizzata da Consob l'offerta per il delisting

Consob ha approvato l'offerta pubblica di acquisto volontaria totalitaria promossa da Nova sulle azioni della società di investimento Dea Capital. Il periodo di adesione avrà inizio dal prossimo 23 gennaio e terminerà il 17 febbraio. L'offerta è pari a 1,5 euro per azione e ha come oggetto il 32,156% del capitale detenuto dal mercato. La maggioranza è della De Agostini.

Gruppo Morato compra ancora, acquisita La Spiga Food

ALIMENTARE

VENEZIA Morato, gruppo veneto di riferimento del mondo della panificazione con oltre 300 milioni di fatturato guidato da Stefano Maza, acquisisce la maggioranza di La Spiga Food. I soci fondatori Luciano Spigone ed Egisto Palmitesta continueranno a detenere una quota di partecipazione e a collaborare con Morato. La Spiga Food, azienda con sede a Roma e pioniera nel portare la insa romana cotta in forno a legna nella grande distribuzione in Italia e all'estero con il brand la Rusticana, è una realtà in crescita con importanti progetti di sviluppo a livello industriale grazie ai suoi due stabilimenti produttivi, dove la tecnologia si coniuga con il rispetto della tradizione artigianale. L'operazione rappresenta per Morato un'opportunità di ulteriore sviluppo sui mercati esteri con un prodotto tipico del Made in Italy.

ATTIVITÀ ANCHE IN SPAGNA

Il gruppo Morato è una realtà internazionale e rappresenta il secondo player nel mercato della panificazione industriale in Italia e in Spagna, con un fatturato consolidato superiore ai 300 milioni di cui oltre il 40% sviluppato all'estero. Nei suoi 16 stabilimenti dislocati tra Italia e Spagna e Francia, il Gruppo produce pani a fette , panini dolci e salati e piadine; inoltre, produce sostituti del pane croccanti, tra cui in primis grissini e crostini.

Intel in Veneto, Martella chiede chiarimenti al governo

IL CASO

VENEZIA Fabbrica di Intel in Veneto, il Pd chiede di poter ascoltare in audizione il Ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso. «Le recenti notizie apparse sugli organi di informazione in questi ultimi giorni parlano di un presunto "raffreddamento" da parte della multinazionale Intel rispetto all'investimento di un centro di packaging e produzione back-end in Veneto, a Vigasio, o in Piemonte - avverte il senatore e segretario regionale del Partito Democratico del Veneto, Andrea Martella -. Questo richiede un approfondimento da parte del governo nazionale. Considerata la rilevanza dell'investimento anche per le sue ricadute occupazionali, sia in termini numerici sia in termini di qualità del lavoro, ritengo quanto mai opportuno che venga fatta chiarezza su ciò che sta accadendo e se il governo intenda assumere un ruolo attivo in questa dinamica».

RUOLO ATTIVO

Martella poi sottolinea che «informare il Parlamento sulle prospettive di questo investimento lo ritengo doveroso poiché questa vicenda va inquadrata nella più ampia capacità del nostro Paese di attrarre investimenti produttivi e di qualità. Ci attendiamo - conclude l'esponente del Pd chiedendo l'audizione di Urso - che il governo acconsenta a questa richiesta».

Snam: piano da 10 miliardi per potenziare lo stoccaggio

L'OBIETTIVO

MILANO Dieci miliardi di investimenti entro il 2026 per «costruire un sistema energetico più sostenibile, resiliente e duraturo». È l'obiettivo del nuovo Piano Strategico 2022-2026 di Snam, presentato ieri in Piazza Affari dall'Ad Stefano Venier, il primo del suo mandato. Il capitale investito sale del 23%, con i due rigassificatori galleggianti di Piombino e Ravenna, Linea Adriatica al rinnovo e lo sviluppo dei sistemi di stoccaggio del gas. La Snam prevede una crescita dell'attività regolata (Rab) di oltre il 5% medio annuo, contro il precedente 2,5%. Nel contempo il Mol salirà del 7%, l'utile netto di circa il 3% e il dividendo del 2,5%. «Aumenteremo gli investimenti in maniera significativa - sottolinea Venier - per rafforzare le nostre infrastrutture e contribuire alla maggiore sicurezza energetica del Paese».

IDROGENO

A oggi, secondo Venier, «ci sono stoccaggi per «quasi 2,5 miliardi di metri cubi in più rispetto all'anno scorso e a fine stagione ne avremo fra 3 e 4 miliardi contro gli 1,5 miliardi del marzo 2022». Quest'anno poi contribuirà anche il rigassificatore galleggiante di Piombino. Confermato l'impegno sulla neutralità carbonica al 2040, mentre tra il 2026 e il 2030 ci potranno essere «opportunità di investimenti superiori a 20 miliardi». Tra i dossier c'è il sistema di stoccaggio di Edison. Eventuali operazioni potrebbero essere finanziate con quote in Italgas, senza cederla, e in De Nora. Un miliardo di investimenti in idrogeno e biometano.

Unox cresce e raddoppia: fatturato a 280 milioni

FORNI PROFESSIONALI

VENEZIA La padovana Unox chiude il 2022 con 280 milioni di fatturato, in crescita del 53% sul 2021 e raddoppia rispetto al dato pre-pandemia portando i suoi addetti totali a superare le 1000 persone in tutto il mondo (+ 26%).

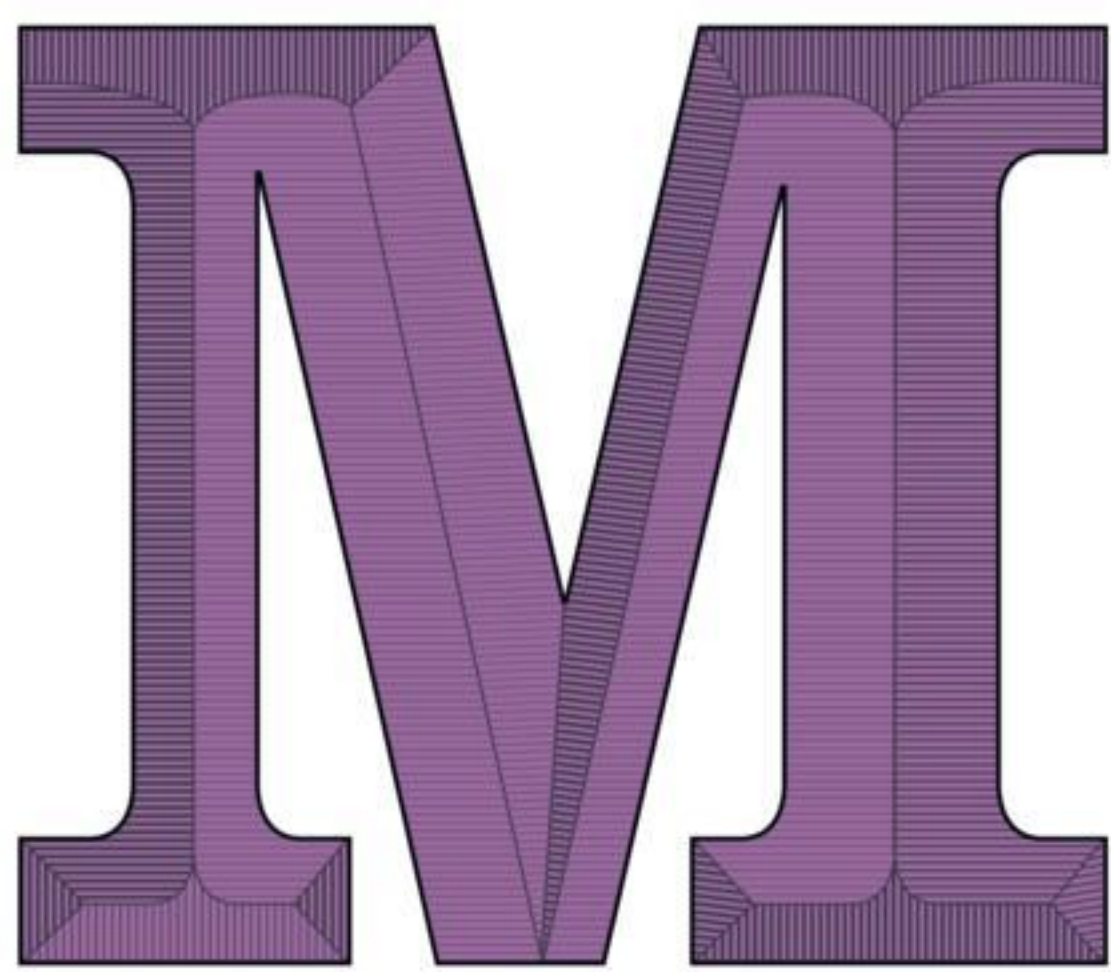
L'azienda leader nella progettazione, produzione e vendita di forni professionali per i settori della ristorazione, nonostante il periodo di grande incertezza ha attuato investimenti mirati ad ampliare rapidamente la capacità produttiva e ridurre ulteriormente i tempi di consegna. Raddoppiata la capacità produttiva degli stabilimenti esistenti a Cadoneghe (Padova) con l'inaugurazione del nuovo Plant 3: fabbrica intelligente, digitale e sostenibile.

NUOVO POLO

Il 30 aprile 2022 è stata posta la prima pietra di Unox City, polo industriale e produttivo in grado di integrarsi con la comunità locale e favorire il benessere dei propri collaboratori che ospiterà anche il nuovo Innovation Hub. I lavori porteranno alla realizzazione di ulteriori 80mila mq dedicati a produzione e logistica, 8mila mq per la ricerca e sviluppo, oltre a spazi riservati ad aree relax e pausa pranzo. L'investimento totale al termine dei lavori previsti nel 2024 supererà i 68 milioni. Nel 2022 inaugurati 5 nuovi Experience Center dimostrativi in Brasile, Corea del Sud, Regno Unito, Svezia e India.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,362**	-3,13	1,266	1,401	13930154
Azimut H.	**22,35**	-1,67	21,12	22,84	788695
Banca Generali	**33,54**	-1,35	32,31	34,66	208706
Banca Mediolanum	**8,412**	-1,89	7,875	8,619	853834
Banco Bpm	**3,782**	-1,18	3,414	3,842	35039680
Bper Banca	**2,250**	-0,09	1,950	2,254	15315893
Brembo	**11,300**	-2,59	10,508	11,649	200114
Buzzi Unicem	**19,675**	-0,76	18,217	19,767	292945
Campari	**9,848**	-0,32	9,540	10,095	1247474
Cnh Industrial	**15,485**	-3,40	15,165	16,005	2164088
Enel	**5,657**	-1,86	5,144	5,784	45325866
Eni	**14,254**	-1,42	13,580	14,477	9344008
Ferrari	**219,40**	-1,48	202,02	222,28	267878
Finecobank	**16,235**	-1,73	15,610	16,787	1934638
Generali	**17,370**	-0,88	16,746	17,541	3788420
Intesa Sanpaolo	**2,223**	-1,20	2,121	2,288	92000057
Italgas	**5,395**	-2,09	5,246	5,474	961829
Leonardo	**8,848**	1,89	8,045	8,802	4705269
Mediobanca	**9,436**	-1,19	9,048	9,667	1976920
Monte Paschi Si	**2,021**	-2,53	1,994	2,262	7220763
Piaggio	**3,162**	-1,43	2,833	3,211	1609861
Poste Italiane	**9,552**	-2,19	9,218	9,786	1870707
Prima Ind.	**24,85**	0,20	24,81	24,89	40913
Recordati	**41,63**	-1,44	38,51	42,13	195388
S. Ferragamo	**17,850**	-2,19	16,680	18,281	139732
Saipen	**1,268**	-3,32	1,155	1,285	43615030
Snam	**4,900**	-2,20	4,599	4,988	8871319
Stellantis	**13,910**	-2,51	13,613	14,780	11640060
Stmicroelectr.	**38,02**	-3,76	33,34	39,49	2822863
Telecom Italia	**0,2547**	-0,62	0,2194	0,2615	168878798
Tenaris	**16,350**	-4,91	15,270	17,240	4486723
Terna	**7,294**	-1,11	6,963	7,437	3029179
Unicredit	**14,620**	0,01	13,434	14,847	12325535
Unipol	**4,726**	-1,11	4,595	4,775	877562
Unipolsai	**2,396**	-0,08	2,316	2,401	734373
NORDEST					
Ascopiave	**2,605**	-2,62	2,426	2,701	72181
Autogrill	**6,600**	-1,55	6,495	6,734	997827
Banca Ifis	**13,980**	-1,96	13,473	14,447	109826
Carel Industries	**23,00**	-2,75	22,52	23,57	28633
Danieli	**23,15**	-3,34	21,28	23,67	56330
De' Longhi	**22,70**	-1,13	21,67	23,32	88227
Eurotech	**3,160**	-3,36	2,926	3,271	121020
Fincantieri	**0,5915**	-0,84	0,5397	0,6013	1281197
Geox	**0,8370**	-1,88	0,8102	0,8495	290688
Hera	**2,678**	-1,58	2,579	2,781	2523229
Italian Exhibition	**2,540**	-1,17	2,390	2,570	3029
Moncler	**55,02**	-2,20	50,29	56,61	748242
Ovs	**2,222**	-3,81	2,153	2,345	1565756
Piovan	**9,970**	3,42	8,000	9,731	33810
Safilo Group	**1,535**	-3,15	1,549	1,608	260804
Sit	**6,220**	-0,64	6,046	6,208	8280
Somec	**32,70**	-0,30	31,99	33,56	1094
Zignago Vetro	**15,540**	-2,39	14,262	15,811	66420

Morì la direttrice della fotografia

Alec Baldwin incriminato per omicidio colposo sul set

Alec Baldwin (nella foto) rischia il carcere per il suo ruolo nella sparatoria sul set del western "Rust" in cui è morta la direttrice della fotografia del film Halyna Hutchins. La procura del New Mexico ha deciso di incriminare l'attore per omicidio colposo involontario: se riconosciuto colpevole, la star rischia tra 18 mesi e cinque anni dietro le sbarre. La decisione arriva 15 mesi dopo il tragico incidente dell'ottobre 2021 al Bonanza Creek Ranch, quando un colpo partì da una pistola con proiettili impugnata da Baldwin durante le riprese. Una pallottola colpì il regista Joel Souza a una spalla e poi rimbalzò uccidendo la Hutchins. «Siamo di fronte a una terribile ingiustizia», ha reagito l'attore, ribadendo, attraverso l'avvocato Luke Nikas, di non avere alcuna ragione per presumere che in quella pistola ci fossero proiettili. Incriminata per omicidio colposo non volontario anche la addetta alla manutenzione delle armi sul set, Hannah Gutierrez Reed, mentre l'assistente regista, David Halls, si è dichiarato colpevole di uso negligente di un'arma letale.

Realizzato un nuovo itinerario turistico che racconta città, paesi e luoghi attraverso la descrizione di 17 autori: da Svevo a Joyce, da Sgorlon a Pasolini Basta scaricare un qr code. Il progetto prevede anche un percorso musicale

STORIA
A sinistra la chiesa di Sant'Ignazio a Gorizia, la città per molti anni separata e che ora, vive una nuova atmosfera tra Italia e Slovenia. A destra due immagini di Udine

Viaggio nei luoghi di Carlo Michelstadter a Gorizia

In Friuli Vg ecco le "rotte letterarie"

L'INIZIATIVA

Attraversare una regione attraverso le suggestioni letterarie e le vite dei suoi scrittori. Leggere il paesaggio attraverso la musica e i suoi autori: il 2023 promette un nuovo sguardo sul Friuli Venezia Giulia grazie al progetto "Rotte letterarie e musicali", un itinerario transfrontaliero che racconta città e paesi attraverso i passaggi illustri che ne hanno connotato la storia. Da Joyce a Svevo, da D'Annunzio a Pasolini, da Carlo Michelstaedter a Carlo Sgorlon fino ai contemporanei Corona e Tullio Avoledo. Il progetto, firmato da Alessandra Fogar, prevede il racconto della vita di diciassette autori (c'è anche Hemingway insieme a Filippo Tommaso Marinetti, Piero Chiara, e a Ilaria Tuti, autrice dei romanzi che hanno per protagonista il commissario Teresa Battaglia). Insieme alla letteratura la musica, con un altro itinerario dedicato. La seconda fase del progetto prevede lo stesso itinerario in Croazia ed Austria. Una cartolina con Qcode e un codice che si ritira negli info point dei Friuli Venezia Giulia turismo o si spedisce, e il viaggio comincia.

BORGHI AUTENTICI

Borghi e città, dalla montagna alla collina, scendendo alla pianura e al mare, il Friuli è un incrocio di storie e biografie. Oltre le celebri e citate rotte di Trieste tra Svevo e Joyce, Saba e D'Annunzio, le nuove rotte consentono di raccordare borghi e città nel nome della letteratura e dell'arte. Un percorso possibile parte dalla Valcellina, patria di Mauro Corona e ferma a Valvasone, nei luoghi di Tullio Avoledo. Un borgo autentico del Friuli che consente di conoscere lo scrittore che ha fatto del borgo l'oggetto della sua narrazione: dalle pagine di "Chiedi alla luce" e "Foulard" ma "La ragazza di Vajont" emerge un Friuli aspro e rurale, autentico e antico. L'audioguida (in italiano e inglese), legge i luoghi attraverso strade e monumenti. E a questi intreccia biografie di scrittori e artisti. Tappa felice e centrale delle "rotte" è Sacile. "Il giardino della Serenissima", attraversata dal fiume Livenza ha ospitato lo scrittore dal 1929 al 1932 nel periodo delle scuole elementari.

UDINE GOURMAND

Udine ha un ruolo centrale nella vita e negli scritti di Sgorlon: è una città insieme popolare e raffinata, un po' asburgica, piena di librerie ed osterie, e si rivela in Piazza Libertà con la Torre dell'Orologio, il Porticato cinquecentesco di San Giovanni, la Loggia del Lionello del '400 e Piazza Matteotti, o Piazza delle Erbe, contornata da portici, dove il rito più amato è il *tajut* (aperitivo), magari all'osteria Al Cappello. Oltre il centro, il Teatro Giovanni da Udine è l'agorà della città con concerti, prosa, danza e una struttura imponente e viva. Udine, dal 1915 al 1917, è stata Capitale della Grande Guerra e molti intellettuali impegnati al fronte frequentarono la città durante i congedi o i ricoveri negli ospedali militari allestiti in città. Ferito all'inguine nel 1916, Filippo Marinetti fu ricoverato all'Ospedale Militare, dove riceve la visita di cortesia di Gabriele D'Annunzio. Sulla città scrive anche Carlo Emilio Gadda.

IN VALCELLINA SI SARÀ GUIDATI DALLA VOCE DI MAURO CORONA E A VALVASONE DA TULLIO AVOLEDO

Udine è infatti legata a un tristissimo evento personale: il mancato appuntamento alla stazione cittadina con il fratello, che non rivedrà mai più.

LA BERLINO ITALIANA

Forse l'itinerario più sorprendente del viaggio è Gorizia, città in pieno risveglio con gli occhi e il cuore puntato al 2025, il momento in cui con Nova Gorica condividerà il ruolo di capitale culturale europea. Gorizia è lo spunto per ripercorrere l'esistenza tormentata di Carlo Michelstaedter, filosofo, poeta, autore di opere grafiche e pittoriche. Città di confine, simbolo della travagliata storia del Novecento europeo, la Berlino italiana fa da fondale alla vita di Michelstaedter. All'inizio dell'antica via Rastello si trova la statua a lui dedicata per il centenario della morte, che lo ritrae come appare in una fotografia scattata nei giardini di Boboli a Firenze. La lunga via è testimone del passato medievale di Gorizia, un tempo affollata di negozi e botteghe. Da qui si raggiunge Piazza Vittoria, una piazza settecentesca costruita sul sedime del Travnik, il "prato" nel cuore della città adibito a zona di pascolo per il bestiame e sede di fiere oggi dominato da Sant'Ignazio di Loyola, bell'esempio di barocco italiano contaminato dal gusto d'Oltralpe. L'attuale Prefettura fu sede del Palazzo di Governo. Sulla piazza affaccia anche la casa natale di Carlo Michelstaedter, Palazzo Paternolli, nella cui soffitta si riuniva assieme ai compagni di scuola e amici, Nino Paternolli e Enrico Mreule. È qui che, dopo un furioso litigio con la madre, si sparò all'età di 23 anni. Ma a Gorizia palpita anche la storia di una comunità: nella sinagoga, ormai dismessa dalle sue funzioni religiose, è stato allestito il Museo "Piccola Gerusalemme sull'Isonzo". Una sezione del museo è dedicata alla produzione pittorica di Michelstaedter: quadri e acquerelli opere provengono dal Fondo dello scrittore di proprietà della biblioteca statale isontina (ospitata a Palazzo Werdenberg) costituito nel 1973 per volontà della sorella Paula. Carlo Michelstaedter riposa nel cimitero ebraico di Valdirose, oggi in territorio sloveno. Il punto di snodo è piazza Transalpina: dove ieri c'erano delle cancellate verdi a segnare il confine oggi ci sono colorati murales. Quel tempo sembra davvero finito. Eppure, basta entrare nella vecchia stazione di frontiera, oggi territorio sloveno, per ritrovare certe atmosfere di margine. All'interno della stazione c'è un prezioso museo che racconta storie del confine, tra cui la cosiddetta domenica delle scope, 15 agosto 1950 (quando le autorità jugoslave aprirono i varchi e la popolazione si riversò in città per l'acquisto di un bene introvabile ad Est, la scopa di saggina), fino alle immagini e la cronaca del definitivo disgelo, con la demolizione della frontiera nel 2004.

Elena Filini

Garrel, rapina tutta da ridere

L'INNOCENTE
Regia: Louis Garrel
Con: Luis Garrel, Roschdy Zem, Anouk Grinberg, Noémie Merlant
Commedia ★★★1/2

Uno scanzonato "heist movie" giocato sui ritmi della commedia, dove amore, bugie e sentimenti vengono usati in chiave metanarrativa come "strumenti" di una assurda rapina in cui niente va come dovrebbe, ma dove ogni personaggio, alla fine, ricostruisce parte della propria vita. Il fascinoso Luis Garrel, alla sua quarta regia, regala un film intelligente, dal ritmo scoppiettante in cui si chiede cosa siamo disposti a fare per amore, affrontando nello stesso tempo temi più complessi come il lutto e l'impossibilità di dimenticare, il senso della verità e il suo contrario, la finzione (o l'arte) come specchio di ciò che siamo veramente. Un gioco spassoso tra split screen, omaggi al cinema francese anni '70 e 80, dialoghi pieni di verve, grandi attori e una cena "fasulla" al ristorante che finisce con una toccante dichiarazione d'amore. (ChP)

In campagna con Battiston

IO VIVO ALTROVE!
Regia: Giuseppe Battiston
Con: Giuseppe Battiston, Rolando Ravello, Teco Celio, Roberto Citran
Commedia ★★

Giuseppe Battiston si ispira a Flaubert per debuttare nella regia di una commedia leggera che lo riporta nel natio Friuli, in una campagna verdissima vista come ultimo rifugio dai fallimenti della vita. Al centro due solitudini, un bibliotecario vedovo e sognante (Battiston) e un perito elettrotecnico mammone (Ravello), che lasciano tutto per abbracciare un'avventura più grande di loro, mentre il mondo attorno li dispezza. Ne esce una storiella esile e a tratti ingenua sulla mezza età che sogna di cambiare affidandosi alla natura ma senza sapere come, prevedibile nelle sue dinamiche (anche registiche) e fiabescamente sentimentale, dove tutto ha il sapore del già visto nonostante le buone intenzioni. (ChP)

Esce il controverso "Babylon" di Damien Chazelle, frastornante epopea della Hollywood nel passaggio al sonoro - Con Brad Pitt e Margot Robbie

Troppo pieno, quasi vuoto

BABYLON
Regia: Damien Chazelle
Con: Brad Pitt, Margot Robbie, Tobey Maguire
DRAMMATICO ★★

Non si può rimproverare a Damien Chazelle di non possedere il senso della misura, di non raffreddare l'iperbole che accompagna il suo cinema, presente anche in "The first man", che pure sembrava una tappa più riflessiva ed empatica, ora sbugiardata nel più frastornante dei modi con "Babylon", quinta regia di questo (ex) ragazzotto del Rhode Island. Sarebbe un esercizio vano, perché di questa materia è da sempre fatto il suo cinema e non è un caso che ogni suo film diventi in qualche modo una palestra per divisioni critiche e contrapposizioni spettatoriali.

Però oggi questa incontrollata e bulimica kermesse del cinema che parla di cinema, come se il tema non fosse già che bello stritolato, questa faraonica impresa di raccontare ancora una volta la cannibale Hollywood che divora se stessa, finisce nel tritacarne di una rappresentazione dove ogni immagine muore nello stesso istante in cui si manifesta. A maggior ragione se ci si muove sul crinale dell'avvento del sonoro e dunque della grande crisi americana e mondiale. Qui facciamo la conoscenza con Nellie (Margot Robbie) e Manny (Diego Calva), con il loro sogno ancora intatto: Manny si innamora subito di Nellie, che non ha certo il senso della moderazione. Nella vacuità e fuggente fama di quel mondo, Manny incontra Jack Conrad (Brad Pitt), la cui notorietà inizia a vacillare, mettendo in luce la faccia diabolica dello showbiz, che chiede il conto anche a chi riesce ad affermarsi.

Nelle sue debordanti tre ore di durata, "Babylon", versione isterica di "La La Land", racconta cento storie e altrettanti personaggi, spesso con rimandi codificabili a protagonisti reali dell'era, ma è come se dimenticasse sempre di corrispondere quell'amore per il cinema, anche nei suoi aspetti peggiori, che Chazelle indubbiamente possiede, travolto egli stesso dalle vibrazioni di una messa in scena paradossalmente futile nel suo chiasso di feste, sesso e droga e della cenere che ne rimane. Non possedendo il sarcasmo caustico dei Coen ("Ave, Cesare!") e nemmeno la banalità un po' insulsa di Hazanavicius ("The artist"), figurarsi il rigore puntiglioso di David Fincher ("Mank"), tanto per restare agli ultimi, più famosi tentativi sullo schermo di raccontare quell'epoca, né l'acuta scandalosità remota di Kenneth Anger di "Hollywood Babilonia", Chazelle descrive Hollywood nella sua esteriorità più kitsch, procedendo noiosamente per accumulo fuori controllo (un po' come accade al recente "Bardo" di Iñárritu), ebbro di piani sequenza, carrelli, trombe ed elefanti, bruciando ogni metafora già dalla prima scena, con la colata di letame del pachiderma, arrivando fino agli anni '50, quando di tutta quella montagna fintamente dorata, restano le lacrime del "sopravvissuto" Manny, che finisce con l'essere mero spettatore in sala davanti a "Cantando sotto la pioggia".

Adriano De Grandis

Francia

Una madre e una figlia nella terra di nessuno

LA LIGNE - LA LINEA INVISIBILE
Regia: Ursula Meier
Con: Stéphanie Blanchoud, Valeria Bruni Tedeschi, Elli Spagnolo
DRAMMATICO ★★★

La linea dell'autostrada in costruzione divideva la famiglia di "Home", film d'esordio della Meier, dal mondo. Il tracciato azzurro (non invisibile) di "La ligne" divide invece la famiglia e costruisce una terra di nessuno, un fronte degli affetti. Separati per legge dopo una colluttazione tra madre e figlia, si cerca una via d'uscita; la cercano soprattutto la violenta Margaret e la sorellina Marion. Valeria Bruni Tedeschi, nel ruolo della madre vanesia ed egocentrica, carica troppo comicamente il personaggio facendo stonare un film simbolico e senza redenzione.

Giuseppe Ghigi

IN SALA Margot Robbie in una scena del film "Babylon" nei cinema in questa settimana

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Sipario

Memoria con Perlasca, Matteotti e Segre

PERLASCA. IL CORAGGIO DI DIRE NO 20.1 – S. Giorgio delle Pertiche
MATTEOTTY MEDLEY 21.1 – Zero Branco
FINO A QUANDO LA MIA STELLA BRILLERÀ 28.1 – Camposampiero

TEATRO

Una settimana di eventi dedicati al Giorno della Memoria per il ricordo e la consapevolezza sul tempo dei fascismi e la Shoah. Ecco tra segnalazioni tra gli spettacoli in cartellone, dedicati ad altrettanti personaggi che hanno "resistito" in modi diversi.

Un padovano scomodo nel suo eroismo, perché ha saputo saltare gli steccati ideologici con coraggio ai limiti dell'incoscienza. Appare così, nella sua semplicità da fascista convinto e Giusto delle Nazioni, il Giorgio Perlasca che Alessandro Albertin racconta in "Perlasca. Il coraggio di dire No", questa sera al Teatro Giardino di San Giorgio delle Pertiche. Ricercato nella Budapest del 1944 dalle SS, Perlasca si rifugia all'Ambasciata spagnola. Si fa chiamare Jorge Perlasca e collabora con l'ambasciatore Sanz Briz per evitare la deportazione a quante più persone possibile. Quando questi lascia l'Ungheria, assume indebitamente il ruolo di ambasciatore di Spagna e in 45 giorni evita la morte a oltre 5mila persone.

Sabato 21 gennaio alle 21 Maurizio Donadoni presenta "Matteotty Medley", un documentario teatrale che ripercorre la storia del politico rapito e assassinato il 10 giugno 1924 da una squadra fascista a causa delle sue denunce dei brogli elettorali e del clima di violenza messi in atto dalla nascente dittatura di Benito Mussolini nelle elezioni dell'aprile 1924.

Deportata ad Auschwitz all'età di tredici anni e liberata dopo un anno e mezzo di prigionia, la vita di Liliana Segre, testimone della Shoah e senatrice a vita, viene raccontata da Margherita Mannino – in scena il 28.1 al Teatro Ferrari di Camposampiero - attraverso il monologo "Fino a quando la mia stella brillerà", pensato anche per un pubblico dagli 11 anni in su. Lo spettacolo diretto da Lorenzo Maragoni utilizza – come il romanzo – un linguaggio, immagini e descrizioni di pensieri e sensazioni filtrati dallo sguardo di Liliana giovane ragazza. (gb.Mar).

Margherita Mannino in "Fino a quando la mia stella brillerà"

Tra i luoghi di Venezia insoliti e curiosi

IL LIBRO

"Arte e artigianato, cibo e pietre". Sin dal sottotitolo, intreccia diversi temi e sfumature la "Guida curiosa ai luoghi insoliti di Venezia" (Newton Compton Editori, pp. 288, euro 14,90), ultimo lavoro della veneziana Irene Galifi. Un indizio della ricerca compiuta, le celebri colorate case di Burano nell'immagine di copertina: forse allusive all'identità odierna di Venezia, che per taluni aspetti si manifesterebbe più in preservati spazi dell'Estuario, che nel "massificato" Centro storico. Nel quale tuttavia l'autrice invita, con esempi, a compiere molteplici esplorazioni, con inattese sorprese anche ad occhi abituati alla frequentazione quotidiana. Dice l'autrice: «Non troverete i mosaici della basilica di San Marco o Palazzo Ducale, l'elegante Piazza col suo campanile ("el paron de casa") o il ponte dei Sospiri, Casanova e le gondole (ma ci saranno le forcole), la basilica della Salute o quella del Redentore», ma sarà data voce ad «una narrazione della Venezia di ieri e di oggi (e della sua gente)». Punto focale del racconto, l'universo dell'artigianato, fra storia con le Scuole Grandi e Piccole, e attualità, "botteghe" che portano avanti la tradizione con modalità contemporanea ma solide radici. Alcuni esempi: la descrizione dell'antica Scuola dei Fabbri e realtà operanti; l'arte promossa dalla Scoletta dei Calegheri e una erede odierna che realizza calzature esclusive; così anche con "stampadori" e "perlere". Un auspicio dell'autrice: «La categoria degli artigiani va tutelata, salvaguardata e promossa, se scomparisse, porterebbe via con sé una parte imprescindibile di Venezia». Il volume si apre con una ricognizione delle antiche Scuole lagunari, associazioni di carattere soprattutto religioso e di mutuo soccorso, modello per le corporazioni di arti e mestieri.

GUIDA LUOGHI INSOLITI DI VENEZIA di Irene Galifi
Newton C.
14.90 euro

LE PROFESSIONI

Materie quali lana e seta sono oggetto di approfondimenti, come pelle, ferro, legno (particolare l'attenzione a squeri, "squeraroli" e "remèri"), pietra e, ovviamente, vetro, con l'attività su più fronti dei maestri vetrai. Excursus sulle artiste veneziane, la lavorazione della ceramica, della carta e dell'oro, la stampa. Di grande attualità la sezione dedicata al cibo, fra tradizione e rilетture, pasticceria inclusa (avvicinandosi il Carnevale, spazio ai "fritoleri"). L'arte degli "spezieri": "da medicina" (farmacisti e medici) e "da grosso" (ad esempio i droghieri). Il volume invita costantemente il lettore a visitare specifici luoghi. Veneziani artigiani ma, ovviamente, anche "mercanti" nelle pagine della Galifi. Che affronta, dopo percorsi urbani e lagunari, e prima di toponimi e recapiti, un tema particolarmente scottante: gli "Abitanti".

Riccardo Petito

Al Museo degli Eremitani in esposizione i 104 disegni ispirati per soggetto ai capolavori di Giandomenico Tiepolo

RESTAURATI
Le opere esposte del maestro campano sono state realizzate all'inizio degli anni Novanta- Ora vengono riproposte fino al 10 aprile nella collezione padovana. Sotto Mimmo Paladino ieri durante il collegamento video con l'inaugurazione della mostra

Padova, torna "Pulcinella" con Paladino

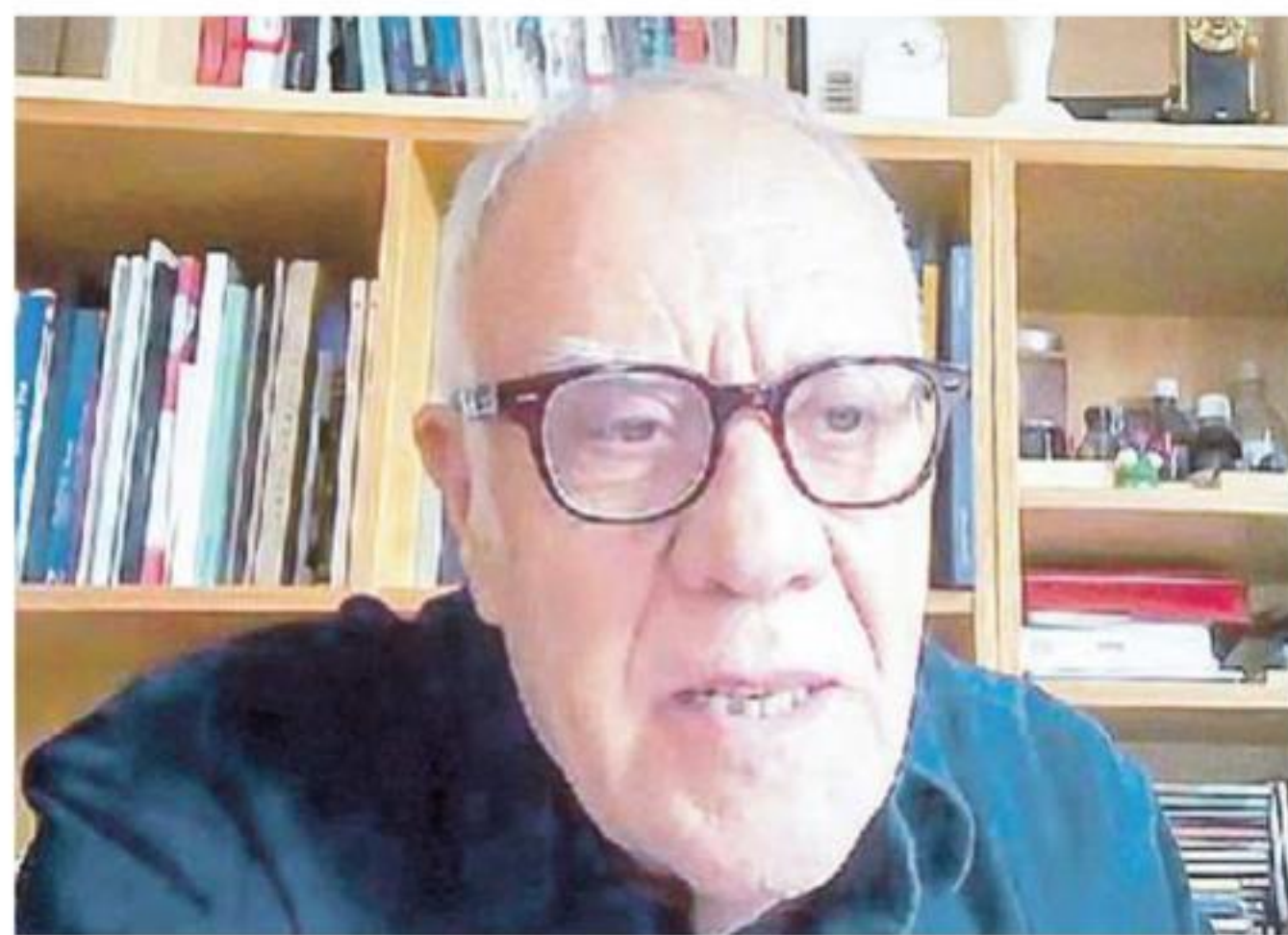
LA RASSEGNA

La maschera napoletana simbolo dell'uomo semplice è declinata in tutte le sue modalità espressive. Che dipinge, che vola, che dialoga con un somaro, che ha nella pancia un altro piccolissimo se stesso e in situazioni varie, narrate in una sequenza straordinaria di opere che toccano tantissime corde. Trent'anni dopo l'esposizione a Torino, a Vienna e a Rotterdam dei 104 disegni di Pulcinella realizzati nel 1992 da Mimmo Paladino, che si rifanno nel numero e nel protagonista alle carte che Giandomenico Tiepolo aveva realizzato nel 1797, ai Musei civici di Padova è stata inaugurata ieri la rassegna espositiva che li ri-propone, restaurati e incorniciati, per celebrare il grande Maestro campano del Novecento. Rimarrà aperta sino al 10 aprile e nei prossimi giorni sarà disponibile il catalogo curato da Skira.

Per illustrare la valenza dell'iniziativa, oltre allo stesso Paladino in videocollegamento da casa, si sono dati appuntamento nel polo museale patavino l'assessore alla Cultura Andrea Colasio, il capo settore Federica Franzoso, il direttore dei Musei Francesca Veronese e i curatori, Stefano Annibaletto e Flavio Arensi.

L'AUTORE

Ed è stato il Maestro stesso a spiegare questo suo racconto per immagini. «Tiepolo aveva realizzato 104 disegni di Pulcinella, personaggio che mi appartiene in quanto fa parte della cultura mediterranea. Ho ripreso quell'idea che si presta a un esercizio continuo di riflessione non programmata, con le tecniche e i materiali più svariati, modalità in cui un pittore può essere equilibrista. Una sorta di sfida su un progetto di vita e di arte. Siamo ai confini tra teatro e cinema, sul mistero dell'esistenza tra tragedia e comicità, sorpresa e ingenuo aguzzo. Io ho tradotto a mio modo Pulcinella, con astuzia, disinvoltura e divertimento».

«La mostra - ha evidenziato Colasio - è legata a uno dei più importanti artisti a livello internazionale. Paladino è infatti uno dei grandi protagonisti della Transavanguardia, che significa ritorno al disegno, al figurativo, e il suo lavoro "Silenzioso, mi ritiro a dipingere un quadro" è considerato dai critici il manifesto del post concettualismo. Nel 1992 ha realizzato questi 104 disegni esposti ora a Padova, con variazioni sui cromatismi e sulla carta, ma l'oggetto è invariante e sono i mille volti di Pulcinella, nascita, morte resurrezione. Inoltre, c'è un parallelismo storico impressionante tra il 1797, quando Giandomenico Tiepolo, figlio di Giambattista, si ritira in quanto non vuole più essere il pittore di Venezia che è morta con il trattato di Campoformio. È finita un'era e quindi realizza per il divertimento dei ragazzi 104 carte dedicate sempre a Pulcinella. Il senso profondo è che a fronte del teatro della vita e delle maschere che nella società vengono interpretate, Pulcinella stesso è l'essenza, identico eternamente a se stesso, e rappresenta la vitalità dell'uomo. C'è la comicità, ma anche il dramma dell'esistere. E per il nostro Museo, a dimostrazione che a Padova non ci sono solo Giotto e l'Urbs Picta, è un modo di aprirsi al linguaggio contemporaneo».

I CURATORI

Annibaletto ha confessato di essersi commosso quando ha tolto dall'imballo il primo dipinto da esporre. «La sapienza antropologica di Paladino - ha spiegato - è solo un punto di partenza della profonda riflessione sulla maschera, sul doppio, sul teatro della vita e dell'arte che l'artista dispiega in questi suoi fogli con una sintesi di disarmante lucidità e poesia. A volte è il segno vibratile della grafite, altre volte l'oscurità della china acquarellata. O i frammenti di collage, le carte antiche, le tinte festose dei pastelli, l'acquarello. La mescola delle tecniche produce variabili combinazioni, dove l'inchiostro rosso di un feto abbaglia il corpo a matita che lo porta in grembo, e la biacca rende spettrale un volto. E poi c'è l'oro, a gouache o in foglia, che chiude in un contorno di luce figure diritte e composte come mosaici ravennati, facendoci pensare a queste immagini di Pulcinella come a delle icone. Le figure si duplicano: sono ombre, proiezioni, fantasmi, sogni, l'Io e l'Es, sono l'artista e il suo doppio, sono un monologo muto e interminabile del pittore».

«Negli anni Ottanta c'è una riscoperta del disegno - gli ha fatto eco Arensi - e uno dei protagonista assoluto è Paladino, il quale dimostra che in questo modo si può fare grande arte. Con Pulcinella propone, come con il film su Dante uscito l'anno scorso, una grande storyboard ricca di suggestioni».

«La mostra "Mimmo Paladino. Pulcinella" è bellissima - ha concluso Francesca Veronese - con opere che emanano una poesia altissima».

Nicoletta Cozza

Venezia, Cesare Bocci ne "Il figlio" indagine a teatro tra generazioni

LO SPETTACOLO

Da vicecommissario sciupafemmine nella serie tv dedicata al Montalbano creato dalla penna di Camilleri a padre in scena, costretto a fronteggiare l'incomunicabilità che lo separa dal figlio adolescente. Cesare Bocci - il Mimì Augello della serie - e coprotagonista con Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini e Manuel Di Martino dello spettacolo "Il figlio", in scena al Teatro Goldoni di Venezia fino a domenica 22 gennaio (info www.teatrostabileveneto.it). Dopo aver messa in scena "Il padre" con Alessandro Haber, Piero Maccarinelli torna a confrontasti con un testo della trilogia dello sceneggiatore francese Florian Zeller - premio Oscar nella versione cinematografica con Anthony Hopkins - curando traduzione e regia della versione italiana de "Il figlio".

DINAMICHE FAMILIARI

Come ne "Il padre", anche la trama "Il figlio" ruota attorno a complesse dinamiche famigliari che riflettono le tensioni di rapporti intergenerazionali. La vicenda messa in scena racconta l'abbandono scolastico del liceale Nicola, secondo la madre provocato da una grave depressione. Quando però il ragazzo cambia scuola e chiede di trasferirsi dal padre e dalla sua nuova compagna, le cose cambiano. Una trama semplice, ma ricca di emozioni e con un colpo di scena finale. E un testo che unisce bellezza del linguaggio alla capacità di introspezione. «Calarsi nella parte è relativamente semplice quando hai un testo scritto così bene - dice Bocci - infatti la struttura narrativa nata dalla penna di Zeller è perfetta. Seguendo la sua dialettica e la costruzione dello spettacolo si arriva al personaggio. Come autore guida le emozioni di tutti i personaggi in maniera eccellente e questo si riverbera nell'impatto sul pubblico». Il tema del rapporto padri-figli «riguarda la nostra società, ma non è banale - aggiunge - e per genitori che hanno cresciuto i figli credendo di avere un vero dialogo con loro l'avvento dell'adolescenza porta ad accorgersi che si vive in due mondi diversi. E a volte il Qundo disagio adolescenziale può diventare un dramma».

IN PALCOSCENICO
Cesare Bocci e Galatea Ranzi in una scena de "Il Figlio"

CAMBIO DI PARTE

Bocci è un interprete nato in teatro, ma ormai conosciuto dal grande pubblico per i ruoli cinematografici e televisivi. Eppure non ha difficoltà nel relazionarsi a pubblici e aspettative diversi. «È la cosa più divertente del nostro lavoro cambiare ruolo e veste - dice - e riuscire a entrare in personaggi diversi è l'aspirazione che tutti abbiamo. Farlo con questo materiale narrativo è ancora più interessante e professionalmente divertente». Per un interprete che alterna tv, cinema e teatro la domanda viene spontanea: come si colloca l'impegno teatrale? «In teatro sono nato e continuo a farlo - dice Bocci - sia pure inframmezzando la tournée con fiction, cinema e televisione. Faccio cose diverse perché mi diverto molto. Sai che noia se fossi sempre e solo Mimì di Montalbano». I contesti sono molto differenti. «In teatro la costruzione del personaggio e il lavoro sulla sceneggiatura dura almeno un mese di full immersion - spiega - e il lavoro dell'attore è centrato sulle emozioni. Nel cinema le scene non sono consequenziali, ma sono dei frammenti di girato. È un lavoro differente sulle emozioni, appunto».

Giambattista Marchetto

Musica

«A Sanremo darò tutto» Parola di Will

Grande fermento in casa Busetti a Soligo, dove il ventitreenne William, in arte Will (nella foto), si sta preparando per lasciare il segno alla sua prima partecipazione alla 73. edizione del Festival di Sanremo. Tra prove di canto, palestra, dieta sana e qualsiasi accorgimento per essere al top, non vedendo l'ora di incontrare sul palco dell'Ariston la tanto ammirata cantante Giorgia e sognando la notte di duettare con Fabrizio De André, a Will non è mancata l'occasione per annunciare, a sorpresa, a tutti i suoi fan che a maggio partirà il nuovo tour. «Il contatto con il pubblico per me è molto importante – commenta Will – e sinceramente non vedo l'ora di tornare ad esibirmi live al termine di questa straordinaria esperienza sanremese, che mi insegnerà senz'altro a non temere più le telecamere». La nuova leva della scena pop urban contemporanea, Will, dopo aver superato con successo la finalissima di Sanremo Giovani con il brano "Le cose più importanti", sarà grande protagonista dal prossimo 7 febbraio al Festival di Sanremo 2023 e presenterà il brano "Stupido", scritto

dallo stesso Will insieme a Simone Cremonini ed Andrea Pugliese e co-prodotto da Tom e Ze. La canzone sarà presentata per la prima volta proprio sul palco dell'Ariston e uscirà nella settimana del Festival su etichetta Capitol Records. Il brano anticipa dunque l'uscita del primo disco d'inediti dell'artista, atteso per i prossimi mesi, e nel frattempo vengono annunciate le prime date di maggio dello "Stupido Tour Venti23", organizzato e prodotto da Magellano Concerti. Questi gli appuntamenti annunciati: 3 maggio a Milano (Magazzini Generali), 4 maggio a Padova (Hall) e 11 maggio a Roma (Orion), con tanto di biglietti già disponibili in prevendita (www.magellanoconcerti.it). Interista sfegatato e diviso tra il mondo anglosassone della madre (di Manchester) che l'ha cresciuto a Beatles, Oasis e Queen e quello del padre intriso di De Andrè, Dalla e Zucchero, il giovane trevigiano è pronto a portare a Sanremo tutto il suo entusiasmo, promettendo: «darò il massimo e sono pronto, anche nel caso dovesse chiamarmi la Nazionale Italiana Cantanti».

Vesna Maria Brocca

Sport

PREMIER

Conte apre al ritorno in Italia: «Sto riflettendo mi manca la famiglia»

Antonio Conte apre al ritorno in Italia per «stare vicino alla famiglia». Il tecnico del Tottenham ha detto al Guardian che la morte di persone a lui vicine come Gian Piero Ventrone, Sinisa Mihajlovic e Gianluca Vialli lo ha portato «ad importanti riflessioni». «Il lavoro non è tutto» ha aggiunto.

Federico Chiesa festeggia il gol assieme a Gatti

CHIESA ACCENDE LA JUVE

L'ingresso dell'attaccante rompe gli equilibri di una partita di sofferenza contro il Monza

Il gol capolavoro di Fede evita i supplementari Ai quarti di Coppa Italia l'incrocio con Sarri

JUVENTUS	**2**
MONZA	**1**

JUVENTUS (3-5-1-1) Perin 6, Gatti 5,5, Rugani 6, Danilo 6,5; McKennie 6, Fagioli 6 (30' st Di Maria ng), Paredes 5, Miretti 5 (16' st Locatelli 6), Iling-Junior 6,5 (30' st Alex Sandro 5); Soulé 6 (16' st Chiesa 7); Kean 6 (37' st Milik ng). All. Landucci 6

MONZA (3-5-1-1) Cragno 6, Marlon 5,5, Carboni 5,5 (11' st Carlos Augusto), Mari 5,5; Antov 4 (37' st Sensi ng), Ranocchia 6,5, Pessina 6 (11' st Rovella), Colpani 6,5, D'Alessandro 5 (22' st Izzo); Valoti 7 (22' st Vignato); Gytkjaer 6 All. Palladino 6

Reti: 8' pt Kean, 24' pt Valoti, 33' st Chiesa

Arbitro: Pezzuto 6

Note: ammoniti Antov e Rovella.

Angoli: 2-9. Spettatori: 25.559

TORINO Kean illude ma ci vuole l'ingresso in campo dei big per svoltare la partita contro il Monza; è Chiesa a lanciare i bianconeri ai quarti di finale di Coppa Italia contro la Lazio dell'ex Sarri. E spezza un incantesimo durato 378 giorni: l'ultima rete prima dell'infortunio risale allo scorso 6 gennaio contro il Napoli, poi il lungo stop, la ricaduta, fino al ritorno in campo e la prima gioia allo Stadium. Un gol capolavoro, promosso a pieni voti Chiesa, mentre la baby Juve è rimandata a settembre. I bianconeri cambiano faccia e ben 9 giocatori su 11 titolari a Napoli, ma faticano ad avere la meglio su un Monza organizzato e in salute. Esordio ufficiale del neo presidente Gianluca Ferrero in tribuna, mentre in panchina per i bianconeri c'è Landucci al posto dello squalificato Allegri. Juve rivoluzionata dal turnover: Danilo e McKennie sono gli unici due superstiti della debacle del Maradona, dentro Iling-Junior, Miretti, Fagioli e Soulé dal primo minuti, con Kean centravanti. Palladino in attacco sceglie Gytkjaer - match winner nella sfida di campionato all' U-Power -, con Pessina a centrocampo. La Juve parte forte e il primo squillo è un piattone fuori di un soffio di Fagioli, che non sfrutta una discesa prepotente di Iling-Junior a sinistra.

CAPOCCIATA

Ma il vantaggio arriva dopo 8 minuti: colpo di testa vincente di Kean sul secondo palo, su assist perfetto di McKennie. Sembra una partita segnata e invece il Monza non accusa il colpo e reagisce con forza fino a conquistare il pareggio su corner. Traiettoria vincente di Colpani per la capocciata di Valoti che anticipa secco McKennie e piega le mani di Perin. Tutto da rifare per i bianconeri che sfiorano il vantaggio con una conclusione velenosa di Soulé da fuori, ma non sono più brillanti come in avvio e faticano più del previsto a creare occasioni dalle parti di Cragno. Nella ripresa Landucci manda a scaldare Di Maria e Chiesa, accolti dagli applausi dello Stadium, e la Juve ha subito l'occasione di tornare in vantaggio, ma Kean spara sul portiere dopo un'intuizione da campione di Danilo. Aumenta la pressione su una Juve che non può permettersi un altro passo falso dopo Napoli. Landucci prova a sbloccarla con Chiesa e Locatelli, e l'ex viola trova la zampata vincente nel finale, fulminando Cragno sul secondo palo dopo aver lasciato sul posto Antov.

BIANCONERI AVANTI CON UN COLPO DI TESTA DI KEAN, I BRIANZOLI TROVANO IN PAREGGIO CON VALOTI. POI LA MAGIA DELL'ESTERNO

A SEGNO Moise Kean

Alberto Mauro

Oggi in Figc la decisione sulla riapertura del processo

PLUSVALENZE

La settimana di fuoco della Juventus, sul fronte societario, sportivo e processuale, ha il suo acme oggi a Roma, dove si terrà l'udienza davanti alla Corte d'appello della Figc, sezioni unite, per l'esame della richiesta della procura federale di riaprire il processo sulle presunte plusvalenze fittizie. Il ricorso coinvolge altre 8 società (Samp, Genoa, Pro Vercelli, Parma, Pisa, Empoli, Novara, Pescara) e in totale 52 dirigenti, ma nel mirino c'è in primis il club bianconero, che si trova ad affrontare il primo dei "giorni del giudizio" che segnano il suo calendario 2023 tra giustizia sportiva e ordinaria e che culmineranno nell'udienza preliminare del 27 marzo prossimo davanti al Gup di Torino per l'inchiesta "Prisma" sui conti societari. Secondo il procuratore federale, Giuseppe Chinè, le migliaia di pagine degli atti dell'inchiesta torinese - oltre a indurlo ad aprire un'altra indagine, sulle scritture private tra la Juve e i giocatori per presunti tagli fittizi degli stipendi - dimostrerebbero che il club bianconero è il perno di un sistema volto a truccare i bilanci con un turbinio di trasferimenti di giocatori la cui valutazione sarebbe slegata dal loro reale valore sportivo. Per questo ha avanzato la richiesta di revocazione della sentenza definitiva emessa lo scorso maggio.

Tornando ai pm di Torino, si sarebbero convinti che Ronaldo non abbia firmato il presunto carteggio segreto sulla manovra stipendi. In un documento del 20 settembre 2021 agli atti dell'inchiesta, infatti, Andrea Agnelli suggerisce «di non rincorrerlo ma di aspettare» che fosse «lui a sollevare la questione se interessato».

Atalanta scatenata, nuova goleada Felipe Anderson lancia la Lazio

LE ALTRE PARTITE

Tre gol in avvio, cinque in totale, tre meno di quelli inflitti alla Salernitana in campionato, per raggiungere l'Inter ai quarti di Coppa Italia. L'Atalanta nell'ottavo casalingo con lo Spezia cambia cinque giocatori nella formazione di partenza, fatica un po' e concede nuovamente due gol ad avversari meno quotati. Pronti via, dal 10' al 14', ecco a intervalli regolari il doppio vantaggio di casa dimezzato da Ekdal incrociando il destro. Ed è sempre Lookman, 11 gol stagionali, a prendersi la responsabilità di infilare il portiere avversario. Correggendo prima di ginocchio da un passo lo schema d'angolo dalla destra di Boga, per poi insaccare il diagonale grazie al triangolo chiuso con Zapata. I nerazzurri affondano il forcing insieme al 3-1, con Hateboer a sbucare per l'appoggio di sinistro (27'). Al 38' è Verde a ridurre a una lunghezza il gap nel punteggio, servito a centro area da Kovalenko. Nella ripresa prima dell'acciacco di Scalvini (entra Toloi) Hateboer calcia alto. In mezzo alla noia spuntano il destro a giro di Maehle e la chiusura della pratica di Hojlund (27'). Al novantesimo cinquina grazie all'autorete di Ampadu.

Alla Lazio basta un gol di Felipe Anderson al 33' per avere la meglio sul Bologna (1-0) all'Olimpico. Una rete originata da un errore di Sosa che si è fatto soffiare la palla da Pedro. Nei quarti la Lazio affronterà la Juve.

SCI

CORTINA, SOFIA METTE IL TURBO

La discesa apre oggi la tre giorni di Coppa del Mondo Goggia la più veloce nella seconda prova cronometrata

DI CASA Sofia Goggia durante la vittoriosa discesa 2022 sull'Olympia

CORTINA Sofia Goggia parte oggi sulla pista Olympia delle Tofane, per la prima delle tre gare di Coppa del mondo di sci alpino femminile di questa fine di settimana a Cortina. Lo fa con l'entusiasmo e la consapevolezza che le vengono dal miglior tempo nella prova cronometrata di ieri. «Sono state due belle prove – ha dichiarato la campionessa al traguardo di Rumerlo – la prima è stata disputata con una neve molto facile, forse la più facile che io abbia mai trovato a Cortina, e un po' condizionata dalla nebbia. In questa seconda prova c'era visibilità piatta, ma era così per tutte. Il manto nevoso è veramente bello, è una splendida discesa e sono fiduciosa per questi giorni».

Sofia aveva chiuso con una smorfia di contrarietà la prima prova cronometrata, con un tempo non soddisfacente. Ieri ha mostrato tutta la sua potenza e ha messo a frutto anche la perfetta conoscenza del tracciato ampezzano, dove ha vinto, dove è caduta. Sul suo rapporto con Cortina, fatto di trionfi e infortuni, di gioie e delusioni, ha commentato: «Qui ho vissuto tantissime emozioni, sia belle che brutte. Alla fine, però, non è mai il posto che conta: è sempre come ti poni tu. Io adesso mi focalizzo su me stessa».

SUPER SHIFFRIN

Alle spalle dell'italiana si sono piazzate la statunitense Isabella Wright, a 19/100, e la norvegese Ragnhild Mowinckel a 49/100. Straordinario il quarto tempo della fuoriclasse americana Mikaela Shiffrin, largamente in testa alla classifica generale di Coppa del mondo, a caccia della sua vittoria numero 83, in una gara del circuito, che le consentirebbe di superare la connazionale Lindsey Vonn. Proprio a Cortina, nel 2019, ci fu l'ideale passaggio di consegne, fra la regina della velocità, dodici vittorie sull'Olympia delle Tofane, e la giovane rampante. Oggi si corre la prima discesa libera, partenza alle 10.15. Domani si replica, con la regina della velocità sugli sci, alle 10. Domenica la terza gara femminile, il supergigante. Poi riprenderà l'organizzazione, per le due gare di sabato 28 e domenica 29, con il ritorno in valle d'Ampezzo della Coppa del mondo maschile, dopo 33 anni: andranno in scena due supergiganti.

La prima atleta in pista stamane sarà l'americana Breezy Johnson, poi tre italiane: Laura Pirovano, Federica Brignone e Nadia Delago. Sofia Goggia scenderà con il pettorale 7; Elena Curtoni con il 14; Nicol Delago 23; la giovane discesista cadorina Elena Dolmen con il 35; Karoline Pichler 39; Teresa Runggaldier 50. Le atlete in gara sono 52. L'Italia ne schiera nove, selezionate fra le dodici portate a Cortina dai tecnici azzurri. Mikaela Shiffrin avrà il 21: non è fra le favorite, in quanto specialista delle discipline tecniche, slalom e gigante. Anche quest'anno il pettorale delle atlete porterà un messaggio: "Ever drop counts" è una esortazione a non sciupare l'acqua, risorsa preziosa. Per tutti gli appassionati di sci l'appuntamento è questo pomeriggio alle 18, in piazza, con le atlete in passerella fra la gente, la premiazione della gara del mattino; l'assegnazione del numero di partenza. Soprattutto con la presenza di alcune delle campionesse che hanno vinto a Cortina, nei trent'anni consecutivi di gare di Coppa femminile, dal 1993 a oggi.

Marco Dibona

Biathlon

Wierer trionfa nella sua Anterselva Vittozzi frenata da due errori

ANTERSELVA Straordinaria Dorothea Wierer (foto), vincitrice della sprint femminile inaugurale della tappa di Coppa del mondo ospitata ad Anterselva. In una delle migliori prestazioni stagionali, l'altoatesina ha dimostrato la sua classe con una prova di precisione e coraggio per festeggiare il primo successo stagionale. Seconda posizione per la francese Chevalier-Bouchet, arrivata a 2"8 senza errori al tiro e terza posizione per Elvia Oeberg a 8"7, sempre senza errori. Lisa Vittozzi ha chiuso in tredicesima posizione: la sappadina è incappata in due errori al primo poligono, anche a causa del forte vento, mostrando però una grande forza mentale per riaprire la gara, senza abbattersi, fino a piazzare la zampata con il quinto tempo totale sugli sci, unito ad un secondo poligono rapido e di classe. «Non pensavo andasse così bene - le parole della Wierer - Sugli sci non mi sentivo tanto bene, avevo le gambe pesanti e non avevo una sensazione super. Alla fine l'importante era il poligono, in cui ho lavorato bene con il doppio zero».

Agenda

METEO

Piogge su adriatiche e al Sud, con neve sull'Appennino.

DOMANI

VENETO
Giornata improntata ad una generale alternanza tra sole e sterili velature di passaggio, più estese dalla sera. Gelate in pianura e nelle valli nottetempo e all'alba.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata improntata ad una generale alternanza tra sole e velature di passaggio, più estese dalla sera. Estese gelate nei fondovalle.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata improntata ad una generale alternanza tra sole e velature di passaggio. Probabili gelate in pianura e nelle valli.

soleggiato | sol. e nub. | ▬ | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-4	5	Ancona	4	8
Bolzano	■	4	Bari	6	10
Gorizia	■	7	Bologna	■	6
Padova	-1	7	Cagliari	3	9
Pordenone	■	■	Firenze	■	6
Rovigo	1	7	Genova	■	7
Trento	-1	7	Milano	1	7
Treviso	■	■	Napoli	6	9
Trieste	■	6	Palermo	7	10
Udine	■	8	Perugia	0	2
Venezia	■	■	Reggio Calabria	■	11
Verona	■	■	Roma Fiumicino	4	9
Vicenza	-1	7	Torino	0	6

Programmi TV

Rai 1
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
16.05 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **The Voice Senior** Musicale. Condotto da Antonella Clerici. Con Loredana Bertè, Gigi D'Alessio, Clementino e i Ricchi e Poveri
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
24.00 **TV7** Attualità

Rai 2
10.00 **Tg2 - Flash** Informazione
10.05 **Coppa del Mondo di Sci Alpino** Sci alpino
11.25 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **Nei Tuoi Panni** Attualità
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **F.B.I.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Gary Cole, Mark Harmon, Lauren Holly
22.10 **N.C.I.S. Hawaii** Serie Tv
23.00 **ATuttoCalcio** Informazione. Condotto da Jacopo Volpi
0.05 **Meteo 2** Attualità
0.10 **I Lunatici** Attualità

Rai 3
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **SuperQuark - Prepararsi al Futuro** Documentario
15.35 **Piazza Affari** Attualità
15.55 **La versione di Anita** Doc.
16.45 **Speciale Capitali della cultura 2023** Attualità
18.20 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Caro Marziano** Attualità. Condotto da Pif
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Viareggio 1969** Doc.
23.05 **Il cacciatore di sogni** Att.

Rai 4
6.20 **Medium** Serie Tv
7.00 **Rookie Blue** Serie Tv
8.30 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
10.00 **Gli imperdibili** Attualità
10.05 **Medium** Serie Tv
11.35 **Fast Forward** Serie Tv
13.15 **Criminal Minds** Serie Tv
14.05 **Derailed - Attrazione letale** Film Thriller
15.50 **Rookie Blue** Serie Tv
17.15 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
18.55 **Fast Forward** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Sabotage** Film Azione. Di David Ayer. Con Arnold Schwarzenegger, Sam Worthington, Joe Manganiello
23.10 **Army of One** Film Azione
0.40 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.45 **Wonderland** Attualità
1.20 **The Strain** Serie Tv
2.05 **Warrior** Serie Tv
2.55 **Fast Forward** Serie Tv
4.25 **Stranger Tape in Town** Viaggi

Rai 5
7.30 **L'Attimo Fuggente** Doc.
8.00 **21 Rue la Boétie, la Galleria Rosenberg** Documentario
9.00 **Camera con vista** Viaggi
10.00 **Le Convenienze ed inconvenienze teatrali** Musicale
12.00 **Prima Della Prima** Doc.
12.30 **L'Hokusai immaginato** Doc.
13.30 **L'Attimo Fuggente** Doc.
14.00 **Il libro della Savana** Doc.
14.55 **Wild Gran Bretagna** Doc.
15.50 **Farse Liguri: La cena della Leva - La locandiera di Sampierdarena** Teatro
17.05 **Il secolo d'oro del melodramma italiano** Doc.
18.05 **Ravel: Daphins et Chloè** Musicale
18.45 **TGR Petrarca** Attualità
19.15 **Gli imperdibili** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Night** Documentario
20.20 **Camera con vista** Viaggi
21.15 **Mahler, Sinfonia n 1 in re magg. Titano** Musicale
22.15 **Abbado Alla Scala** Musicale
23.10 **Save The Date** Attualità
23.40 **Pearl Jam Twenty** Film

Rete 4
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Miami Vice** Serie Tv
9.55 **Hazzard** Serie Tv
10.55 **Detective Monk** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Attualità
16.35 **Sciarada** Film Thriller
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 **All Rise** Serie Tv

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Un altro domani** Soap
17.10 **Un altro domani** Soap
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **Fosca Innocenti** Serie Tv. Di Fabrizio Costa e Simone Poggi. Con Vanessa Incontrada, Francesco Arca
24.00 **Tg5 Notte** Attualità
0.35 **Napoli Velata** Film Drammatico

Italia 1
7.15 **Pollyanna** Cartoni
7.45 **L'incantevole Creamy**
8.15 **Heidi** Cartoni
8.45 **New Amsterdam** Serie Tv
10.30 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.35 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.25 **The mentalist** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Mechanic: Resurrection** Film Azione. Di Dennis Gansel. Con Jason Statham, Jessica Alba, Tommy Lee Jones
23.20 **Demolition Man** Film Fantascienza
1.25 **I Griffin** Serie Tv

Iris
6.25 **Don Luca** Serie Tv
6.55 **Ciaknews** Attualità
7.00 **Kojak** Serie Tv
7.45 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.35 **La canzone del destino** Film Commedia
10.20 **Always - Per sempre** Film Fantasy
12.50 **Vidocq** Film Giallo
14.55 **Frank Costello faccia d'angelo** Film Giallo
17.00 **Flash Gordon** Film Fantascienza
19.15 **CHIPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Invictus - L'invincibile** Film Biografico
23.45 **Corda tesa** Film Poliziesco
2.10 **Flash Gordon** Film Fantascienza
3.55 **Ciaknews** Attualità
4.00 **Vidocq** Film Giallo
5.35 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
10.30 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri, Giorgio Locatelli, Antonino Cannavacciuolo
16.45 **Fratelli in affari** Reality
17.45 **Buying & Selling** Reality
18.45 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Habitaciòn en Roma** Film Drammatico. Di Julio Medem. Con Elena Anaya, Najwa Nimri, Natasha Yarovenko
23.15 **Giovanna la pazza** Film Drammatico
1.15 **La cultura del sesso** Documentario
2.00 **Penissimo** Film Documentario
3.00 **Clitoride - Una perfetta sconosciuta** Documentario

Rai Scuola
10.45 **Figures of Speech**
11.00 **Le serie di RaiCultura.it**
11.30 **Enciclopedia infinita**
11.45 **Le serie di RaiCultura.it**
12.00 **Speciali Raiscuola 2020**
13.00 **Progetto Scienza 2022**
15.00 **Enciclopedia infinita**
15.15 **Le serie di RaiCultura.it**
15.30 **I segreti del colore**
16.00 **Speciali Raiscuola 2020**
16.30 **Progetto Scienza**
17.00 **Documentari divulgativi**
18.00 **Memex** Rubrica
18.30 **The Great Myths: The Iliad**
19.00 **Le serie di RaiCultura.it**

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.50 **La città senza legge** Società
9.25 **Oro degli abissi** Avventura
12.10 **Airport Security: Nuova Zelanda** Documentario
14.00 **Affari in cantina** Arredamento
15.50 **Lupi di mare** Avventura
17.40 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Operazione N.A.S.** Documentario
23.15 **Border Control Italia** Attualità
0.10 **Basket Zone** Basket
0.40 **Il boss del paranormal** Show

La 7
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... I mondi e la storia** Documentario
17.45 **C'era una volta... I mondi e la storia** Documentario
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Propaganda Live** Attualità
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8
12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
14.00 **Natale sotto la neve** Film Commedia
15.45 **Una festa di Natale da sogno** Film Drammatico
17.30 **Natale alle Highlands** Film Commedia
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.30 **100% Italia** Show
21.30 **Cucine da incubo Italia** Reality
22.45 **Cucine da incubo Italia** Reality
24.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality

NOVE
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Vicini assassini** Doc.
13.20 **Il tuo peggior incubo** Doc.
15.20 **Delitti sotto l'albero** Doc.
17.15 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà
22.55 **Accordi & disaccordi (live)** Attualità
0.05 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà

7 Gold Telepadova
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tackle** Rubrica sportiva
21.15 **Blood Money** Film Azione
23.10 **Omicidio a New Orleans** Film Thriller

Rete Veneta
8.10 **Ginnastica** Sport
9.30 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film: 8mm delitto a luci rosse** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.35 **La bussola del risparmio** Rubrica
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Taj Break** Spettacolo
22.30 **Speciale Eyof 2023** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.40 **La bussola del risparmio** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

TV 12
7.00 **Tg News 24 News** Informazione
7.30 **Rassegna Stampa News Live** Informazione
12.00 **Tg News 24 News Live** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Il Venerdì del direttore** Rubrica
21.15 **Fair Play** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Il desiderio di movimento ti rende più irrequieto e vivace, ti spinge anche a moltiplicare incontri e contatti per rendere più variopinta e saporita la tua giornata. Ma è nel **lavoro** che si gioca la tua partita oggi, senti la necessità di fare qualcosa che smuova la situazione a tuo favore, avvalendoti del tuo lato estroso e brillante. Sei pronto a inventare un tuo personalissimo gioco di prestigio?

Toro dal 21/4 al 20/5
Hai ben tre pianeti che ti sostengono e ti aiutano a individuare soluzioni positive e nuovi punti di vista che possano orientarti nelle tue scelte. Si prospettano opportunità molto interessanti dal punto di vista economico, apri gli occhi e renditi disponibile anche a un modo diverso di considerare la situazione. Per te inizia adesso un periodo più impegnativo nel **lavoro**, sei pronto a farti valere?

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Il Sole è entrato in Acquario e ti favorisce, creando nuove opportunità che sono in piena armonia con la tua visione delle cose. La configurazione crea i presupposti per una decisione di natura economica che potrebbe sbloccare una situazione. Si tratta però di superare un piccolo ma significativo ostacolo, altrimenti le cose rimangono come prima. La domanda è una: sei pronto a scommettere su di te?

Cancro dal 22/6 al 22/7
Il Sole è uscito dall'opposizione e nella tua vita qualcosa si alleggerisce. Approfitta della presenza della Luna nel Capricorno, che si congiunge con Mercurio, per dare più spazio alla relazione con il partner. L'**amore** ti reclama e ti invita a un atteggiamento più giocoso. La configurazione ti invita a uscire dalle abitudini per fare qualcosa di più movimentato e divertente. Cosa ti viene in mente?

Leone dal 23/7 al 23/8
Il Sole è entrato in Acquario, ora è in opposizione al tuo segno. Si tratta di una configurazione che porta l'attenzione sulla relazione con il partner e che mette l'**amore** al primo posto. Dialogo, ricerca di equilibrio e ascolto sono facilitati e tu ti scopri più aperto e disponibile a provare a vedere le cose con i suoi occhi. Non si tratta di dire qualcosa ma di ascoltare quello che ha da dirti.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La nuova configurazione continua a favorirti nell'amore, inducendoti a un atteggiamento più vivace e propositivo, che favorisce il divertimento reciproco e consente di rendere tutto più leggero e spensierato. È vero che in questi giorni tendi a rivangare eventi legati al passato, ma forse questo ti consente di relativizzare. Anche perché da oggi per te inizia qualcosa di molto positivo nel **lavoro**.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Il Sole oggi entra nell'Acquario e viene così a creare una configurazione che per te è molto favorevole, soprattutto in materia di affetti e **amore**. Approfitta di questa dinamica positiva, che ti rende più spontaneo e disponibile e ti aiuta a trovare dei canali di espressione personale che fanno risaltare le tue qualità. Qualche piccola tensione in famiglia non riuscirà a increspare il tuo buonumore.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La configurazione odierna crea forse una leggera tensione interiore, che ti induce a ribadire un tuo punto di vista molto personale che senti la necessità di chiarire. La Luna Nuova di domani ti consente di ripartire su nuove basi e questo crea una sorta di fermento, un'aspettativa che ti rende impaziente. Mantieni l'attenzione sugli impegni professionali, il **lavoro** ti garantisce ottimi risultati.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Nella configurazione odierna c'è qualcosa che ti rende frettoloso, soprattutto per quanto riguarda decisioni di natura **economica**. Effettivamente, oggi si presenta un'opportunità che va colta al volo, rimandare sarebbe controproducente. Si tratta di vedere se te la senti di affrontare un ostacolo o se preferisci arrenderti e rinunciare. Ma una volta innescato il movimento tutto diventa più facile.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Con l'uscita del Sole dal tuo segno si conclude una fase, che ti ha portato a centrarti e a rifare un po' il punto della tua vita. Ora che l'inventario è finito sei pronto a ripartire dopo esserti liberato da tutta una serie di cose di cui non hai più bisogno. Il tuo sguardo si sposta su questioni di ordine pratico e materiale. La Luna Nuova di domani promette belle opportunità per la tua **economia**.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Con l'ingresso del Sole nel tuo segno inizia un periodo particolare, in cui ti ritrovi a tu per tu con te stesso e fai una sorta di bilancio della situazione. Il Sole ti porta forza, serenità e lucidità, facendoti sentire più centrato e consapevole. La configurazione favorisce la tua creatività, consentendoti di fare cose che ti esprimono. L'**amore** ti sorride, approfitta di questo momento propizio.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione odierna ti prepara una giornata più movimentata e frenetica del solito, soprattutto per quanto riguarda la vita sociale e le amicizie. Al tempo stesso, senti che qualcosa dentro di te sta cambiando e hai voglia di allontanarti un po' dagli eventi per ritrovare una dimensione più segreta, propizia alla meditazione. Rispetto ai **soldi** non avere fretta, ci vuole ancora qualche giorno...

FORTUNA

LOTTO — ESTRAZIONE DEL 19/01/2023

Ruota					
Bari	51	55	70	21	38
Cagliari	81	49	64	18	60
Firenze	75	76	51	64	20
Genova	76	72	52	50	81
Milano	88	56	78	42	64
Napoli	48	3	53	20	30
Palermo	62	39	8	1	22
Roma	57	7	82	39	79
Torino	9	2	51	62	24
Venezia	67	39	72	34	27
Nazionale	54	52	62	39	35

SuperEnalotto

47 29 67 87 59 57 — Jolly 6

MONTEPREMI		JACKPOT	
	358.170.800,22 €		350.641.961,22 €
6	- €	4	234,93 €
5+1	- €	3	28,39 €
5	22.586,52 €	2	5,93 €

CONCORSO DEL 19/01/2023

SuperStar — Super Star 48

6	- €	3	2.839,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	23.493,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«IL 2023 NON SARÀ BRILLANTE MA SARÀ COMUNQUE MOLTO MEGLIO DI QUANTO SI TEMESSE»
Christine Lagarde
presidente Bce

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la giustizia

Intercettazioni telefoniche: il problema non è solo la quantità, ma l'uso che se ne fa. L'istruttivo caso Mose

Roberto Papetti

Caro direttore,
per i reati di mafia e terrorismo le intercettazioni non verranno modificate ma le modifiche avranno come obiettivo l'uso ai fini di gossip politico di tale sistema. Un bel riordino. Nonostante ciò la sinistra si straccia le vesti per il rischio di agevolare la mafia. Ma se le intercettazioni sono così utili come mai Messina Denaro è stato latitante per ben 30 anni?
Luigi Barbieri
Padova

Caro lettore,
le intercettazioni telefoniche sono uno strumento utile e necessario. Nessuno lo nega. Ma anche quando si afferma che in Italia c'è stato e c'è un ricorso all'ascolto delle telefonate altrui eccessivo e troppe volte poco o nulla funzionale all'esito delle indagini, si dice una cosa altrettanto ovvia ed evidente. A chi di noi non è mai capitato di leggere sui giornali o ascoltare in tv conversazioni, magari curiose, divertenti o imbarazzanti, di cui era però ben difficile capire il peso sul piano giudiziario e che spesso avevano come protagoniste persone neppure indagate? Per evitare che ciò accadesse è stata fatta nel 2020 una legge che però, come abbiamo visto anche nelle scorse settimane in Veneto, viene costantemente e facilmente aggirata. Perché il problema non sta semplicemente nell'impedire o nel limitare l'uso e la diffusione delle intercettazioni da parte degli organi di informazione. La questione sta anche nell'uso che si fa delle intercettazioni. Nella scelta da parte dei magistrati di chi intercettare e di quali telefonate inserire negli atti giudiziari che, nel momento in cui vengono consegnati alle parti coinvolte nell'indagine, diventano di fatto pubblici. Per spiegare meglio ciò di cui stiamo parlando anche a chi non è esperto della materia, ricorrerò a un esempio concreto: lo scandalo Mose. Un'inchiesta che ha portato in carcere politici di primo piano, alti ufficiali, manager. Per scoperchiare e far emergere la rete di interessi e di corruzioni che era cresciuta all'ombra delle dighe per salvare Venezia, magistrati e forze dell'ordine hanno indagato a lungo facendo anche un largo uso di intercettazioni telefoniche e ambientali. Com'è ovvio che sia, tantissime sono state le persone di cui gli inquirenti hanno "ascoltato" non solo le telefonate, ma anche le conversazioni in ristoranti o uffici, dove a loro insaputa erano state collocate le "cimici". Ebbene pochissime e tutte di evidente importanza giudiziaria sono state però le intercettazioni telefoniche finite negli atti dello scandalo Mose e poi sui giornali. Una delle più importanti inchieste sui rapporti tra politica e affari degli ultimi decenni, è stata dunque realizzata e portata a termine con successo, individuando cioè i colpevoli e recuperando ingenti somme, senza che stampa e tv siano state invase da paginate di intercettazioni di scarsa o nessuna rilevanza penale o che coinvolgessero persone non indagate. Se è stato possibile con il Mose perché non è stato fatto e non si può fare con tante altre inchieste?

Sanità

Le differenze tra pubblica e privata

La risposta del Direttore a don Favero è, a mio parere, del tutto condivisibile. Mi chiedo anche perché sembra che nella sanità privata non emerga questa carenza che si riscontra nella sanità pubblica? Non parlo solo di centri in cui vengono erogati servizi ambulatoriali e indagini ematiche e radiologiche, ma anche in strutture ospedaliere con tutti i servizi, le specialità mediche, pronto soccorso ecc.
Sergio Bianchi

Guerra

L'unico obiettivo

L'inizio dell'anno non ha portato nulla di nuovo, la guerra in Ucraina che sta coinvolgendo l'America e vari stati europei, nonché l'Italia, continua. Gli uomini politici italiani nei loro discorsi non parlano mai di pace. La parola pace pare sia stata cancellata, malauguratamente, dal loro vocabolario. Il susseguirsi delle guerre dall'inizio della comparsa dell'uomo sulla terra non ha insegnato nulla. In questi giorni mi è capitato tra le mani delle considerazioni comparse sul quotidiano Il Sole 24 ore del 25 aprile 1999. "Secondo le buone norme militari, non bisogna mai spingere il nemico alla disperazione: giacché tale stato gli moltiplica le forze e accresce il coraggio che gli veniva meno, e non c'è miglior medicina per salvarsi a chi è scoraggiato e abbattuto che il non sperare più salvezza. Quante vittorie sono sfuggite all'ultimo momento dalle mani dei vincitori, per non essere stati alla ragione, ma aver voluto a tutti i costi mettere a disperazione e distruggere totalmente i nemici, senza lasciarne almeno uno per portare la notizia!". (Francois Rabelais). Tito Livio diceva: "Ab urbe condita", "Bellum se ipsum alet", ovvero: "La guerra nutre se stessa". Nello stesso articolo si trova anche una riflessione del presidente degli Sati Uniti John F. Kennedy, contenuta nel messaggio all'Onu del 25 settembre 1961: "L'umanità deve porre fine alla guerra, o la guerra porrà fine all'umanità". Amara ed attuale considerazione che ci fa capire che ci stiamo avvicinando al precipizio. Questo non ci deve far dimenticare che potrebbe accadere l'inevitabile. La pace è l'unico obiettivo da seguire.
Emilio Del Bel Belluz

Numero chiuso

Mancano medici? Tutti avvocati

Da una veloce ricerca in internet rilevo che in Italia ci sono 250.000 (duecentocinquamila) avvocati, uno ogni 250 abitanti. Mentre c'è un medico di base ogni 1500 (millecinquecento) pazienti: il mio medico di base ha milleottocento pazienti. All'università c'è il numero chiuso per medicina, ed allora tutti si iscrivono a magistratura e poi... tutti avvocati.
Domenico Trabucco

Europa

Gabbie al posto delle case

Non sono in grado di valutare i riflessi economici e speculativi che l'ultima trovata sulle case green genererà e che saranno sicuramente nel caso dell'Italia, dove a differenza di altri paesi c'è una diffusissima parte della popolazione che ha lavorato una vita per avere una casa propria, sarà una mazzata non da poco. Questa idea delle case green a me va benissimo, come la lunghezza dei cetrioli o il numero di piselli contenuti in un baccello, le varie Bolkestein, le macchine elettriche e no ai caminetti per le grigliate ecc., ma non vorrei che un po' alla volta si voglia costruire una bellissima e dorata casa, con tutti i comfort di ultimissima generazione e che però assomiglia sempre di più ad una gabbia. Ecco io non voglio, come scrive Bukowski, diventare l'uccellino che ha tutto: è ben nutrito, ha le piume sempre in ordine, che canta, mangia e caga ma non può volare perché chiuso in gabbia, bellissima, ma che lo costringe. Preferisco vivere magari sotto un ponte, spiumato e affamato, ma libero, libero.
Diego Parolo

La cattura / 1

Il pericolo della distrazione

Tanta è l'euforia per l'arresto di un boss dopo tanta latitanza e, doverosamente bisogna esprimere il massimo plauso e riconoscente ringraziamento a tutte le forze che hanno portato a questo risultato. Non si parla d'altro, tutto è passato in secondo piano. Non entro nel merito delle polemiche, da qualcuno ventilate, sui tempi e metodi dell'operazione ma piuttosto mi preoccupa che mentre tutta l'attenzione è rivolta all'avvenimento qualche manina, quatto quatto, possa mettere in essere qualche provvedimento che vada a scapito dei cittadini. Un mancato aumento delle pensioni, un taglio a qualche detrazione d'imposta, qualche balzello burocratico o direttiva comunitaria. È auspicabile che il detto che "a pensare male a volte si azzecca" sia per una volta smentito.
Celeste Balcon

La cattura / 2

Gli appoggi indebiti

Totò Riina era stato arrestato a Palermo dopo oltre 24 anni di latitanza trascorsi nella sua Palermo, così pure Provenzano ora l'ultimo latitante eccellente, Matteo Messina Denaro, viene finalmente arrestato dopo 30 anni di latitanza passati nella zona di Castelvetrano, suo luogo di nascita. Ognuno di questi arresti è stato accolto, giustamente, con un senso di sollievo e lo Stato ha potuto fregiarsene come dei trofei. Bene. Molti ritengono che, a ben vedere, il ripetersi di tempistiche così dilatate si devono a coperture anche di un certo livello. Oggi la criminalità organizzata non può ritenersi sconfitta e non lo sarà fino a quando potrà contare su appoggi indebiti anche di natura istituzionale.
Luciano Tumiotto

La cattura / 3

Sepolto per sempre

Matteo Messina Denaro è stato un abile stratega e un feroce criminale stragista. Un personaggio nato con il destino segnato nel 1962, in quella Castelvetrano, nella provincia di Trapani, nella quale già comandava e spadroneggiava il padre, don Ciccio, boss all'antica come la mafia di quel tempo, prima che crescessero i Riina, i Bagarella, i Provenzano e suo figlio stesso. Violento e smargiasso, all'ombra del padre ha costruito la sua ascesa a criminale: aveva solo trentun anni quando cominciò la parabola dell'ultimo padrino che nessuno vedeva e nessuno prendeva, mentre lui, abile come un fantasma, tesseva rapporti e faceva sottoscrivere contratti ai suoi tanti prestanome per fare soldi con qualunque affare ci fosse disponibile, dalle pale eoliche agli appalti per dighe e strade fino alla droga. Dopo trent'anni Matteo Messina Denaro viene affidato alla giustizia, che lo attende con i suoi ergastoli per seppellirlo per sempre in una cella.
Antonio Cascone

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone**, **Massimiliano Capece Minutolo**, **Fabio Corsico**, **Mario Delfini**, **Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 19/1/2023 è stata di **44.291**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Unabomber, test del Dna su 10 reperti: spunta un nuovo sospettato

La procura di Trieste vuole nuovi test su 10 reperti dell'indagine sul caso Unabomber per identificare il responsabile degli attentati: nel mirino 10 indagati fra i quali l'ing. Zornitta e un nuovo sospetto.

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Ristoratore usuraio presta soldi a una cinese e ne rivuole il doppio

Il mondo è proprio cambiato, ora infatti sono gli imprenditori cinesi che domandano i prestiti agli italiani che poi in qualche caso ci fanno la cresta e oltre: merita una condanna esemplare (savGen76)

Il commento

Il confronto politico non è fra angeli e demoni

Paolo Pombeni

segue dalla prima pagina

(...) maggioritaria dell'opposizione alle azioni del governo. La critica è ovviamente il sale della democrazia, la riduzione di ogni confronto ai soli schemi del buono e del cattivo non giova alla produzione di decisioni migliori. Prendiamo il caso delle polemiche sull'aumento ingiustificato del prezzo della benzina oppure quelle che riguardano un presunto disegno di abolire le intercettazioni come strumento di indagine. Parlando della sospensione dello sconto sulle accise dei carburanti si capisce che non di aumenti si è trattato, ma di ritorno ad una normalità, certo discutibile, della tassazione in quel settore. Essa era stata fermata in un momento di impennata dei prezzi (la benzina che andava oltre i 2 euro al litro) con la rinuncia del governo Draghi ad una quota di introiti fiscali: opportuna e doverosa in un momento difficile, ma certo costosa per il bilancio pubblico, che per permettersela ha dovuto rinunciare ad intervenire in altri campi. Quando si è visto che tornando al regime fiscale consueto il prezzo della benzina sarebbe comunque rimasto a livelli in precedenza già accettati senza troppi traumi (1,80 euro circa al litro) si è ritenuto che non avesse senso sottrarre all'erario risorse che possono essere dedicate ad altri scopi di tutela sociale. Il caso delle polemiche sulle intercettazioni è altrettanto emblematico. Le critiche verso questo mezzo investigativo non hanno riguardato il mezzo in sé e in senso assoluto, ma due aspetti del suo utilizzo che non dovrebbero trovare opposizione. Il primo è l'impiego delle intercettazioni non solo in qualunque tipo di indagine, ma anche come mezzo per iniziare un'indagine sulla base di semplici sospetti, a volte addirittura di pregiudizi e insinuazioni. Il secondo è la mancanza di tutele nella divulgazione di quanto si viene a conoscere attraverso le intercettazioni, troppo spesso notizie di scarsissimo o di nessun rilievo penale. Sono materiali che vengono divulgati per compiacere alle voglie dello scandalismo di varia natura e i guai che così si combinano sono noti e a volte molto pesanti. Normare l'uso di uno strumento investigativo importante, ma anche estremamente delicato, non fosse altro perché tocca la tutela della sfera della comunicazione , dovrebbe essere doveroso. Lo Stato disciplina per esempio con rigore l'utilizzo della forza fisica o delle armi nell'azione contro il crimine e questo viene giustamente considerato caratteristico dei regimi di civiltà giuridica. In entrambi i casi che abbiamo citato è possibile che qualcuno cerchi di utilizzare a suo vantaggio gli interventi che sono stati fatti o che sono in programma abusandone. È accaduto in un senso quando non si erano prese opportune cautele, può accadere in senso contrario ora che si vorrebbero impedire le forme di abuso del passato. Bisogna contrastare i tentativi di ridurre il confronto politico ad uno scontro fra gli angeli e i demoni. Ciò nuoce gravemente alla possibilità di costruire non un vago "volemose bene" ma una solidarietà di sistema pur fondata su una dialettica fra posizioni diverse, ma non incapaci di confronto costruttivo. I motivi per richiamare all'esigenza di questo approccio ci sono: non solo per far fronte alla non facile congiuntura presente, ma anche per trarre profitto dalle opportunità che ci si presenteranno in futuro. Giova per esempio attirare l'attenzione sulle opportunità che si apriranno quando, speriamo presto, ma comunque prima o poi, inizierà il processo di ricostruzione dell'Ucraina. Come si ricordava ieri su queste colonne, in quel contesto l'Italia è in grado di intervenire in maniera efficace perché ha competenze e caratteristiche nel suo sistema industriale che la pongono in una posizione privilegiata assieme alla Germania. Può intervenire non solo con presenze nella ricostruzione di un territorio distrutto dalla barbarica guerra di Putin, ma anche con la collocazione in quei contesti di unità produttive che servano all'espansione sia della capacità di lavoro degli ucraini, sia della nostra presenza sui mercati internazionali. Se però non riusciamo a presentarci come un sistema solidale, capace di mantenere la sua coesione senza essere vittima di alcune demagogie politico-populiste, unito nella scelta che è stata fatta non senza tensioni di schierarsi dalla parte della nazione ucraina assieme ai nostri alleati occidentali, non sarà semplice essere accolti come partner privilegiati nella grande impresa della ricostruzione post bellica di quel Paese. È un qualcosa che non andrà a vantaggio di una sola parte politica, quella attualmente al governo essendosi imposta in una libera competizione elettorale, ma di tutti, perché si tratta di un'impresa che durerà molti anni e le cui ricadute si esplicheranno nel tempo, il che significa che andranno a vantaggio del libero gioco della competizione democratica chiunque in essa prevalga di volta in volta.

La vignetta

Con le Obbligazioni Eni
legate alla Sostenibilità
TRANSIZIONE e
CRESCITA
sono possibili
Durata 5 anni e tasso fisso minimo 4,30%.
Sottoscrivile online fino al 20 gennaio, con offerta fuori sede
fino al 27 gennaio o in filiale entro il 3 febbraio,
salvo chiusura anticipata dell'offerta.
Prima dell'adesione leggi il prospetto informativo su eni.com
Annuncio pubblicitario ai sensi del Regolamento Delegato (UE) 979/2019. L'offerta è integralmente ed esclusivamente destinata al pubblico indistinto in Italia. Prima dell'adesione leggere il prospetto informativo disponibile su eni.com o presso la sede legale di Eni S.p.A., Roma - Piazzale Enrico Mattei n. 1. L'approvazione del prospetto informativo e la pubblicazione dello stesso non comporta alcun giudizio della competente autorità di regolamentazione o di vigilanza sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi. Il presente annuncio non costituisce offerta delle obbligazioni negli Stati Uniti d'America, in Canada, in Giappone, in Australia o in qualunque altro paese nel quale l'offerta delle obbligazioni non sia consentita in assenza di autorizzazione da parte delle autorità competenti, né costituisce offerta di strumenti finanziari in qualunque altro stato membro dell'Unione Europea (gli "Altri Paesi"). Le obbligazioni non sono state né saranno registrate ai sensi del Securities Act del 1933, e successive modifiche, vigente negli Stati Uniti d'America (il "Securities Act") né ai sensi delle corrispondenti normative in vigore in Canada, Giappone, Australia e negli Altri Paesi e non potranno conseguentemente essere offerte, vendute o comunque consegnate, direttamente o indirettamente, negli Stati Uniti d'America, in Canada, in Giappone, in Australia o negli Altri Paesi. Non possono comunque aderire all'offerta coloro che, al momento dell'adesione, pur essendo residenti in Italia, siano ai sensi delle U.S. Securities Laws e di altre normative locali applicabili in materia, "U.S. Person" ovvero soggetti residenti in Canada, in Giappone, in Australia o negli Altri Paesi.

IL GAZZETTINO | Venerdì 20, Gennaio 2023

Santi Fabiano, papa e Sebastiano, martiri. San Fabiano, papa e martire, offrì un glorioso esempio di fede e di virtù. San Cipriano diede una testimonianza irreprensibile e insigne nel governo della Chiesa.

1°C 4°C
Il Sole Sorge 7:41 Tramonta 16:52
La Luna Sorge 6:51 Cala 14:50

DA PRIMO LEVI A PASOLINI DUE "CONCERTI DELLA MEMORIA" CON LA SAN MARCO A PORDENONE E SACILE

A pagina XXII

Musica
"Altoliventina" si rinnova e parte con il Festival giovanile

Sparvoli a pagina XXIII

Riconoscimento
Benessere aziendale e assunzioni, Danieli al top

La Danieli di Buttrio è stata nuovamente nominata "Top Employer Italia".

Scarabellotto a pagina XI

Un cardiologo per 8.700 pazienti

▶Impietosa fotografia di Cittadinanzattiva sulla sanità regionale
Pochi medici a fronte delle necessità, Fvg tra i territori più colpiti

▶La carenza di specialisti ospedalieri allunga le liste di attesa
Fuori dalla media anche i numeri di pediatri e ginecologi

Un cardiologo ogni 8.700 pazienti. Un ginecologo ogni 4.544 residenti. La media nazionale è più o meno la metà. Cittadinanzattiva fotografa una situazione, quella della sanità regionale che è decisamente in difficoltà sul fronte del personale, sia medici che soprattutto infermieri. Ma le indicazioni che emergono vanno anche oltre, perchè l'associazione fa un passo in più, scrutando pure il futuro sul territorio legandolo a quelle strutture e Servizi che dovranno diventare i punti di forza, come le case e gli ospedali di comunità. Ebbene, anche su questo fronte la situazione è grave.

A pagina II

Sicurezza
Guardie mediche con il teleallarme Parte Pordenone

Sarà la provincia di Pordenone a sperimentare per prima i nuovi parametri che dovranno alzare i livelli di sicurezza nei presidi sanitari. Tra poco le guardie mediche avranno un teleallarme collegato con la centrale operatva della polizia.

A pagina III

Opuscolo antistupri tolte tre deleghe all'assessore cividalese

▶Un atto condiviso in maggioranza
La minoranza aveva chiesto la sfiducia

«La riteniamo una vittoria sotto tutti i profili». Gli studenti di Cividale del Friuli, che erano insorti contro l'opuscolo con i consigli anti-stupro finanziato con fondi della Regione e distribuito dal Comune nelle scuole medie e superiori della città ducale, hanno vinto la loro battaglia. Il passo indietro che avevano chiesto all'amministrazione è arrivato. Dopo la bufera mediatica i libretti sono stati ritirati di gran carriera.

De Mori a pagina XIII nel fascicolo nazionale

La polemica
Il libretto al centro di un'interrogazione parlamentare

L'opuscolo distribuito nelle scuole finisce in Parlamento. Intanto i ragazzi si dichiarano soddisfatti dopo l'incontro con il sindaco.

A pagina VI

Maggio 2023 Le Penne nere in città

Adunata alpini, dettate le regole

Continua il percorso verso l'organizzazione dell'Adunata degli Alpini di Udine, prevista per il prossimo mese di maggio.

A pagina IX

Il caso
Inseguito, scende dal mezzo in corsa

Rubano un furgone a Villach, in Austria, ma vengono scoperti poco dopo l'ingresso in Italia. Rocambolesco inseguimento, martedì 17 gennaio, intorno alle 19, lungo l'autostrada A23, nel tratto compreso tra Gemona e Udine Nord, in direzione Udine. Una pattuglia della Polizia Stradale di Amaro, allertata per un furto di carburante, ha fermato un furgone con targa austriaca in transito lungo l'autostrada.

A pagina VII

Energia
Spese condominiali arriva la stangata

Nei condomini di Udine e provincia arriva la stangata. Tempo di assemblee amarissime nelle palazzine friulane, alle prese con i conti e le rate delle spese condominiali. «I costi dell'energia hanno subito aumento dal 70 al 100-110 per cento per i condomini della provincia di Udine», spiega Emanuela Gorgone, presidente provinciale Anaci di Udine.

A pagina VI

Udinese, Sottil cambia gli attori a centrocampo

Nell'Udinese in ritiro, mister Andrea Sottil sta pensando a qualche cambio "pesante" nell'undici base che domenica affronterà la Sampdoria a "Marassi" all'ora di pranzo. Le novità chiamano in causa soprattutto la mediana, un reparto che vanta numerosi attori intercambiabili. Contro il Bologna hanno iniziato Lovric e Makengo, questa volta potrebbe toccare a Samardzic (o a Pereyra, con Ehizibue sulla fascia destra) e Arslan. L'utilizzo del giovane tedesco è auspicato dalla tifoseria e da una parte della critica. In attacco partirà la coppia Beto-Success, con Deulofeu pronto a entrare in corsa d'opera.

Gomirato a pagina X

ARGENTINO Il bianconero Roberto "El Tucu" Pereyra

Ciclocross
Gran finale del Trofeo Triveneto Tanti friulani a caccia dei titoli

Domenica a Pove del Grappa si disputerà la prova finale del 43. Trofeo Triveneto di ciclocross, promosso dai comitati nordestini della Fci. Sarà l'ultima possibilità per Alberto Cudicio, di riconquistare la leadership degli Open. Diversi i friulani che puntano al titolo, con Selva e Marzinotto già campioni.

Loreti a pagina XIII

CROSSISTA Alberto Cudicio

La sanità in affanno

Nel “deserto sanitario” finisce anche il Friuli

▶La cronica carenza di personale (medici e infermieri) colpisce i Servizi Pordenone: un cardiologo ogni 8mila 698 pazienti, a Udine ogni 8mila 789

I PROBLEMI

Cittadinanzattiva fotografa una situazione, quella della sanità regionale che è decisamente in difficoltà sul fronte del personale, sia medici che soprattutto infermieri. Ma le indicazioni che emergono vanno anche oltre, perchè l'associazione fa un passo in più, scrutando pure il futuro sul territorio e legando a quelle strutture e Servizi che dovranno diventare i punti di forza, come le case e gli ospedali di comunità. Ebbene, anche su questo fronte la fotografia evidenzia serie carenze di programmazione, ma che in ogni caso c'è ancora tempo per sanare.

LA FOTOGRAFIA

Che mancasse personale sanitario un po' in tutti i reparti, territorio compreso, non era necessario che lo dicesse Cittadinanzattiva, già si sapeva. Così come si sapeva che i problemi maggiori ci sono nelle medicine di urgenza (pronto soccorso in particolare), ma anche sul territorio, medici di base. L'analisi, però, entra nel dettaglio e rivela un dato impressionante. Se la media italiana di pazienti a carico dei medici di medicina generale è di qualche unità inferire a mille, la media regionale sale a 1230. Ad abbassare la media, però, è Trieste dove per ogni medico presente ci sono 835 pazienti. La situazione, però, è ben diversa in provincia di Pordenone, la peggiore per assenze di medici di famiglia, dove c'è un dato significativo: un medico ogni 1.397 pazienti che scendono a 1.331 in provincia di Udine. Ancora peggio se si analizzano i pediatri di base: media nazionale di bambini ogni pediatra è di 950. A Udine si sale a 1.370 e a Pordenone a 1.168.

ANCORA PEGGIO

Una delle motivazioni per cui i tempi di attesa sono decisamente lunghi, oltre al recupero di quelle saltate per il Covid e all'alto numero di prestazioni da eseguire, è il fatto che mancano anche i medici specialisti negli ospedali e negli ambulatori pubblici. Un esempio? In provincia di Pordenone c'è un ginecologo ogni 4.544 pazienti, numero che sale in provincia di Udine a 4.592 e "sfonda" a Gorizia superando i cinquemila pazienti. La media italiana? si assesta sui 3mila 500. Ancora peggio se parliamo di cardiologi ospedalieri. Già, perchè il rapporto è ancora più alto. In provincia di Pordenone un medico ogni 8.698 pazienti, 8.789 a Udine, mentre a Trieste si scende a 4.390. La media italiana è di un medico ogni 6.600 pazienti. Come si può vedere, dunque, il Friuli Venezia Giulia è ben al sopra di quelle che sono le basi nazionali, anche per quanto riguarda diverse regioni del Sud.

IL CONTESTO

Questi numeri, sommati a quelli riguardanti la carenza di personale nelle medicine d'urgenza e nei reparti, compresi quelli ad alta specializzazione come le terapie intensive, le chirurgie e i servizi oncologioci, piazzano, secondo l'indagine di Cittadinanzattiva, il Friuli Venezia Giulia tra le regioni a maggior rischio per la carenza di personale. Le quattro province, Udine, Pordenone, Trieste e Gorizia, sono tutte inserite tra le 39 in cui si palese uno squilibrio molto marcato, tale da mettere anche in difficoltà l'operatività della sanità nei singoli plessi. Nel dettaglio la Regione Friuli Venezia Giulia si colloca tra le prime sei del Paese in cui quello che è soprannominato in gergo il "deserto sanitario" è tra i più significativi.

UN GINECOLOGO OGNI 4.544 PAZIENTI LA MEDIA NAZIONALE È DI 3MILA 500 ASSISTITI

I SOLDI

L'analisi prosegue, come detto, con la verifica delle strutture del futuro, le Case della comunità e gli ospedali di comunità. Anche su questo fronte esistono delle grosse disparità. Se infatti è vero che complessivamente sul territorio regionale ce ne saranno complessivamente 23, la gran parte sarà realizzate nelle

L'attacco di Spitaleri (Pd): «Siamo sempre più in basso»

L'ATTACCO

«L'intero Friuli Venezia Giulia è tra le aree italiane in cui sono più marcati gli squilibri tra numero di professionisti e cittadini: non stupisce». A parlare Salvatore Spitaleri coordinatore nella segreteria regionale del Pd. Spitaleri, prendendo ad esempio l'indagine di Cottadinanzattiva va avanti. «Ogni giorno si aggiungono nuovi indicatori a segnare la fine della narrazione trionfalistica sulla sanità regionale della Giunta del presidente Massimiliano Fedriga. Il Fvg è schiacciato di fronte a una realtà che mette in fila cinque anni di guerra ai professionisti, lievitazione delle liste d'attesa, assenza di investimenti sulla prevenzione, desertificazione scientifica della sanità territoriale, vuoto pneumatico della programmazione». Un attacco duro, quello di Spitaleri. «Quello che dico - spiega - emerge dal report di Cittadinanzattiva, presentato ieri nel corso dell'evento "Bisogni di salute nelle aree interne, tra desertificazione sanitaria e Pnrr", sulla carenza di medici nei vari territori italiani. La fuga dalla sanità regionale del cosiddetto vicegovernatore viene raccontata come il riposo del guerriero, ma il fatto è – spiega Spitaleri – che Riccardi lascia dietro di sé un paesaggio di macerie, rimangono tutte le figure dirigenziali da lui nominate e in più pare voglia piazzare un "delfino" per un controllo da remoto».

LA CARENZA DI PERSONALE INTERESSA TUTTE LE REGIONI MA IL FRIULI È PIÙ COLPITO

In Regione, come è stato ricordato in più occasioni e sottolineato dalle stesse organizzazioni sindacali che si occupano di Sanità, mancano circa 500 infermieri rispetto alle piante organiche, anche se allo stato alcuni servizi sanitari sono stati affidati all'esterno e quindi non sono più gestiti da personale delle aziende sanitarie. A questi buchi in organico si sommano circa 300 medici mancanti, in particolare nelle aree dell'emergenza e delle terapie intensive. Una situazione, dunque, complicata che fa il paio con i servizi territoriali anche loro in sofferenza. C'è subito da dire che l'assenza di medici e infermieri non è solo un problema del Friuli Venezia Giulia, ma interessa tutte le regioni che sono in difficoltà sul fronte del personale. Le strutture regionali, però, sono attanagliate anche da un' altra questione che non tutti nel Paese si ritrovano a gestire: la fuga di medici e infermieri, soprattutto questi ultimi, verso la sanità privata. Attenzione, però, non sempre nella sanità privata si guadagna di più. Gli stipendi sono più o meno gli stessi del Pubblico, quello che però conta è la possibilità di rispettare i turni di riposo senza essere richiamati e di lavorare senza troppo stress.

ldf

TELEALLARME Le guardie mediche saranno dotate di un pulsante che una volta schiacciato chiamerà la sala operativa e sul posto arriverà la pattuglia più vicina. La sperimentazione si farà per la prima volta nel pordenonese

Nelle guardie mediche parte il teleallarme La prima è Pordenone

▶Gli operatori saranno dotati di un pulsante che se premuto allerterà la centrale operativa. Sul posto la pattuglia più vicina

LO SCATTO

Sarà la provincia di Pordenone a sperimentare per prima i nuovi parametri che dovranno alzare i livelli di sicurezza nei presidi sanitari. Un passaggio fondamentale che si realizzerà in più step a iniziare dai prossimi giorni grazie alla stretta collaborazione che il prefetto, Domenico Lione, è riuscito a creare tra il Questore, il Comandante dei Carabinieri, il Comandante della Guardia di Finanza, il Comandante della Polizia Municipale, il direttore dell'Asfo, Giuseppe Tonutti e il Comune di Pordenone, ieri rappresentato dal neo assessore alla Sicurezza, Elena Ceolin e la Regione, al tavolo del Comitato per l'ordine e la sicurezza che si è tenuto ieri in Prefettura. C'è subito da dire che già da tempo c'è un proficuo dialogo tra questi enti e i risultati su alcuni fronti iniziano già a vedersi. Ora tocca alla sicurezza nelle sedi delle guardie mediche e dei pronto soccorso.

SI PARTE

Il prefetto è stato molto chiaro: il progetto di intervento si divide in due parti essenziali. La prima è legata alla sanità esistente, con le guardie mediche e l'attuale ospedale. La seconda sarà, invece, riservata alla nuova struttura in via Montereale. Il primo dato è che - fortunatamente - in provincia di Pordenone non si segnalano particolari criticità su questo fronte. Ovviamente non è il caso di dormire sugli allori, meglio, quindi, prevenire.

GUARDIE MEDICHE

Il primo punto fondamentale è l'avvio del teleallarme nelle sedi staccate delle guardie mediche che sono sei quelle collocate in strutture "isolate", mentre le altre sono all'interno dell'ospedale. «Il tempo necessario per i collegamenti e gli adeguamenti tecnici - ha spiegato Domenico Lione - e l'intervento sarà operativo. In pratica - è andato avanti - le sedi saranno collegate con un teleallarme che sarà gestito dal medico di guardia. Nel caso in cui dovessero sorgere dei problemi, basterà schiacciare il pulsate e la segnalazione di pericolo arriverà alla centrale operativa della Questura o dei Carabinieri. A quel punto la Volante o la Gazzella più vicina partirà immediatamente verso il sito interessato. Avendo all'esterno più equipaggi, solitamente i tempi di arrivo sono veloci».

I PRONTO SOCCORSO

In questo caso l'attuale organizzazione non viene toccata, ma ci sarà un aumento della sicurezza con controlli dinamici. Nel concreto significa che i pronto soccorso (Pordenone, Spilimbergo e San Vito, gli altri sono punti di primo intervento che non sono aperti la notte), saranno inseriti nella lista degli obiettivi sensibili sul territorio che vengono costantemente controllai, giorni e notte, dalle pattuglie che sono fuori. In questa maniera, tanto per dirne alcuni come la stazione ferroviaria, quella degli autobus, gli acquedotti, la base Usaf e altri, saranno inseriti anche i pronto soccorso che entreranno a far parte del percorso quotidiano. Non è da escludere che a volte, quando capita, anche senza chiamate particolari, gli agenti della Polizia o i carabinieri possano fare un ingresso per vedere come è la situazione.

VISITE A DOMICILIO

Non è previsto, ovviamente, "scortare"i medici della continuità assistenziale a casa dei pazienti per una visita a domicilio, cosa che continueranno a fare come ora, anche se vista la sensibilizzazione che c'è stata in un qualsiasi momento il medico che percepisce un eventuale pericolo, può immediatamente rivolgersi alla centrale operativa per chiedere ausilio. Nell'implementazione dei servizi sul fronte della sicurezza, saranno inseriti anche i Centri di salute mentale e la struttura di ricovero al quinto piano dell'ospedale di Pordenone, più volte presa di mira da ricoverati turbolenti. L'ultimo tassello riguarda la videosorveglianza che in questo momento non sarà implementata al santa Maria degli Angeli, ma il direttore Tonutti, se dovesse riscontrare problematiche particolari potrà chiedere subito nuovi interventi.

Loris Del Frate

aree urbane o della cintura urbana. Vero che in quelle zone si trova il maggior numero di residenti, ma in questa maniera, sempre secondo l'agenzia di valutazione civica di Cittadinanzattiva, diverse zone del territorio interno, quelle più scoperte da tutti i servizi non solo quelli sanitari e che contano più o meno 250 mila persone, resterano praticamente con pochissime possibilità di avere servizi attivi. Questo costringerebbe i residenti a direzionarsi verso le zone urbane continuando, di fatto, ad intasare i servizi. Queste strutture sono in gran part realizzabile con i soldi del Pnrr.

Loris Del Frate

IN REGIONE UNO DEI RAPPORTI PIÙ ELEVATI TRA MEDICI DI FAMIGLIA E ASSISTITI

Il nuovo ospedale

Guardie giurate e centrale operativa

Sulla sicurezza gli investimenti non sono mai troppi. Resta però il fatto che il piano messo in campo nel tavolo del Comitato per l'Ordine e la sicurezza tenuto ieri in Prefettura, ha tenuto conto, sul fronte del pronto soccorso, che tra due anni (sin spera meno) sarà pronto il nuovo ospedale. Sia il Prefetto Lione che l'assessore regionale Riccardi che il direttore generale dell'Asfo, Tonutti, hanno concordato sulla necessità di realizzare, visto che si tratta di una struttura nuova, una sistema di sicurezza innovativo. Oltre al posto di polizia che sarà garantito anche nella nuova struttura, si sta però pensando di realizzare pure una sorta di centrale operativo con all'intero le guardie giurate. La centrale potrebbe essere allestita nei pressi del pronto soccorso in modo da avere un presidio vicinissimo a dove si possono manifestare problemi e in ogni caso attrezzato per chiamare immediatamente le forze dell'ordine nel caso di necessità. Una opportunità che è piaciuta e sulla quale i soggetti interessati inizieranno a lavorare. Ma restando sempre sul fronte della nuova struttura, c'è da aggiungere che sarà realizzato ex novo un impianto di videosorveglianza che avrà più funzioni. Telecamere piazzate nell'area esterna, ma ci saranno pure negli spazi comuni interni, quelli della sala d'aspetto (nel rispetto della privacy) che invieranno le immagini sia al pronto soccorso che alla centrale operativa.

ldf

«Tante tensioni, ma metà degli accessi sono impropri»

LA SITUAZIONE

L'asso nella manica che potrebbe dare risposte concrete al al fenomeno delle aggressioni al personale sanitario, sia nei pronto soccorso, che negli ambulatori delle guardie mediche, sarà senza dubbio l'implementazione in tutte le strutture della videosorveglianza. «Come è emerso per l'area udinese e isontina - ha spiegato l'assessore Riccardi alla fine del Comitato per l'ordine e la sicurezza che si è tenuto a Pordenone - ci stiamo orientando verso una implementazione della vigilanza e della videosorveglianza, esaminando in dettaglio la possibilità di creare una linea dedicata tra presidi sanitari sensibili e sala operativa della Questura da attivare in caso di emergenza. Ringrazio per la disponibilità immediatamente fornita dalle Forze dell'ordine, rispetto a un incremento della vigilanza dinamica delle sedi sanitarie del pordenonese - ha aggiunto ancora il vicegovernatore - e fondamentale sarà anche l'attivazione di percorsi di formazione dedicati per il nostro personale sanitario tramite le aziende sanitarie». Percorsi che si rendono necessari anche per cercare di abbassare il livello di stress degli operatori a fronte del massacrante lavoro che viene svolto nelle emergenze e negli ambulatori della continuità assistenziale.

Riccardi è anche andato avanti affrontano un altro tema che conta molto su vicenda. «Se è vero - ha spiegato l'assessore - che i pazienti e i loro familiari entrano in tensione in alcuni casi per le lunghe attese, è altrettanto vero che un caso su due, quindi la metà degli accessi nei pronto soccorso è improprio». In sintesi significa che non era necessario arrivare in un Servizio riservato all'emergenza. «Casomai sarà necessario individuarem percorsio alternativi sul territorio per rendere più appropriati gli accessi ai pronto soccorso e quindi limitare il numero».

Tra le altre cose che la Regione potrebbe introdurre per implementare la sicurezza c'è anche la possibilità di allargare la presenza della vigilanza privata.«Tutte cose che saranno sviscerate con le verifiche dei direttori nelle singole aziende che poi daranno le indicazioni su quali possono essere i punti più critici. C'è anche da sottolineare che su questo progetto di sicurezza ci stanno lavorando pure i ministri dell'Interno e della Salute. Anche loro proporranno le conclusioni alle quali sono arrivati che poi metteremo insieme alle nostre e saremo in grado di avere un visione complessiva».

«È ovvio - ha concluso Riccardi - che introdurre una videosorveglianza sul nuovo ospedale di Pordenone, sarà molto più agevole che fare un impianto su immobili che vengono già utilizzati, anche perchè, alla luce dei dati che abbiamo già incamerato, saremo in grado di agire con azioni mirate. Ricordo infine che parlando con la dottoressa aggredita, mi ha spiegato che da parte sua si è trovata più in difficoltà nelle zone urbane rispetto a quelle più sperdute»

ldf

Economia in crisi

LA MAZZATA L'azienda che ha lo stabilimento in via Udine ha comunicato la volontà di attuare una sessantina di esuberi nella fabbrica pordenonese

Una mazzata sulla Savio In arrivo sessanta esuberi

▶L'azienda pordenonese ha comunicato al sindacato volumi in calo per il 2023, coinvolto il mercato cinese

▶Dopo l'Electrolux anche un'altra grossa impresa è pronta a licenziare una parte dei lavoratori

IL CASO

La spia rossa lampeggiante si era accesa nelle settimane scorse quando la Savio aveva comunicato al sindacato che i circa 100 lavoratori a tempo determinato in scadenza il prossimo marco, non sarebbero stati confermati. Un pugno nello stomaco, ma si trattava di una necessità per cercare di non andare a intaccare lo zoccolo duro dei lavoratori a tempo indeterminato che conta circa 330 dipendenti. La botta, però, è arrivata l'altra giorno.

GLI ESUBERI

L'azienda, infatti, a fronte di un calo dei volumi previsti per l'anno in corso, in particolare nel mercato cinese, ha comunicato la necessità di licenziare sessanta persone. Un numero decisamente alto di esuberi che ha spiazzato anche lo stesso sindacato che aveva appena firmato un accordo. Nell'accordo, infatti, si parlava della mancata riconferma dei lavoratori a tempo determinato a fronte del fatto che l'azienda avrebbe portato avanti una serie di investimenti in particolare in due reparti, il magazzino e il reparti cilindri. Investimenti che avrebbero legato ulteriormente l'azienda al territorio pordenonese. A questo punto la novità ha creato sicuramente uno stordimento non da poco. «L'obiettivo - spiega Gianni Piccinin della Fim Cisl - è quello di far rispettare l'accordo sottoscritto che parla, appunto, degli investimenti. Non possiamo dimenticare, infatti, che se questi investimenti non venissero attuati nello stabilimento di Pordenone finirebbero in un altra fabbrica mettendo ulteriormente a rischio la struttura pordenonese e i posti di lavoro. Una cosa che non possiamo assolutamente permetterci. Adesso vedremo come intervenire».

IN REGIONE SONO DICIANNOVE LE VERTENZE APERTE AL TAVOLO DEL MISE

A Porcia

Incontro con le Rsu per verificare la situazione

Si è tenuto nei giorni scorsi un incontro tra il vertice dello stabilimento Electrolux di Porcia e le Rsu interne per fare il punto sulla situazione. Al tavolo non sono stati portate ancora le tabelle con i posti che sono finiti nei 72 esuberi perchè evidentemente l'azienda aspetta prima di capire quanti saranno i lavoratori, operai e impiegati, che andranno via con l'incentivo. Se da un lato non sono molti quelli che utilizzando l'incentivo nell'arco di due anni potranno poi accedere alla pensione, si può dire, però, che anche chi non avrà questa possibilità si sta interessando. Lam cifra messa sul tavolo da Electrolux non è minimale, si tratta di 72 mila euro (la volta scorsa erano stati 100 mila ma c'erano anche altre caratteristiche) , soldi che comunque hanno innescato un interesse. Il sindacato ritiene che per aprile potrebbero avere in mano il nome definitivo degli interessati alla Naspi, sia i possibili pensionandi che gli altri.

LE ALTRE CRISI

La Savio, se gli esuberi saranno confermati dalla società, si somma all'Electrolux che di esuberi ne ha annunciati 72 e sono già in corso le trattative. C'è, però da aggiungere che sul tavolo del Mise, il ministero dello Sviluppo economico per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia ci sono aperti 19 stati di crisi. Oltre alle due aziende già citate, infatti, ci sono la triestina Wartsila della quale ancora non si conoscono le sorti, nell'udinese il settore maggiormente colpito è quello dell'automotiv, e restando sempre nel Pordenonese si sommano anche la Zml che è costantemente tenuto sott'occhio perchè anche se il piano di ristrutturazione dovrebbe essere chiuso, in realtà ci sono nuovi movimenti non certo positivi. Ora, come detto, si somma anche la Savio.

LA SITUAZIONE

«Oltre a quelle che sono state indicate - conclude Piccinin - ce ne sono altre interessate, però, in particolare da richieste di cassa integrazione, anche pesate, come ad esempio la Jacuzzi. Una situazione complessiva da monitorare costantemente ma che allo stato continua ad essere costante, senza impennate negative. Questo ovviamente non significa essere ottimisti per il futuro, ma è necessario casomai continuare a monitorare tutte le situazioni di crisi e quelle di difficoltà sull'intera provincia e sulla regione».

Loris Del Frate

Cgil, Vallan lascia il posto a Marcon Guiderà lui il sindacato pordenonese

SINDACATO

«Le priorità sono quelle dettate dalla crisi e dalla condizione reale delle persone che rappresentiamo. Condizione che segna un pesante arretramento in termini di redditi reali, sia tra i lavoratori che tra i pensionati». Maurizio Marcon, neosegretario generale della Camera del lavoro di Pordenone, traccia così il quadro generale e le linee programmatiche che dovranno segnare l'azione della Cgil nella Destra Tagliamento. Un'analisi, la sua, svolta a caldo subito dopo il voto dell'assemblea generale, che questo pomeriggio ha votato la nuova segreteria provinciale, al termine di una intensa due giorni congressuale, tenutasi ieri e oggi alla Casa dello Studente.

Maurizio Marcon raccoglie il testimone da Flavio Vallan, che dopo una lunghissima militanza nell'ambito del lavoro attivo, e sei anni alla guida della Camera del lavoro, passa alle file dei pensionati. Ad affiancare Marcon sono stati confermati Pierluigi Benvenuto e Michela Papavero, già componenti della segreteria uscente. Come Vallan, anche il nuovo segretario è di estrazione metalmeccanica. Marcon, 59 anni, vanta infatti un lungo curriculum nella Fiom, di cui è stato segretario provinciale dal 2010 al 2019 e regionale dal 2017, oltre ad aver guidato dal 2019 anche la Fiom di Udine.

Dopo il doppio passaggio di consegne ai vertici della categoria (con Simonetta Chiarotto a livello regionale e David Bassi a Udine), Marcon approda oggi alla segreteria confederale, forte di una fiducia espressa a larghissima maggioranza (85 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astenuti). Prima dell'elezione finale, il congresso aveva votato i delegati che parteciperanno al congresso della Cgil regionale (Tricesimo 2-3 febbraio), la composizione del direttivo provinciale e dell'assemblea generale, che a sua volta ha eletto la segreteria. In mattinata, invece, la conclusione del dibattito sui due documenti congressuali (oltre il 98% dei voti è andato a quello del titolo "Il lavoro crea il futuro", primo firmatario Maurizio Landini): tra gli intervenuti anche il segretario generale della Cgil Fvg Villiam Pezzetta e Cristiano Zagatti, responsabile del Dipartimento Sanità e welfare della Cgil nazionale.

Se l'impatto della difficile congiuntura globale sul manifatturiero, sull'economia e sul tessuto occupazionale del territorio è stato il tema centrale, nelle sue prime parole da segretario generale Marcon ha dedicato grande attenzione anche alla situazione della sanità pubblica in provincia, oggetto di un lungo confronto con i vertici dell'Asfo e con la Regione, che ha fortemente caratterizzato l'azione dei sindacati sul territorio in questi ultimi anni.

«Il tema della sanità e del welfare – spiega Marcon – va di pari passo con quelli della tutela del lavoro e dei redditi di lavoratori e pensionati. Per invertire la rotta gli strumenti che abbiamo in mano si chiamano rappresentanza e contrattazione, nelle aziende e nel territorio e gli obiettivi sono gli stessi portati avanti da chi ci ha preceduto: difesa dell'occupazione, dei diritti sui posti di lavoro e nella società, l'accoglienza ai migranti, la lotta alle diseguaglianze di genere. Quanto alla Cgil di Pordenone, l'impegno del nuovo gruppo dirigente sarà quello di portare avanti un processo di riorganizzazione».

SEGRETARIO Marcon nominato alla guida della Cgil provinciale

IN SEGRETERIA ANCHE BENVENUTO E MICHELA PAPAVERO «PRIMO OBIETTIVO LA DIFESA DEI DIRITTI SUL POSTO DI LAVORO»

Nei condomini rincari anche del 120 per cento sull'energia

▶L'Anaci: «La gente sta erodendo i propri risparmi in banca
I nuclei monoreddito in gravi difficoltà a far fronte alle spese»

AMMINISTRATORI DI CONDOMINIO La presidente provinciale dell'Anaci di Udine analizza la difficile situazione dovuta ai rincari

ENERGIA

UDINE Nei condomini di Udine e provincia arriva la stangata. Tempo di assemblee amarissime nelle palazzine friulane, alle prese con i conti e le rate delle spese condominiali, gravate dai costi energetici schizzati alle stelle.

I COSTI

«I costi dell'energia hanno subito aumento dal 70 al 100-110 per cento per i condomini della provincia di Udine - spiega Emanuela Gorgone, presidente provinciale Anaci di Udine -. I bilanci, che hanno avuto la chiusura della passata stagione termica, hanno subito di conseguenza degli incrementi del 60-70 per cento».

Questo, ovviamente, per quelle realtà con riscaldamento centralizzato. «In un caso eclatante a Udine si è arrivati a un rincaro sulle spese energetiche del 120 per cento», esemplifica la presidente dell'associazione di categoria, amministratrice di condominio di lunga esperienza.

LE FAMIGLIE

«La cosa drammatica è che la gente in questo momento sta dando fondo ai propri risparmi. Le famiglie non riescono a sostenere le spese correnti con le entrate correnti: il solo stipendio in molti casi non è più sufficiente a sostenere tutte le spese. Per questo, le persone hanno bisogno di attingere ai propri risparmi. Lo dicono anche le banche», prosegue Gorgone.

LE ASSEMBLEE

Nelle assemblee condominiali, che in queste settimane si stanno susseguendo proprio per fare il punto sui conti e pianificare le spese future, «vedo molto sconforto fra le persone. I friulani sono sempre stati molto dignitosi. Poi, sì, ci sono anche i casi di quelli che non pagano, ma in generale chi è in difficoltà di solito chiede una mano e gliela si dà. Adesso c'è gente che dice: "Non so cosa fare: chiedo un finanziamento per pagare le spese condominiali?". Siamo a questo livello. Cose che spezzano il cuore. Una famiglia monoreddito con uno o due bambini non può farcela. Di solito chiedono di avere più rate in tempi più lunghi, ma poi comunque si accumulano».

SUI BILANCI SI SONO RIVERSATI AUMENTI FINO AL 60-70 PER CENTO «I NUCLEI FANNO SEMPRE PIÙ FATICA»

GLI AMMINISTRATORI

Anche gli amministratori di condominio stanno vivendo un momento difficile.

«Siamo in grande difficoltà. Siamo tirati da due parti, da chi pretende e da chi non riesce ad essere tempestivo nei pagamenti - esemplifica Gorgone -. Da una parte abbiamo i fornitori che insistono per essere pagati e minacciano anche eventuali distacchi del gas, dall'altra parte dobbiamo forzare il pagamento da parte dei condòmini, ma se qualcuno non ce la fa, cosa dovremmo fare? Dovremmo pignorargli la casa, ma in questo modo andremmo a distruggere un'intera classe sociale», dice Gorgone.

MOROSITÀ

Anche la morosità, come spiega la presidente provinciale Anaci, «è un po' aumentata», ma in generale «si sono un po' allungati i termini per gli incassi». Ma ancora, aggiunge, «ci sono i risparmi. Fino a quando tengono. Ci sono alcune categorie che non hanno più soldi da parte».

Camilla De Mori

«CI SONO PERSONE CHE SI DOVRANNO CHIEDERE SE DOVRANNO CHIEDERE UN FINANZIAMENTO PER FAR FRONTE ALLE SPESE»

Meloni (Pd): Fontanini volta le spalle al personale della sanità udinese

SICUREZZA

UDINE Ancora polemiche in città dopo l'aggressione alle due specializzande alla guardia medica del Gervasutta. «Il sindaco di Udine continua a voltare le spalle al nostro personale sanitario, che non solo è in prima linea a ranghi ridotti ma anche esposto a rischi di aggressione. Anche dopo ciò che è accaduto alle due dottoresse assalite mentre prestavano servizio di guardia medica. Mandare a casa Fontanini non è una questione politica ma il minimo per ridare dignità alla prima carica di Udine».

Lo afferma la consigliera comunale di Udine Eleonora Meloni (Pd), prima firmataria di una interrogazione volta a chiedere provvedimenti concreti anche da parte del Comune di Udine per garantire la sicurezza del personale sanitario, cui il presidente del Consiglio comunale Enrico Berti ha risposto che "il tema rappresentato nell'atto pervenuto non è di competenza comunale".«Dire che il tema non è competenza comunale – spiega Meloni - serve solo a non rispondere alle preoccupazioni di sanitari e cittadini scaricando su altri quella che dovrebbe essere una preoccupazione primaria del sindaco. Chiaro che non vuole mettersi in urto con Riccardi e Fedriga ma il primo cittadino – conclude la consigliera dem - è anche il responsabile della condizione di salute della popolazione del suo territorio».

Violenza sulle donne, l'opuscolo finisce in Parlamento

IL CASO

CIVIDALE L'opuscolo "Prevenire le aggressioni, combattere la violenza", distribuito nelle scuole dal Comune di Cividale e finanziato con fondi della Regione finisce in Parlamento. Ferve il dibattito sul libretto, che nel frattempo è stato ritirato dall'amministrazione cividalese. Non solo. All'assessor Catia Brinis sono state revocate le deleghe alle Pari opportunità, politiche sociali e giovanili (ma mantiene il Bilancio). Una decisione condivisa in maggioranza. Già prima, i consiglieri di minoranza di Impegno Comune, CiviCi e Prospettiva civica avevano presentato una mozione di sfiducia al sindaco e all'assessore Brinis e chiesto una convocazione del consiglio comunale, convinti che «il clamore mediatico sollevato dalla questione e amplificato dalle dichiarazioni del sindaco e dell'assessore» avrebbe «gettato una luce oscurantista sulla città».

Ieri gli studenti del Movimento per il futuro hanno incontrato il sindaco di Cividale Daniela Bernardi e il rettore del convitto Paolo Diacono. «Avevamo chiesto al sindaco di fare un passo indietro - riferisce Beatrice Bertossi del Movimento - e lo ha fatto. Le abbiamo chiesto di coinvolgere la popolazione giovanile cividalese e sarà istituita una consulta giovani. Abbiamo presentato lo statuto. Un ottimo punto». A scuola, invece, «avvieremo dei processi per la partecipazione studentesca. Ci riteniamo soddisfatti».

IN PARLAMENTO

Secondo la deputata dell'Alleanza Verdi-Sinistra Elisabetta Piccolotti, che ha proposto l'interrogazione alla Camera, il libretto «appare più rivolto a colpevolizzare le vittime che ad affrontare seriamente il tema della prevenzione della violenza di genere, giustificando e quasi riproponendo il sistema patriarcale che la violenza produce - scrive nella sua interrogazione la deputata dell'Alleanza Verdi-Sinistra Elisabetta Piccolotti - Anziché affrontare il tema del consenso e dell'educazione all'affettività l'opuscolo consiglia alle donne di non fare sorrisi provocanti o ironici, di non indossare un abbigliamento eccessivamente stravagante o succinto e di evitare di uscire da sole di notte per non attirare potenziali aggressori quasi a voler giustificare una eventuale violenza». L'interrogazione, diffusa attraverso l'agenzia Dire, è indirizzata al ministro per la Famiglia e la pari opportunità e al ministro dell'Istruzione e del merito

Piccolotti reputa «scandaloso che tale messaggio distorto sia stato diffuso all'interno delle scuole per anni». Per questo la deputata chiede iniziative urgenti, «anche di carattere normativo, affinché in tutte le scuole di ogni ordine e grado si affronti il tema della prevenzione alla violenza di genere attraverso l'introduzione dell'educazione all'affettività, al consenso e al rispetto dell'altro». Inoltre suggerisce al Governo di fornire in raccordo con Regioni, Comuni e scuole «precisi indirizzi sull'elaborazione di materiale informativo riguardante il tema della prevenzione della violenza di genere».

INTERROGAZIONE DI VERDI SINISTRA: «SCANDALOSO CHE TALE MESSAGGIO DISTORTO ENTRI NELLE SCUOLE»

LIBRETTO Le copie distribuite sono state ritirate

Anche le senatrici del Pd Tatjana Rojc e Valeria Valente, già presidente della Commissione d'inchiesta sul femminicidio, intervengono sul caso cividalese sollecitando il presidente Massimiliano Fedriga a prendere posizione. «Il presidente della Regione - affermano - ha il dovere di essere a fianco delle studentesse e degli studenti di Cividale, che protestano contro l'amministrazione comunale della Città Ducale: l'opuscolo distribuito nelle scuole in funzione antistupri ottiene l'effetto opposto, disinforma gravemente e getta disonore anche sulla Regione che lo finanzia. Fedriga eserciti la sua funzione di riferimento per gli Enti Locali e aiuti la sindaca Bernardi a correggere un errore clamoroso».

Lascia il veicolo in corsa per fuggire

▶Rocambolesco inseguimento lungo l'autostrada A23 dopo un furto di carburante in una stazione di servizio

▶Il furgone è risultato rubato a Villach in Austria A bordo c'era anche una donna. I due sono stati denunciati

POLIZIA STRADALE

MOGGIO UDINESE Rubano un furgone a Villach, in Austria, ma vengono scoperti poco dopo l'ingresso in Italia. Rocambolesco inseguimento, martedì 17 gennaio, intorno alle 19, lungo l'autostrada A23, nel tratto compreso tra Gemona e Udine Nord, in direzione Udine.

L'EPISODIO

Una pattuglia della Polizia Stradale di Amaro, allertata per un furto di carburante avvenuto poco prima nella stazione di servizio di Campiolo, in comune di Moggio Udinese, ha fermato un furgone con targa austriaca in transito lungo l'autostrada, che aveva destato sospetti in quanto lo sportellino del vano carburante era inusualmente aperto. Il conducente, nel maldestro tentativo di darsi alla fuga, era entrato all'interno dell'Area di Servizio Ledra Ovest, in comune di Colloredo di Monte Albano, e, sotto gli occhi stupefatti dei conducenti in sosta, ha abbandonato il veicolo ancora in corsa, che è andato a scontrarsi contro un mezzo pesante parcheggiato poco più avanti. Dal furgone poi è uscita anche una donna. I due sono stati immediatamente bloccati dalla pattuglia della Polizia di Stato dopo una breve fuga a piedi. Si tratta di una coppia di cittadini della Repubblica Ceca, sprovvisti di documenti d'identificazione; l'autista, inoltre, non aveva la patente e presentava un tasso alcolemico quattro volte superiore al consentito. Sequestrato il furgone che, da successivi accertamenti, è risultato rubato la sera stessa serata a Villach, in territorio austriaco. Per le loro gesta, i due cittadini stranieri sono stati segnalati all'Autorità giudiziaria e denunciati per i reati di ricettazione, furto aggravato, resistenza a pubblico ufficiale e guida in stato di ebbrezza.

L'UOMO NON AVEVA LA PATENTE E AVEVA UN TASSO ALCOLEMICO QUATTRO VOLTE SUPERIORE AL DOVUTO

INCIDENTI

Schianto nella notte tra mercoledì 18 e giovedì 19 gennaio lungo la strada regionale 353 che collega Castions di Strada a Muzzana. Per cause da accertare da parte delle forze dell'ordine, il conducente di una vettura ha perso il controllo e la macchina è finita fuori strada in un fossato. L'uomo è rimasto incastrato all'interno dell'abitacolo; è stato soccorso dagli infermieri del 118, giunti sul posto con un'ambulanza proveniente da Palmanova e l'elisoccorso che è atterrato in una piazzola notturna. Le equipe sanitarie hanno preso in carico la persona rimasta ferita, un uomo, operando sul posto in sinergia con i vigili del fuoco. Quindi il trasporto, in codice giallo, all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, con l'ambulanza. Nel tarda mattinata di ieri poi una donna è stata soccorsa in via Paglieri a Codroipo, dopo essere andata a sbattere contro un palo, ribaltandosi successivamente sulla carreggiata. Fortunatamente la signora che era alla guida dell'auto ha riportato solo lievi ferite.

Sul posto sono immediatamente intervenuti i vigili del fuoco volontari di Codroipo che hanno prestato le prime cure alla donna in attesa dell'ambulanza. Successivamente la signora è stata quindi affidata ai sanitari. Presente anche la polizia locale per i rilievi volti a stabilire la dinamica dell'incidente, mentre i pompieri hanno messo in sicurezza il veicolo e la zona.

SMOTTAMENTO

Massi e terra sono franati nel pomeriggio di ieri, poco dopo le ore 15, sulla strada regionale 355 tra Villa Santina, Lauco e Ovaro (poco oltre l'incrocio che invece conduce a Raveo). Un grande masso, assieme ad altri detriti, si è distaccato dal versante roccioso finendo la sua corsa su una parte della carreggiata e travolgendo due segnali stradali. Il traffico veicolare non è mai stato interrotto, regolato a senso unico alternato con indicazioni sul posto della Polizia Locale della Comunità di Montagna della Carnia. Sul posto Carabinieri di Villa Santina, Vigili del fuoco e gestore della viabilità Fvg Strade.

POLIZIA STRADALE È intervenuta in autostrada per controllare un mezzo ritenuto sospetto dopo una segnalazione

De Toni: Fontanini trova i fondi per le opere della mostra non per le mense scolastiche

POLITICA

UDINE Il candidato sindaco del centrosinistra Alberto Felice De Toni prende posizione sull'aumento delle spese a carico delle famiglie udinesi per il servizio mense a scuola.

«Permettere agli appassionati di ammirare a Casa Cavazzini la mostra "Insieme" è sicuramente una mossa intelligente da parte del sindaco Fontanini, in un'operazione strumentale studiata per risollevare le sorti della sua campagna elettorale. Promuovere la diffusione della cultura è doveroso e sicuramente sarà uno dei temi centrali del mio programma, ma in campagna elettorale può diventare una mossa controproducente se, contestualmente, si aumentano del 10% le spese del servizio mense delle scuole, mettendo ulteriormente in ginocchio le famiglie udinesi», scrive De Toni in una nota. Non un attacco al curatore della mostra, viene precisato, che De Toni ammira moltissimo, ma un ragionamento sull'operato della giunta.

«La nostra attuale Giunta è riuscita a trovare ingenti fondi per portare dalla Gran Bretagna le opere a Casa Cavazzini e poter inaugurare la mostra in tempo per la campagna elettorale ma, contemporaneamente, aumenta del 10% - a carico delle famiglie - il servizio mensa per i prossimi tre anni: è questa l'attenzione che l'amministrazione comunale di Udine ha per più di tremila bambini della nostra città e per le loro famiglie a cui l'amministrazione ha scelto di scaricare un aumento dei costi, nonostante siano già alle prese con una significativa crescita dei costi della vita e di quella dei loro figli».

«Questo aumento dei costi - ragiona De Toni - impatterà per 300-400 euro a bambino all'anno: una cifra decisamente non trascurabile. Nella mia amministrazione, sarà invece fondamentale l'attenzione e il sostegno ai servizi alla persona, a cominciare da quelli educativi che rappresentano un aiuto concreto ai bambini e alle loro famiglie, per contrastare le crescenti diseguaglianze che in questi anni si sono purtroppo acuite e per promuovere percorsi di educazione alimentare e relazionale, anche come forma di integrazione con l'attività svolte dagli insegnanti e dalla fondamentale rete associativa della nostra città. In questi anni i servizi comunali hanno registrato un notevole decremento delle iscrizioni: solo per quanto riguarda la ristorazione scolastica nelle scuole primarie, si è passati da 2523 iscrizioni nell'anno scolastico 2019/20 a 1876 dell'anno scolastico in corso con un – 25,26%: intendiamo impegnarci per cambiare decisamente verso, in termini di attenzione e di risorse».

IL SINDACO: «SPENDIAMO 500MILA EURO MA NE INCASSEREMO 600MILA ALMENO L'EX RETTORE VUOLE TORNARE INDIETRO CULTURALMENTE?»

Ma il sindaco Pietro Fontanini non ci sta e replica a stretto giro confrontando i dati degli incassi dei Civici musei durante l'era Honsell e durante il suo mandato («Visitatori paganti nel 2017 17.530 per un incasso di 63.840 euro. Visitatori paganti nel 2022 92mila per un incasso di 500mila euro»). E ricorda che, per portare quelle opere a Udine per la mostra Insieme «spendiamo 500mila euro, ma incassiamo minimo 600mila. Questi i dati dei visitatori ai Musei di Udine. Li confronti con quelli dell'era» passata. E si chiede: «De Toni vuole riportare Udine indietro culturalmente?».

A Tolmezzo un nuovo ecografo di ultima generazione

AZIENDA SANITARIA

TOLMEZZO A Tolmezzo arriva un nuovo ecografo di ultima generazione dedicato alle indagini di diagnostica senologica alla Radiologia dello stesso Ospedale. La strumentazione è stata donata dal Comitato Andos. odv di Tolmezzo che ha promosso una raccolta fondi che in pochi mesi ha permesso di raggiungere la cifra necessaria per l'acquisto.

Presenti alla cerimonia di consegna il direttore sanitario di AsuFc, David Turello, il direttore del Presidio di San Daniele-Tolmezzo, Loris D'Orlando, il direttore della Radiologia, Massimo Valentino, la presidente di Andos Sonia Piller Roner, l'assessore alle Politiche sanitarie e sociali del Comune di Tolmezzo, Marioantonio Zamolo. Presente infine l'Associazione Oncologica Alto Friuli come associazione amica e operante sul territorio. L'ecografo è dotato dei più recenti software presenti sul mercato, ed è in grado di ottenere immagini ad alta risoluzione di eccellente qualità.

La presidente del Comitato, Sonia Piller Roner: «Questo risultato è stato possibile grazie al sostegno di aziende private dell'Alto Friuli, gruppi di volontariato di paese, singoli cittadini; ancora una volta la sensibilità e generosità di tanti ha permesso di elevare ulteriormente la qualità delle prestazioni erogate a favore delle donne del nostro territorio così come avvenuto con la donazione della Tomosintesi mammografica in anni recenti, a cui anche Andos ha contribuito».

Massimo Valentino ha presentato il gruppo delle specialiste che si occupano del percorso senologico, rimarcando l'importanza di strumentazione come quella donata e la collaborazione continua con il comitato Andos, mettendo sempre al primo posto la prevenzione delle donne e della comunità in generale.

SARÀ DEDICATO ALLE INDAGINI DI DIAGNOSTICA SENOLOGICA UN DONO DELL'ANDOS

OSPEDALE La strumentazione è stata donata dal Comitato Andos. odv di Tolmezzo che ha promosso una raccolta fondi

David Turello ringrazia l'associazione e le realtà del terzo settore «che con questa donazione permettono di continuare a garantire percorsi di salute, a maggior ragione quando si parla di prevenzione e in aree difficili come quelle montane dove l'accesso alle cure risulta più complicato».

Il Comitato Andos di Tolmezzo è presente sul territorio dell'Alto Friuli dal 1986; promuove azioni a supporto della donna operata e della prevenzione/diagnosi precoce del tumore al seno. Il comitato conta quasi 600 associate di cui 250 circa sono donne operate.

Iacop: «Gibelli disconosce il lavoro di Zanardi Landi»

▶Fondazione Aquileia polemica del Pd sulle parole dell'assessore

LA POLEMICA

AQUILEIA «Le dichiarazioni dell'assessore Gibelli sulla Fondazione Aquileia ci lasciano sconcertati, confermando non solo di non conoscere il reale sviluppo della progettazione, finanziamento e realizzazione di importanti opere di restauro e valorizzazione, ma ancor più la sfiducia e il disconoscimento del lavoro svolto dall'ex presidente della fondazione, Antonio Zanardi Landi. Un atteggiamento, quello reso ancor più evidente oggi dall'assessore, che ancor più giustifica le dimissioni dell'ex presidente». Lo afferma il consigliere regionale Franco Iacop (Pd) commentando le dichiarazioni rilasciate ieri dall'assessore regionale alla Cultura, Tiziana Gibelli, in occasione della presentazione del bilancio 2022 e della programmazione 2023 del sito Unesco di Aquileia. «L'assessore Gibelli, forse dimenticandosi che nel 2020 e 2021 la pandemia blocco di fatto la quasi totalità dei flussi turistici e ancor più l'accesso a luoghi come musei e luoghi al chiuso, cita le presenza del 2022 come un grande successo della gestione attuale, alla quale va sicuramente riconosciuto il lavoro svolto, ma non certo il merito di aver messo fine alla situazione causata dalla pandemia». Inoltre, continua Iacop, «è veramente ingeneroso assumersi oggi i meriti per la realizzazione di opere che sono il compimento di un percorso che ha attraversato un complesso e lungo iter». Iacop cita, per esempio, l'apertura nel 2020 della Domus Tito Macro. Infine, conclude Iacop, «è sorprendente come Gibelli disconosca il valore assoluto delle mostre realizzate sotto la presidenza di Zanardi Landi». Secondo lui l'assessore avrebbe «confermato il suo atteggiamento di negatività e pregiudizio nei confronti di Zanardi Landi, cosa che avevamo denunciato a suo tempo sia a fronte dei finanziamenti ordinari della Regione, sia nel riconoscere alla fondazione la dotazione e il supporto di personale per la realizzazione della progettualità ponendo su questo ostacoli e inducendo pertanto l'ex presidente alle dimissioni». Gibelli durante la presentazione aveva detto che «dopo un lungo percorso e tanto impegno, abbiamo ridato alla Fondazione Aquileia la dignità e il rango che merita». Gibelli ha commentato i dati che attestano una forte crescita di presenze nel 2022 con oltre 325mila accessi registrati, 140 eventi, 140mila presenze nelle strutture ricettive, oltre 100mila presenti agli eventi. «Le cifre fornite sono importanti - ha indicato Gibelli - tanto che l'attività della Fondazione l'anno scorso per numero di progetti, di nuovi cantieri di scavo e già adibiti, di procedure avviate è pari a quasi tutti quelli degli anni precedenti della sua storia».

PRESENTAZIONE Ieri illustrati i dati

Adunata, città divisa in due zone

▶L'area rossa non sarà raggiungibile dai veicoli motorizzati
Attese quasi seicentomila persone per il raduno di maggio

▶Al corteo gli alpini sfileranno divisi in file di nove
Imponente lo spiegamento di forze dell'ordine

L'ADUNATA

UDINE Continua il percorso verso l'organizzazione dell'Adunata degli Alpini di Udine, prevista per il prossimo mese di Maggio.

Ieri in Prefettura un nuovo incontro convocato dal prefetto Massimo Marchesiello con tutti i soggetti coinvolti nell'evento per mettere a punto un piano complessivo che tenga conto di tutte le possibili criticità.

L'obiettivo è fare in modo che l'evento possa essere una festa per le penne nere in arrivo da tutta Italia limitando al minimo gli inevitabili disagi per i residenti e le stime previste parlano di 500-600 mila persone nell'arco della quattro giorni che va dall'11 al 14 maggio.

IL VERTICE

Secondo quanto emerso il centro della città per tre giorni, da venerdì a domenica, sarà divisa in due zone: quella rossa inaccessibile alle auto e quella verde dove invece potranno accedere con i mezzi solo determinate categorie di persone.

La sfilata lo ricordiamo partirà da piazzale Diacono e proseguirà poi su viale San Daniele. Raggiunto piazzale Osoppo, il corteo procederà verso piazza Primo maggio dove saranno allestite le tribune svoltando poi verso via Aquileia per raggiungere l'antica porta di accesso alla città dove ci sarà lo scioglimento.

TRASPORTI

Per garantire gli spostamenti Trenitalia si prodigherà per raddoppiare i treni in arrivo mentre la società di trasporto pubblico locale, Arriva Udine, metterà a disposizione delle navette gratuite dallo zona dello stadio, dal Partidor e dal campo Volo di Campoformido dove saranno attrezzate le aree di sosta per le corriere che giungeranno in Friuli da tutta Italia.

Al corteo si sfilerà in file di nove e sarà sempre garantita una larghezza di 8,5 metri. Sul fronte della sicurezza, imponente lo spiegamento di forze per vigilare in tutta l'area dell'evento e in quelle limitrofe, su espressa richiesta dell'Ana ci saranno moltissimi controlli anche per evitare che si verifichino "episodi che possano prestarsi a strumentalizzazioni".

Il riferimento va a quanto accaduto a Rimini lo scorso anno con gli episodi di presunte molestie che poi non hanno trovato alcun ma che hanno sollevato per mesi polveroni mediatici.

L'ANA

«Da parte nostra stiamo coinvolgendo tutti i gruppi della provincia e in particolare quelli che hanno nella loro zona di competenza aree sportive dotate di servizi igienici in modo tale da poter ospitare le penne nere che arriveranno da tutta Italia – ha spiegato ieri un indaffaratissimo Dante Soravito De Franceschi, presidente della sezione di Udine delle Penne Nere –. Sarà sicuramente più complesso gestire l'evento rispetto all'adunata del 1996 perché occorre far fronte ad un mondo che nel frattempo è cambiato e alle leggi che si sono evolute ma noi siamo convinti che tutto andrà per il meglio e che coloro i quali arriveranno in città troveranno un sistema di accoglienza impeccabile».

ALLOGGI

Tra l'altro continuano giorno dopo giorno ad esaurirsi anche i posti a disposizione negli alberghi non solo di Udine ma anche del suo hinterland e delle altre cittadine del Friuli Venezia Giulia. Quello di ieri è stato solo uno degli incontri previsti nelle prossime settimane e nei prossimi mesi rispetto ad una macchina organizzativa che procederà di pari passi alle esigenze che si presenteranno, fino ad arrivare ad un quadro completo sul piano di gestione della manifestazione che si concretizzerà più avanti. E dopo il logo definitivo del 94esimo appuntamento del raduno delle Penne Nere presentato nei giorni scorsi, si è data operatività anche alla sede dell'organizzazione dell'evento, in via Piave dove si trovava la prefettura, che con alcuni lavori di sistemazione, propedeutici all'allestimento degli uffici, sarà presto operativa completamente.

SORAVITO DE FRANCESCHI «STIAMO COINVOLGENDO TUTTI I GRUPPI PER L'OSPITALITÀ ALLE PENNE NERE DEL RESTO D'ITALIA»

ALPINI Continua il percorso verso l'organizzazione dell'Adunata degli Alpini di Udine in programma a maggio

Benessere aziendale e assunzioni La Danieli nominata "Top Employer"

IL RICONOSCIMENTO

BUTTRIO La Danieli, leader mondiale nella fornitura di impianti metallurgici e attrezzature ad alta tecnologia, è stata nuovamente nominata "Top Employer Italia". Si tratta di un riconoscimento ufficiale delle eccellenze aziendali, dal quale emerge la classifica delle aziende in cui si lavora meglio in Italia. L'azienda per il secondo anno consecutivo ha ottenuto il riconoscimento migliorando la performance rispetto all'anno precedente anno, in particolare nella categoria "Onboarding".

Le aziende certificate "Top Employers" si distinguono per il miglior ambiente di lavoro, grazie alle pratiche di gestione delle risorse umane in ottica "people-first". Queste organizzazioni sono sottoposte a un rigoroso processo di selezione da parte del Top Employers Institute, che ha certificato e riconosciuto più di 2.052 Top Employers in 121 Paesi/regioni nei cinque continenti. Danieli è stata premiata per i suoi standard eccellenti in ogni categoria di valutazione, tra cui strategia e acquisizione dei talenti, pianificazione della forza lavoro, onboarding, formazione e sviluppo, gestione delle performance, sviluppo della leadership, gestione delle carriere e delle successioni, cultura, retribuzione e benefit.

«Sono felice e orgoglioso che Danieli sia stata riconosciuta come Top Employer per il secondo anno consecutivo», ha dichiarato Stefano Stafisso, vicepresidente esecutivo delle Risorse Umane di Danieli. «Il premio - continua il manager - sottolinea i nostri progressi in tutte le aree certificate. È anche una testimonianza del nostro impegno a garantire un luogo di lavoro in cui i dipendenti possono dimostrare il proprio valore con proattività, accrescere le proprie competenze, soddisfare le proprie ambizioni e dove viene costantemente riconosciuto il merito. L'anno scorso abbiamo impiegato più di settemila persone a livello globale, di cui oltre tremila in Italia. Il Gruppo offre illimitate opportunità di carriera e la possibilità di misurarsi in tantissime discipline attraverso le 25 unità operative che lo compongono. Con il nostro team multidisciplinare e multiculturale ci impegniamo quotidianamente a fornire le migliori soluzioni ai nostri Clienti raggiungendo giorno dopo giorno risultati eccellenti».

Con cinque sedi in Italia - suddivise tra Buttrio, Milano, Genova, Brescia e Torino - e la presenza in 28 Paesi in tutto il mondo, secondo la certificazione appena ottenuta, il Gruppo Danieli offre un ambiente di lavoro stimolante, sfidante e meritocratico.

SIMBOLO L'inconfondibile statua

PER IL SECONDO ANNO CONSECUTIVO NELLA CLASSIFICA DELLE REALTÀ IN CUI SI LAVORA MEGLIO IN ITALIA

Sport Udinese

I TIFOSI

È del "Tucu" la figurina più amata

Le figurine Panini, un mito senza tempo. Nel "sondaggio" tra i tifosi dell'Udinese sulla "figu" più amata la risposta è molto chiara: Roberto "El Tucu" Pereyra. Merito, evidentemente, della lunga militanza nel club (in due momenti diversi), dell'impegno costante in campo mostrato dal capitano e della sua eclettticità.

SOTTIL CAMBIA IL CENTROCAMPO

Contro la Samp spazio a Samardzic e Arslan. Roberto Pereyra "multiuso"

Davanti partiranno Beto e Success, con Deulofeu che entrerà in corsa

BIANCONERI

Qualcosa Andrea Sottil sarà costretto a cambiare contro la Sampdoria, in una gara estremamente delicata per entrambe le squadre. È scontato, dopo il fiasco contro il Bologna. La peggior prestazione stagionale dell'Udinese ha fatto scattare l'allarme, con il ritiro per meditare, caricarsi a dovere e preparare il riscatto. Per dimostrare, soprattutto, di avere ancora le chances giuste non solo per difendere l'ottava posizione che potrebbe valere l'Europa nel caso si verificassero risultati tali da aumentare di un posto l'accesso alle competizioni continentali per le italiane. Ma anche di limare il distacco (9 lunghezze) che ha nei confronti di Atalanta, Lazio e Roma. Modificare l'assetto tecnico sembra poi una mossa logica per lanciare un chiaro segnale sul fatto che in casa bianconera non ci sono figli e figliastri: è sempre premiato il merito.

CENTROCAMPO

Le novità chiamano in causa soprattutto la mediana, reparto che vanta numerosi attori, alcuni dei quali intercambiabili, in primis le due mezzeali. Contro il Bologna hanno iniziato Lovric e Makengo, ma sono stati deludenti (non solo looro). Quindi ci potrebbe essere un avvicendamento, con Samardzic (o Pereyra) e Arslan. L'utilizzo del primo è auspicato dalla tifoseria, e da una parte della critica, ma le poche volte in cui il tedesco ha fatto parte dell'undici di partenza ha avvertito il peso della responsabilità. Non è mai piaciuto, in particolare contro il Torino. Il primo gol dei granata è scaturito da una sua ingenuità, quando non si oppose a Vlasic partito dalla propria metà campo, per resistere al molle marcamento del tedesco e innescare l'azione del vantaggio. Non parliamo poi della sua esibizione contro il Lecce, da "Chi l'ha visto?". Mai in gara, di fatto, con Sottil che lo sostituì dopo una decina di minuti nella ripresa. Forse avrebbe dovuto lasciarlo negli spogliatoi già a fine tempo, anche per farlo riflettere. Nessuno discute il giocatore, è ovvio. Samardzic ha ampi margini di miglioramento, ma è giusto pretendere sempre di più, visto che da due anni calca i campi di serie A. Sottil che potrebbe anche riportare in mezzo Pereyra, con conseguente utilizzo sulla corsia di destra di Ehizibue, che chiede fiducia per dimostrare il suo valore. L'altra mezzala dovrebbe essere Arslan, che il compitino sa sempre svolgerlo con diligenza.

DEULOFEU

Il catalano tornerà in campo? Probabilmente sì. Il suo prezioso ginocchio, che ha subito una distorsione contro il Napoli il 12 novembre, ora è a posto e non gli crea alcun fastidio. Ma la condizione dell'attaccante, che non gioca una gara vera (amichevoli comprese) da due mesi abbondanti, e che soltanto in quest'ultimo periodo si sta allenando con la squadra, non può essere delle migliori. Gerard è sì e no al 70% della condizione e nelle gambe ha un minutaggio non superiore all'ora. Quindi dovrebbe partire dalla panchina, per poi essere utilizzato in corso d'opera, quando inevitabilmente i ritmi saranno più blandi. Sottil, come con il Bologna, deciderà insieme ai suoi collaboratori alla vigilia della gara contro i doriani. Il catalano comunque ci sarà, ma è molto più probabile in avvio il binomio Success-Beto.

LANCIATO UN NUOVO SERVIZIO TELEMATICO PER SCEGLIERE IL POSTO ALLA DACIA ARENA

RIPRESA E BIGLIETTI

Ieri pomeriggio per la squadra esercitazione tecnico-tattica, a porte chiuse, provando la formazione anti Samp. Stamani è in programma un allenamento prettamente tattico, che servirà a ripassare quanto provato in questi giorni. Intanto, grazie alla collaborazione con Ticketone, sul sito dedicato all'acquisto dei biglietti i tifosi bianconeri potranno scegliere la propria poltroncina alla Dacia Arena con una visuale a 360° gradi, prefigurando con assoluta fedeltà il punto da cui seguiranno la partita, scegliendo quello che più si addice alle aspettative. L'Udinese è infatti il primo club di serie A ad avere a disposizione, sul sito della propria piattaforma ticketing, foto a 360° e non in 3D.

Guido Gomirato

ALLENATORE
Andrea Sottil è pronto a cambiare gli interpreti dell'undici bianconero

Quagliarella ha segnato con entrambe le maglie

I NUMERI

Quella in programma domenica alle 12.30 a "Marassi" sarà la sfida numero 83 tra blucerchiati e bianconeri per quanto riguarda la massima divisione. Le due squadre si sono affrontate pure in serie B e in Coppa Italia. La prima volta è datata 10 dicembre 1950, quando al "Moretti" l'Udinese sconfisse la Sampdoria per 3-0, con reti di Erling Soerensen e Rinaldi (doppietta). Nel ritorno il match si concluse in parità, 1-1: gol Sabbatella per i liguri e ancora di Erling Soerensen per i friulani.

Il bilancio è favorevole alla Sampdoria, che ha vinto 35 incontri contro i 23 dei bianconeri, mentre il segno ics è uscito 24 volte. Per quanto concerne i precedenti a Genova, i liguri si sono aggiudicati 23 incontri contro i 5 della squadra friulana. I pareggi sono 13. Anche in fatto di gol realizzati comanda la Samp: 143 a 118. Il bomber più prolifico della storia di questa sfida è Roberto Mancini con 13 centri. L'attuale ct azzurro è ricordato soprattutto per essere il giocatore che ha rifilato più gol in carriera alla squadra bianconera, ben 18 complessivamente (gli altri li ha segnati con le casacche di Bologna e Lazio). Seguono Di Natale con 12 reti e Bettini con 9. Quest'ultimo nel 1961, durante la vittoriosa gara dei bianconeri sui blucerchiati per 7-1, firmò una tripletta. Con 6 centri ci sono il blucerchiato Montella e il bianconero Lindskog, con 5 Conti e Quagliarella, uno dei numerosi doppi ex della storia di questa sfida, andato a bersaglio con entrambe le magie (con l'Udinese ha realizzato 2 reti).

G.G.

Piacciono Boey e Mulattieri I viola cercano il portoghese

MERCATO E DINTORNI

Mentre l'Udinese aspetta il rilancio in campionato nella trasferta domenicale in terra ligure contro la Sampdoria, la dirigenza si concentra anche sul mercato per ridefinire l'organico a disposizione, anche se al momento la rosa resta più che mai competitiva per far bene. In questa sessione invernale pare essere tornato di moda il nome di Sacha Boey, terzino destro del Galatasaray, che era già stato sondato in estate (piaceva anche al Monza). Le alte richieste del club turco avevano spaventato le pretendenti. Ora pare ci possa essere un'apertura, con i media turchi che parlano di un'offerta bianconera di 5 milioni di euro, più eventuali 3 di bonus. Una risposta positiva potrebbe arrivare a breve. La difesa resta un reparto "caldo", con Porteous che si avvicina al possibile approdo in bianconero. Senza dimenticare la pista che porterebbe anche al difensore argentino Facundo, che gioca nel Colon e che potrebbe provare l'avventura europea dopo aver collezionato 85 presenze con il club sudamericano e 8 in Libertadores. Poi c'è sempre il bresciano Andrea Cistana, un vecchio pallino. Attenzione a un nome nuovo per l'attacco: è quello di Samuele Mulattieri, 22enne dell'Inter in prestito al Frosinone, che sta facendo molto bene in cadetteria. Il club friulano si è iscritto alla coda delle squadre interessate al ragazzo, che comprende Empoli, Atalanta e Sassuolo. Senza dimenticare lo stesso Frosinone, che preme per trattenerlo in caso di promozione.

INTERESSI

Il mercato potrebbe anche evolversi verso potenziali uscite, che però - come sempre accade per il club dei Pozzo - non avverranno nella sessione invernale, almeno per quanto riguarda i nomi più importanti. Va però segnalato il crescente interesse nei confronti di Beto, che è approdato contro il Bologna a 7 reti in campionato e si è vista annullare l'ottavo centro. L'ultima squadra ad aver pensato a lui è la Fiorentina, intenzionata a rivedere la sua scelta forte d'inizio campionato con l'arrivo di Luka Jovic. L'ex Real Madrid ha deluso, e molto. Così si pensa a una possibile cessione, anche se difficile, per l'ingaggio e non solo. Tra i nomi per un'eventuale sostituzione, considerando inoltre il lungo infortunio di Cabral, c'è proprio Beto. Che però è un affare molto complesso da definire. Per questo i viola, che stanno per chiudere l'operazione Brekalo (attaccante esterno), studiano opzioni alternative "low-cost". Portano ai nomi di Henry (Verona) e Shomurodov (Roma, sul quale ci sono il Lille e il Torino). I granata "flirtano" sempre con Makengo, la cui valutazione però non può scendere sotto i 10 milioni di euro. Resta concreto l'interesse del Napoli per Lazar Samardzic, ma è un discorso che verrà ripreso in estate, nel caso di una partenza di Zielinski. In tema di ex, invece, Kevin Lasagna è entrato nell'orbita della Cremonese. Il neotecnico Davide de Ballardini lo ha indicato come primo rinforzo per l'attacco.

PORTOGHESE L'attaccante Norberto Beto (Foto Ansa)

LIGURI

La Sampdoria si è rimessa in moto a Bogliasco in vista della sfida con l'Udinese, con una seduta pomeridiana caratterizzata da una prima fase di attivazione in palestra. Quindi riscaldamento atletico sul campo, palla a mano e partitelle ad alta intensità in spazi ridotti. Anche Nicola Murru e gli ex Fabio Quagliarella e Ignacio Pussetto si sono allenati con il gruppo. Sessioni differenziate per Andrea Conti e Manuel De Luca. Designato l'arbitro della gara: sarà Maurizio Mariani di Aprilia, assistito da De Meo e Capaldo. Quarto uomo Colombo, con Maresca al Var, coadiuvato da Muto. L'ultima volta con lui fu un successo per l'Udinese, 1-0 contro la Fiorentina (gol di Beto). Per il resto 5 vittorie friulane, 2 pareggi e 4 sconfitte. Due sconfitte in più nei precedenti con la Samp, che sono 13.

Stefano Giovampietro

GESTECO A BOLOGNA L'ESODO DEI TIFOSI

▶Domenica 300 fans sosterranno i ducali dentro il "tempio" della mitica Fortitudo

▶L'Oww dovrà fare attenzione al sorprendente Rimini del duo di classe Johnson-Ogbeide

BASKET A2

Prossima tappa: Bologna. Dopo avere fatto le prove generali a Ravenna, i tifosi della Gesteco si preparano a riempire il settore ospiti del palaDozza, casa della Fortitudo, e almeno in parte l'adiacente curva Calori. Sono oltre 200 le adesioni pervenute in breve tempo a Passione Ducale e Brigata Rualis, organizzatori della trasferta con pullman a due piani, in pratica l'intera dotazione disponibile. Ma tanti altri (più di 100, stando agli annunci) si recheranno a Bologna con mezzi privati. Significa che domenica pomeriggio i supporters gialloblù si faranno ancora una volta sentire per aiutare la loro squadra a compiere l'ennesimo miracolo cestistico di una stagione da mille e una notte. Ammesso che a questo punto sia ancora il caso di chiamarli "miracoli", dato che ormai gli exploit delle Eagles ducali sono diventati un'abitudine. Ma per quanto numerosi e disposti a dare tutto sugli spalti, a rischio di giocarsi le corde vocali, i tifosi friulani si ritroveranno a "combattere" una gara del tifo impari con i 4 mila della Fortitudo. La Effe ha chiuso l'andata con il record degli spettatori complessivi (25.430) e la miglior media-gara (4 mila 238 presenze), così come quello dell'incasso complessivo (408 mila 939 euro) e medio (68 mila 157).

CORSI E RICORSI

E proprio la Fortitudo è stata nel girone d'andata la prima vittima illustre della Gesteco: a Bologna meditano di vendicare lo sgarbo. In casa la Effe ha sin qui perso una volta sola, contro Cento. «È inequivocabile che l'energia del PalaDozza sia un additivo che non riscontriamo in trasferta - sottolinea l'allenatore Luca Dalmonte -, un fattore a tutti gli effetti. Però dobbiamo ritrovare la stessa continuità ed essere più aggressivi anche fuori». E a proposito della prossima sfida contro i ducali: «Leggendo la classifica, domenica avremo di fronte un Cividale che è sopra di due punti. Sarà una sfida perfetta per ripartire. Se i friulani prima erano una sorpresa, ora per risultati, struttura e per come sono allenati sono una squadra che infastidisce tutti. Coach Pillastrini è importante e riconosciuto, ha giocatori che lottano e hanno un notevole senso di partecipazione». In settimana la Fortitudo ha annunciato il nuovo sponsor principale, non più Kigili bensì Flats Service, e sul fronte del mercato è in trattative con il centro Francesco Candussi, nativo di Palmanova, 29 anni fra meno di un mese, in uscita dalla Scaligera Verona che ha aiutato a salire di categoria nello scorso campionato battendo in finale playoff l'Old Wild West Udine.

UDINESE Il coach Carlo Finetti segue la sfida davanti al "muro" dei tifosi sugli spalti del palaCarnera Il pubblico si attende una prova di carattere con Rimini (Foto Lodolo)

DUCALI I cestisti della Ueb Gesteco Cividale salutano i loro fans

BIANCONERI

Proprio l'Apu di Finetti è attesa al palaDozza la settimana successiva, domenica 29, e lo spirito con cui ci arriverà dipende anche dal risultato che otterrà tra due giorni al palaCarnera contro la RivieraBanca Rimini, altra matricola terribile (non come la Gesteco), e comunque squadra in crescita e da rispettare, se non addirittura da temere. I romagnoli si affidano alla produttività offensiva di Jazz Johnson, il miglior marcatore del girone Rosso, con una media di 19.9 punti, secondo assoluto dell'A2, dietro a Kameron McGusty dell'Assigeco Piacenza (20.3). Possono inoltre contare sull'apporto a rimbalzo di Derek Ogbeide, centro nigeriano con cittadinanza canadese, terzo rimbalzista top del girone e migliore in assoluto considerando solo i recuperi sotto al tabellone della metà campo offensiva. Johnson è pure il secondo per falli subiti, il terzo nella percentuale al tiro da 3 (il secondo è sempre un alfiere della RivieraBanca, Stefano Masciadri) e il quinto negli assist e nella percentuale ai liberi, mentre Ogbeide è quarto per stoppate e percentuale da due. Ma il dato statistico più utile a far comprendere l'importanza della coppia di stranieri nel contesto in cui operano è la valutazione generale media, che è di 20.2 per quanto riguarda Johnson (secondo nel girone) e di 20.1 nel caso di Ogbeide (terzo).

Carlo Alberto Sindici

Faber di forza sui bassanesi Terzo posto puntellato

FABER CIVIDALE	**86**
BASSANO	**76**

FABER CIVIDALE: Cuccu 3, Balladino 28, Bonello, Furin 11, Barel 19, Balde 12, Rossi, Micalich 13, Mariano n.e., Roseano n.e., Tosolini n.e., D'Onofrio n.e. All. Vecchi.
BASSANO ORANGE1: Van Den Berg 5, De Martin 8, Zustomch 20, Atavah 2, Van Der Knaap 8, Porto 11, Deminicis 8, Perez 6, Mohamud 5, Sternicki 3, Angeletti. All. Papi.
ARBITRI: N. Cotugno e Caroli di Udine.
NOTE: parziali 16-15, 46-38, 63-55. Tiri liberi: Cividale 13/21, Bassano 18/21. Tiri da tre punti: Cividale 13/24, Bassano 12/29.

BASKET GIOVANILE

È una Faber sempre più lanciata verso le finali nazionali di categoria, quella che ha superato il Bassano al palaGesteco davanti a 300 spettatori. I padroni di casa dopo una falsa partenza (2-10 al 5') hanno replicato con un controbreak di 11-2, per poi andarsi a prendere la doppia cifra di vantaggio nella frazione successiva e gestire un ragionevole margine nella ripresa, sfruttando pure la netta superiorità a rimbalzo. Nella classifica del girone 1 dell'Under 19 d'Eccellenza, la Faber (22) è terza, due punti dietro la Dolomiti Energia Trento (24), e a 4 dalla capolista Nutribullet Treviso (26), che ha travolto l'ApUdine 95-57. Nell'Under 17 d'Eccellenza si registrano il successo della Ueb Cividale sulla Libertas Fiume Veneto (72-59) e il ko dell'Apu in casa con la corazzata Azzurra Trieste (59-90), dominatrice del girone regionale (13 vittorie). Apu e Cividale sono rispettivamente terza e quarta. Nell'U15 d'Eccellenza l'Apu conserva l'imbattibilità battendo 87-36 la Chiurlo Tec Cervignano. Le altre: GasGas Sbamm Udine-Acli San Daniele 60-72 e Cividale-Azzurra 39-105. Nell'U14 Élite ha riposato la capolista Ubc Udine e la Codroipese ha superato la Dinamo Gorizia 69-58.

C.A.S.

Due errori frenano Lisa Vittozzi Quattro giovani friulani agli Eyof

SPORT INVERNALI

Nel giorno del trionfo sulle nevi di casa di Dorothea Wierer, una delle italiane più vincenti di sempre negli sport invernali, Lisa Vittozzi si deve accontentare del tredicesimo posto. La 7.5 km sprint di Coppa del Mondo di biathlon di Anterselva ha certificato l'ottima condizione sugli sci della sappadina (sesto tempo), che però ha pagato a caro prezzo i due errori nel quarto e nel quinto colpo della serie a terra, che le sono costati altrettanti giri di penalità, e quindi un appesantimento del tempo di circa 50". In piedi la carabiniera è stata veloce e perfetta, ritrovandosi al traguardo a 45"2 da Wierer, che si impone precedendo di 2"8 la francese Chloe Chevalier e di 8"7 la svedese Elvira Oeberg. Le tre occupanti il podio non hanno commesso errori.

A questo proposito, Lisa con onestà non accampa scuse rispondendo con franchezza a chi le chiede se il vento possa essere stato un fattore. «Qualcosa c'era, ma lavorando bene si poteva fare, mentre io non ci sono riuscita - confessa -. Ho preso bene i primi tre bersagli, poi la fatica nel respiro mi ha un po' colto di sorpresa e non ho gestito al meglio gli ultimi due colpi». La 27enne di Sappada sa comunque riconoscere anche i suoi meriti: «Sono stata brava a gestire il doppio errore, lo confermano la serie in piedi e il passo sugli sci. Non vedo l'ora che arrivi sabato per andare a caccia». Infatti domani alle 13 ci sarà la 10 km a inseguimento. Le possibilità di recuperare posizioni e secondi non mancano, visto che il format prevede 4 serie al poligono e una prova solida al tiro che, unita alla condizione sugli sci stretti, potrebbe riportare Vittozzi in zona podio, sul quale è già salita 8 volte in stagione. In classifica generale la transalpina Julia Simon (ieri ottava a 26"7 con 2 errori) comanda con 788 punti, Elvira Oeberg è seconda a quota 675, mentre Doro Wierer sale al terzo posto a 567, uno in più di Lisa. Oggi alle 14.30 è in programma la 10 km sprint maschile, con l'altro carabiniere sappadino Daniele Fauner.

Intanto il Coni ha comunicato la composizione della rappresentativa azzurra partecipante a Eyof 2023, al via domani da Trieste con la cerimonia inaugurale. L'Italia gareggerà in tutte le 12 discipline presenti, per un totale di 109 ragazzi dai 14 ai 18 anni (56 nel settore maschile e 53 in quello femminile). Il Friuli sarà rappresentato in due discipline, salto con gli sci e combinata nordica. A inizio stagione c'era la speranza di portare anche qualche fondista e biathleta (in particolare nel primo caso Aurora Baron; nel secondo Desiree Ribbi, Maya Pividori e Marco Da Pozzo), ma la somma delle classifiche della gare nazionali disputate finora non ha visto friulani nei primi 4 posti, quelli utili a ottenere il pass. In lizza così ci sarà solo un poker dello sci Cai Monte Lussari di Tarvisio: nella combinata Greta Pinzani, fresca di esordio in Coppa del Mondo, nel salto Martina Zanitzer (anch'essa con un'esperienza nel massimo circuito), Noelia Vuerich e Martino Zambenedetti. Effettueranno un viaggio di pochi chilometri per raggiungere il trampolino Hs102 di Planica, mentre la prova di fondo della combinata si terrà nell'Arena Paruzzi.

LA SAPPADINA: «NON HO SAPUTO GESTIRE AL MEGLIO GLI ULTIMI COLPI» TARANZANO, DELUSIONE A LAKE PLACID

Restando agli eventi multisport internazionali, dopo la medaglia d'argento nel superG delle Universiadi di Lake Placid (Usa), Luca Taranzano non ha concluso le due gare successive. Al termine del superG della combinata il 25enne lussarino era terzo; il giorno dopo si è disputata la manche di slalom, non certo la sua specialità preferita, nel quale si è disimpegnato bene, inforcando però un palo nella seconda parte di gara. La delusione maggiore è arrivata in gigante: nella prima manche Taranzano è passato in mezzo a una porta subito dopo aver realizzato il miglior tempo al secondo intermedio, che poi nessuno riuscirà a migliorare. Per lui la sfida è finita lì.

Bruno Tavosanis

SUGLI SCI La 27enne sappadina Lisa Vittozzi (Pentaphoto)

TRIVENETO THRILLING GRAN FINALE A POVE

▶Selva e Marzinotto sono già campioni, mentre Paludgnach non corre rischi

▶Dal Grande tenterà l'ultimo assalto Braida deve amministrare il vantaggio

CICLOCROSS

Domenica andrà in scena, a Pove del Grappa, la prova finale del 43. Trofeo Triveneto di ciclocross, lo storico circuito promosso dai comitati nordestini della Federciclismo, la cui organizzazione da quest'anno è capitanata da Igino Michieletto. Sarà l'ultima possibilità per Alberto Cudicio, di riconquistare la leadership degli Open. Il portacolori della Bandiziol San Martino al Tagliamento ha finora accumulato 191 punti, 8 in meno del suo antagonista Fabio Zampese (Montegrappa). Il trentino proprio nelle ultime frazioni è riuscito a scavalcare il naoniano: sarà quindi decisiva la prova veneta. Quasi certa del trionfo è già la friulana Lucrezia Braida (Kikosys), che dall'alto dei suoi 197 punti ha la possibilità di gestire al meglio il vantaggio su Lisa Canciani (Dp66), seconda a quota 160. Tra gli Juniores Alessio Paludgnach (Bandiziol), capace di vincere tre prove del Triveneto, ha già praticamente il trofeo in bacheca, guidando saldamente la graduatoria della sua categoria con 225 punti. Distacchi abissali per i diretti avversari, considerando che il secondo, Matteo Ceschin (Sportivi del Ponte), ha accumulato 115 punti, mentre Lorenzo De Borghi (Sanfiorese) è a quota 109.

MANIAGHESE Chiara Selva, veterana del ciclocross, leader del Trofeo Triveneto

RINCORSA

Soltanto un miracolo potrebbe far emergere tra le diciottenni Gaia Santin. La portacolori della Dp66 Giant Smp è terza a 19 lunghezze dalla leader Anja Capovilla e a un punto da Chiara Giusti (seconda). Il team Bandiziol sta dominando anche tra le Allieve, grazie alle performances di Nicole Canzian (161, prima) ed Eleonora Deotto (126, seconda). Difficile il sorpasso per Magdalena Mitan (Jam's Buja, 116), terza. Tra i maschi del secondo anno, Federico Ballatore (Manzanese, 232) si trova in testa. Ma dovrà stare molto attento dagli attacchi del veneto Pietro Cao (Bosco Orsago, 230), che insegue a soli due punti. E i più giovani? Luca Battistutta (Manzanese) dovrà superare se stesso nella prova di Pove per recuperare il distacco (è a meno 35) del primo della classe: Mattia Viotto (Sportivi del Ponte). Saldamente in testa invece Nicolò Marzinotto (266) tra gli Esordienti. Il Bannia in questa categoria non ha rivali, grazie alla piazza d'onore occupata da Giacomo Moni Bidin (202). Il leader fiumano ha vinto 8 prove delle 11 in calendario. In campo femminile Rachele Cafueri (Bandiziol, 234) è salita in vetta grazie ai successi ottenuti a Fiume Veneto e Casale sul Sile. La naoniana, sorella dell'azzurro Tommaso, per rimanere davanti dovrà però contenere gli attacchi della sanfiorese Valentina Marani (222, seconda).

VETERANI

Tra le Master, la neocampionessa italiana (ottavo titolo) Chiara Selva (Spezzotto) ha ormai matematicamente il primato in tasca (296), grazie alle 9 vittorie ottenute nelle 11 tappe. La naoniana Paola Maniago (Sorgente), vincitrice del Tricolore di categoria e del Master Cross Selle Smp, si trova a quota 133. Il divario è incolmabile. Attenzione alla performance finale di Giuseppe Dal Grande (Zero 5 Bike, 267) tra i Master 3. Il vincitore di 15 titoli italiani, l'ultimo dei quali ottenuto a Roma la scorsa settimana, tenterà l'assalto al leader Gianfranco Mariuzzo (284) con l'obiettivo di colmare il divario (-17). Sergio Giuseppin (Delizia Bike Casarsa) avrà invece il compito di consolidare la terza posizione tra i Master 2. In cerca di conferme pure Thomas Felice (Sorgente Pradipozzo, 224), secondo alle spalle del solo Carmine Del Riccio (254). Domenica le gare inizieranno alle 10, con i Master F2 e F3, e termineranno nel pomeriggio con Open e Master 1.

Nazzareno Loreti

Il Giappone e il club Italia alla Domovip Winter Cup

VOLLEY GIOVANILE

Le Nazionali di Giappone e Italia parteciperanno alla Domovip Winter Cup, in calendario dal 24 al 26 febbraio al palaCornacchia di Porcia, nel palazzetto di Zoppola e al Valery Space di Pordenone. La Nazionale del Giappone parteciperà sia in campo maschile (Under 17) che femminile (Under 16), mentre l'Italia sarà presente con i maschi, freschi di qualificazione agli Europei. I ragazzi della Tinet Gori Wines Prata dovranno vedersela, oltre che con le due Selezioni, anche con club di Superlega come Diatec Trentino e Kioene Padova, nonché con il Volley Treviso. Nel comparto rosa rappresenteranno il territorio Chions Fiume Volley, Us Cordenons ed Eurovolley-School Trieste, per confrontarsi con nipponici, Csm Timisoara (Romania) e Zok Pazin (Croazia). La Domovip Winter Cup è "figlia" della Cornacchia World Cup, il torneo di pallavolo che dal 1983 "porta" nel periodo pasquale Nazionali e top club da ogni continente. Seppur a numeri ridotti rispetto all'evento principale, vanta un alto livello tecnico, con 4 formazioni straniere su 12, 2 club della massima serie e 3 Nazionali. Informazioni su https://cornacchiaworld-cup.com/it/domovip-winter-cup/ da dove è raggiungibile anche il link, all'applicazione "Coppa Facile" per consultare direttamente da smartphone risultati e classifiche.

Horm-Cus Trieste vale doppio Sistema Rosa pronto all'allungo

BASKET B, C E D

Dopo una pausa (forzata) di un mese, in serie C Gold è pronta a ripartire la Horm Italia Pordenone, che domenica alle 18 affronterà al palaCrisafulli la Is Copy Cus Trieste. Vincere è l'imperativo per i biancorossi, se vogliono rimanere nelle posizioni di classifica che contano (ossia le prime quattro), ma gli universitari sono in qualche modo avvantaggiati dal fatto di avere disputato il recupero con la Friulmedica Codroipo e dunque hanno già avuto modo di ritrovare il ritmo delle gare ufficiali. L'allenatore della Horm, Massimiliano Milli, fa il punto. «È stata una lunga pausa, in cui ci sono mancate le partite vere di campionato - premette -. Abbiamo lavorato per recuperare i piccoli infortuni e per aggiungere qualcosa di nuovo al gruppo». E Varuzza? «Anche lui ha ripreso ad allenarsi, ma è ancora indietro dal punto di vista fisico: lo reinseriremo gradualmente nei meccanismi di squadra - va avanti -. Siamo molto contenti che lui stia superando il momento di difficoltà che lo ha condizionato per quattro mesi. Domenica cominceră per noi, contro Trieste, la fase più calda del campionato. Sarà una gara delicata, contro una squadra che all'andata ci ha messo in grande difficoltà». Arbitreranno la sfida Marco Vio di Montegrotto Terme e Marco Gavagnin di Marcon. Completano il programma del quarto turno del girone di ritorno Monticolo & Foti Jadran Trieste-Virtus Murano e Calorflex Oderzo-Friulmedica Codroipo. Già giocata in anticipo Gsi Group San Donà di Piave-Secis Jesolo 55-68.

MUSCOLI E CERVELLO Aco Mandic della Horm Pordenone

Sempre domenica alle 18, ma in B femminile, riprenderà il suo cammino in campionato anche la capolista del girone Est. Il Sistema Rosa Pordenone sarà impegnata in trasferta a Trieste sul terreno dell'Oma, fanalino di coda, tuttora fermo a zero punti in classifica. Fischieranno i triestini Luca Lunardelli e Pietro Longo. La Polisportiva Casarsa, invischiata nella lotta per non retrocedere, ospiterà invece già domani alle 19 l'Umana Reyer Venezia. Dirigeranno Nicolò Angeli di Cordovado e Francesco Colussi di Cordenons. Il calendario della terza di ritorno proporrà inoltre Oggi Gelato Cussignacco-Ginnastica Triestina e Junior San Marco-Giants Marghera.

Scenderanno tutte in campo domani le pordenonesi di serie C Silver, fatta eccezione per la Vis Spilimbergo che deve osservare il turno di riposo. L'Intermek 3S Cordenons giocherà a Trieste con la Lussetti Servolana (20.30, Stefano Cotugno di Udine e Marco Olivo di Buttrio), sapendo di poter beneficiare in classifica dello scontro diretto tra la Goriziana Caffè e la Calligaris Corno di Rosazzo, big match della seconda di ritorno. L'Humus Sacile è attesa dallo scontro diretto per la salvezza sul parquet del Bor Radenska Trieste (18.30, Andrea Lucioli di Cormons e Giulio Covacich di Trieste): dopo il pesante ko contro la Dinamo nel Basket day di Spilimbergo ci si aspetta dai ragazzi di Domenico Fantin la pronta reazione. Il Torre Basket attende la Credifriuli Cervignano (19.30, Daniele Romeo di Pagnacco ed Enrico Sabbadini di Udine). Le altre gare in calendario sono Ubc Udine-Avantpack B4 Trieste e AssiGiffoni Longobardi Cividale-Fly Solartech San Daniele.

Scendendo in serie D, a spiccare è il confronto anticipato tra la Libertas Fiume Veneto, seconda in classifica, e il Portogruaro, terzo, stasera alle 21.15 (arbitreranno Daniele Galli di Tavagnacco e Riccardo Zanella di Aiello del Friuli). Domani alle 19 ci saranno poi il derby tra Bcc Pordenonese Monsile Azzano e Nord Caravan Roraigrande (Fabrizio Gregoratti di Palazzolo dello Stella ed Edvin Dzebic di Rivignano Teor), alle 20 Geatti Basket Time Udine-Arredamenti Martinel Vallenoncello (Matteo Sabadin di San Pier d'Isonzo ed Eros Gino Simoni di Cormons) e alle 21 Lignano-Coop Casarsa (Enrico Gava di Brugnera e Riccardo Colombo di Pordenone). Completano la seconda giornata di ritorno Libertas Gonars-Majanese e Libertas Pasian di Prato-Collinare Fagagna. Riposerà la Dap Sigma Basket Zoppola.

Carlo Alberto Sindici

Bvo coglie l'occasione Maniaghesi battuti e affiancati al comando

BASKET PROMOZIONE

Ad Annone Veneto cade il Maniago, dopo nove vittorie consecutive. Veneti scatenati: troppo grossa, per il quintetto di casa, l'opportunità di effettuare l'aggancio al vertice della classifica. Così, a metà secondo quarto, Bragatto e compagni si ritrovano addirittura avanti di diciotto lunghezze. A quel punto però gli ospiti pedemontani finalmente cominciano a fare anche loro sul serio, tanto da rientrare in partita (48-46). Nella quarta frazione i padroni di casa riprendono il filo del discorso con il canestro, mentre il Maniago paga anche i troppi liberi sbagliati. Brilla Dent con 20 punti personali. Gli altri risultati dell'undicesima giornata d'andata del campionato di Promozione: Balonsesto-Aviano 57-59, Cellina-Polisportiva Fontanafredda 63-68, Azzano B-Pallacanestro Fossaltese 65-69, Virtus Pordenone-Pasiano 68-75, Spilibasket-Arredamenti Martinel Sacile 52-71. Ha riposato l'Apc Chions.

La classifica: Bvo Annone e Maniago 18 punti; Pasiano e Virtus Pordenone 16; Fossaltese 14; Fontanafredda 12; Chions e Sacile 10; Aviano e Azzano B 6; Balonsesto 4; Cellina 2; Spilibasket zero. Il prossimo turno: Maniago-Virtus Pordenone, Aviano-Cellina, Chions-Spilibasket, Fontanafredda-Bvo Annone, Arredamenti Martinel-Azzano B, Fossaltese-Balonsesto. Riposerà il Pasiano.

BVO 70
MANIAGO 59

BVO ANNONE VENETO: Bragatto 16, Tamassia 14, Lucchese, Cescon 6, Bolzon 1, Corbetta, Germiniani 4, Tonon 7, Vidal 8, Corbetta 4, Marcon 10, Pine. All. Pozzan.

MANIAGO BASKET: Dent 20, Wickkiser, Barzan 4, Deverell 10, De Fiorido, Burse, Faggianato 5. Boschian 8, Pivetta 10, Zuccolin, Considine, Fabbro 2. All. De Stefano.

ARBITRI: Allegretto di San Quirino e De Tata di Pordenone.

NOTE: parziali 24-15, 43-34, 48-46. Spettatori 100.

Cultura
&Spettacoli

EVENTO - CONCERTO

L'ex Convento di San Francesco ospita oggi, alle 18.30, "Di terra in terra. Un viaggio lungo i sentieri dell'arpa", a cura di Francesco Benozzo, poeta e musicista.

Venerdì 20 Gennaio 2023
www.gazzettino.it

Riprende la Stagione musicale dell'Orchestra e Coro San Marco di Pordenone con due appuntamenti a palazzo Mantica e nella chiesa di San Gregorio a Sacile

Concerti della Memoria Da Primo Levi a Pasolini

MUSICA

Riprende la Stagione musicale dell'Orchestra e Coro San Marco di Pordenone, con un dittico di "concerti della memoria", realizzati grazie al sostegno della Regione Fvg, della Fondazione Friuli e del Comune di Pordenone, in sinergia con la Camera di commercio Pordenone-Udine, l'associazione Amici della musica di Modena, i Conservatori di Castelfranco Veneto e Udine, il Comune di Sacile.

GERARCHIA DELLA PAURA

Primo appuntamento, domenica, alle 18, a Palazzo Mantica, sarà "Gerarchia e Privilegio", melologo per voce recitante e musica, co-prodotto dagli Amici della Musica di Modena con l'Istituto italiano di Cultura di Lubiana, su testi di Primo Levi e di Hermann Langbein, interpretati dall'attrice Diana Höbel, e musiche originali composte ed eseguite al pianoforte da Claudio Rastelli. Una riflessione sull'orrore dei campi di sterminio, la cui drammaturgia si basa prima di tutto sugli scritti di Primo Levi, considerando non tanto quelli dei romanzi, ben noti, quanto i saggi, gli articoli di giornale e le recensioni di altri libri sull'argomento. Da questo materiale eterogeneo emerge una visione più complessa sulla natura dei campi, che risaltano come dei luoghi sì infernali, ma anche in qualche modo "organizzati" secondo "principi" che si possono ritrovare anche nelle nostre società, come paura, gerarchia e privilegio. Le parole di Primo Levi si accostano a quelle di Hermann Langbein, ex deportato politico, autore di "Uomini ad Auschwitz, storia del più famigerato campo di sterminio nazista", della cui edizione italiana (Mursia 1984) lo stesso Levi curò la prefazione. A dare voce al melologo, Diana Höbel, attrice, autrice e regista. Diplomatasi alla "Paolo Grassi" di Milano nel 1995, si perfeziona poi coi registi Mario Martone e Krystian Lupa. In teatro è stata diretta, tra gli altri, da Luca Ronconi e Massimo Castri. Al pianoforte il maestro Claudio Rastelli, dal 2001 direttore artistico degli Amici della Musica di Modena. Diplomato in composizione e pianoforte al Conservatorio di Parma, con studi all'Accademia Chigiana di Siena e alla Scuola di Musica di Fiesole, è titolare della cattedra di Pratica e lettura pianistica al Conservatorio di Trieste.

CLAUDIO RASTELLI Direttore artistico degli Amici della Musica di Modena e docente al Conservatorio di Trieste

OMAGGIO A PASOLINI

A questo primo evento farà seguito, il 29 gennaio, a Sacile, nella chiesa di San Gregorio, alle 18, il concerto-omaggio a P.P. Pasolini "La meglio gioventù", che presenterà le "musiche corsare" delle classi di composizione del Conservatorio A. Steffani di Castelfranco Veneto e del Conservatorio J. Tomadini di Udine, ispirate alla figura di Pier Paolo Pasolini, eseguite da un ensemble strumentale di 12 allievi strumentisti selezionati nei due Istituti. I brani in programma sono opere originali di otto promettenti nuovi autori, che celebrano, con la loro "meglio gioventù", inediti germogli di creatività nati dalle suggestioni poetiche ed artistiche di Pasolini.

Teatro

"Bastava 'na bota" al Concordia

Domenica, al Concordia, la Rassegna regionale di teatro popolare - organizzata dal Comitato della Fita di Pordenone in collaborazione con il Gruppo Teatro Luciano Rocco, con il sostegno del Comune e con il contributo di Friulovest Banca di credito cooperativo e la collaborazione dell'Edr di Pordenone - propone la commedia in dialetto "Bastava na bota", de Il Teatrozzo di Pasiano, di Loredana Cont, diretta da Andrea Burato. Dopo anni di matrimonio Ivana e Fabio vivono un periodo di profonda crisi e di insoddisfazione che li porta alla decisione di dividersi, senza un motivo particolare. La vicinanza e i consigli delle sorelle, del figlio e dello zio Cardinale non sortiscono l'effetto sperato. Ma un imprevisto scombina le carte.

IL PIANISTA Bacchetti eseguirà "Il clavicembalo ben temperato 2"

Andrea Bacchetti si "esercita" con Bach

MUSICA

Occasione imperdibile per ascoltare uno dei più grandi maestri pianisti italiani, nello spazio intimo e raccolto della sala musica in Corte degli Orti (piazzetta della Motta, a Pordenone). Nel primo concerto dell'anno, organizzato da Piano City Pordenone, sarà ospite il maestro Andrea Bacchetti.

Dopo aver aperto ai musicisti della città la possibilità di utilizzare un pianoforte gran coda, Piano City Pordenone apre la sala anche al pubblico, che potrà apprezzare un prestigiosissimo concerto di Andrea Bacchetti in occasione della presentazione del suo ultimo Cd, dedicato all'esecuzione integrale del secondo libro del Clavicembalo Ben Temperato di Johann Sebastian Bach.

Nel 1722 Bach intitolò Das Wohltemperierte Klavier una raccolta di preludi e fughe in tutte e 24 le tonalità maggiori e minori, composta "per utilità ed uso della gioventù musicale avida di apprendere, ed anche per passatempo di coloro che in questo studio siano già provetti". Circa vent'anni dopo Bach compilò il secondo libro, che era inteso come complementare al primo, ma molto più complesso, con maggiori difficoltà tecniche e strutturali per l'interprete. Si tratta dell'eserciziario definitivo, aperto a cambiamenti costanti e rifinito da Bach stesso.

Giovanissimo, Andrea Bacchetti rivela una straordinaria affinità con la musica e si forma con i consigli di Karajan, Magaloff, Berio, Horzszowsky. Debutta, a 11 anni, a Milano, con i Solisti Veneti di Carlo Scimone, e inizia una prestigiosa carriera internazionale, ospite dei principali Festival (Lucerna, Salisburgo, Tolosa, Varsavia, Ravenna, ecc.) e centri musicali, tra i quali la Konzerthaus di Berlino, l'Auditorium Nacional di Madrid, il Bunka Kaikan di Tokyo, la Filarmonica di Stato di Mosca, la Salle Pleyel a Parigi, la Gewandthaus di Lipsia.

Suona con alcune tra le maggiori orchestre del mondo e per le più importanti associazioni concertistiche italiane, sotto la guida di grandi direttori tra i quali Luisi, Flor, Baumgartner, Urbansky, Chung, Frantz, Lu¨Ja e altri. Nella sua ampia discografia emergono le Sonate di Cherubini, di Scarlatti, di Marcello e una vastissima parte delle composizioni di Bach.

Il concerto è gratuito con necessità di prenotazione scrivendo all'indirizzo info@pianocitypordenone@gmail.com. Informazioni su www.pianocitypordenone.it.

I Concerti della Corte sono un'iniziativa di Piano City Pordenone, realizzata grazie al sostegno di Comune di Pordenone, Regione Fvg, Fondazione Friuli, e il supporto di partner privati che sostengono il progetto Piano City Pordenone.

Mussolini, il capobanda

STORIA

Si preannuncia come un incontro speciale, per rileggere insieme la storia d'Italia attraverso l'analisi di una voce di riferimento del nostro tempo, quello in programma domani, alle 20.45, al Teatro Verdi di Maniago. Protagonista sarà il giornalista Aldo Cazzullo, editorialista e vicedirettore del Corriere della Sera, autore del saggio "Mussolini il capobanda" (Mondadori), che ci proietta a ritroso verso un ventennio plumbeo, quello dello scorso secolo, avviato con la famigerata Marcia su Roma del 1922, e proseguito fra tribunali speciali e polizia politica. L'incontro con Aldo Cazzullo, in programma originariamente lo scorso settembre, nell'ambito della 23esima edizione di Pordenonelegge, era stato aggiornato a nuova data, per un improvviso impegno del giornalista, che era stato inviato ai funerali della Regina Elisabetta. La serata di Maniago, promossa dall'Amministrazione comunale in collaborazione con Fondazione Pordenonelegge, sarà arricchita dalle letture live di passaggi salienti del libro, affidate all'attore Paolo Mutti.

Ingresso libero ma è consigliata la prenotazione su https://www.pordenonelegge.it/account/login

Info: pordenonelegge.it, tel. 0434.1573100; mail: segreteria@pordenonelegge.it.

AUTORE Aldo Cazzullo

Valvana ringrazia Battiston

CINEMA

Dove si trova il "magnifico" borgo di Valvana? Se lo stanno chiedendo gli spettatori che, in questi giorni, nei cinema della penisola, stanno assistendo alle proiezioni di "Io vivo altrove", l'esordio da regista di Giuseppe Battiston, famoso attore italiano di origine friulana e premio David di Donatello per l'interpretazione nel celebre "Pane e Tulipani".

L'esordio registico di Battiston porta al cinema il viaggio di due uomini, Biasutti e Perbellini, accomunati non solo dallo stesso nome, Fausto, ma anche dal fatto di odiare la vita cupa e caotica di città. Ebbene, Battiston, per dare vita a una parte del paese che accoglie le gesta dei suoi eroi, ha scelto Valle di Soffumbergo, frazione collinare del Comune di Faedis, nella parte più orientale suo Friuli Venezia Giulia. Nel borgo è attiva la Pro Loco più piccola d'Italia che, ricordando il periodo delle riprese, svoltesi tra maggio (allestimento del set) e giugno 2021, ha voluto fare i propri complimenti all'attore-regista.

«Lo ringraziamo ancora una volta - ha affermato il presidente, Gian Franco Specia - per la bellissima esperienza che ci ha fatto vivere, visto che la produzione ci ha coinvolto nel lavoro preparatorio, ponendosi con gentilezza nell'entrare in quello che è il nostro piccolo angolo di mondo, a cui siamo ovviamente molto affezionati. Le due settimane di riprese sono un prezioso ricordo per tutti i nostri volontari, che in quel periodo hanno anche dato una mano per il servizio di catering. Battiston è stato con noi oltremodo disponibile e, rivedere ora sul grande schermo il nostro borgo, è davvero una grande emozione».

Da ricordare come, nel 2022, con le foto di scena, il socio della Pro Loco, Giorgio Dri, aveva realizzato un apprezzato calendario dedicato a questa bella esperienza. Fulcro di Valle di Soffumbergo, come dell'immaginaria Valvana, la piazzetta della chiesa che, ogni mese di ottobre, si riempie di visitatori provenienti da tutta la regione, per la tradizionale Festa delle castagne e del miele di castagno, organizzata proprio dalla Pro Loco.

“Altoliventina” si rinnova e parte con il festival young

MUSICA

L’Associazione culturale Altoliventina rinnova il gruppo direttivo, porta a casa il contributo triennale della Regione e, a febbraio, avvia l’Altolivenzafestival Giovani. Si apre così il 2023 dell’istituzione culturale nata a Prata. La nuova squadra che porterà avanti i progetti dell’Altoliventina è composta da Elia Pivetta, Luciano Russo, Maria Lincetto, Martina Zaccarin e Sandro Bergamo riconfermato nel ruolo di presidente. Il direttivo è affiancato dai responsabili di settore Osvaldo Nardin e Marco Pignat e dai consulenti esterni Valentino Pase e Sofia Ciprian.

L’associazione, oltre alla progettazione di Altolivenzafestival, continuerà il proprio impegno a Prata, con la scuola di musica Altoliventina, promuovendo attività per far crescere le giovani generazioni di musicisti e venire incontro agli appassionati che vogliono avvicinarsi a uno strumento. Proseguono anche le iniziative di formazione, con i corsi dell’Università del tempo libero “Il giardino dei saperi”, che interessano anche Pasiano, a cui si aggiungono gli spettacoli di teatro della compagnia “Il bazar degli strambi” e il Circolo fotografico Riflessi.

IL FESTIVAL

A tutto questo si affianca l’evento di punta dell’associazione, l’Altolivenzafestival, la cui futura programmazione è assicurata dal contributo regionale, riconosciuto per il triennio 2023-2025, risorse che serviranno anche per creare maggiori sinergie con altre associazioni ed enti, secondo quanto afferma il presidente Sandro Bergamo.

INTARSIO ARMONICO Isobel Cordone, Giuseppe Falciglia, Carlo Rossi

ALTOLIVENZA GIOVANI

Il primo impegno in scaletta è il consueto appuntamento con Altolivenza Giovani, il ciclo di concerti che mette sotto i riflettori talenti di caratura internazionale. Le date in cartellone sono quattro, la prima con la violinista Isobel Cordone e l’oboista Giuseppe Falciglia, entrambi venticinquenni. La loro peculiarità è quella di suonare strumenti copie di originali barocchi, impegnati in un programma di sonate firmate dai più importanti autori di epoca barocca. Con loro ci sarà il clavicembalista Carlo Rossi per formare l’ensemble Intarsio Armonico, che aprirà la rassegna, il 1° febbraio, a Villa Frova di Stevenà di Caneva. Anche Prata rientra tra i comuni inseriti nel programma. Domenica 5 febbraio, al teatro Pileo, è attesa la violinista svizzera Edna Unsel, 13 anni, vincitrice lo scorso mese di luglio del concorso “Il Piccolo violino magico”. Sarà accompagnata dall’Accademia d’archi Arrigoni. Il concerto è stato organizzato con la collaborazione del Comune pratense, così come l’amministrazione di Pasiano concorre all’allestimento del terzo evento in cartellone, martedì 7 febbraio, al Teatro Gozzi. Si esibirà il clarinettista Michele Fontana, 22 anni, fresco vincitore del concorso Crescendo, organizzato dall’Agimus di Firenze, con cui l’Altolivenzafestival si è convenzionato per i prossimi tre anni. Domenica 12 febbraio il festival dei giovani si concluderà, a Portobuffolè, con il concerto d’organo nel Duomo di San Marco, tenuto da Raimondo Mazzon.

Cristiana Sparvoli

OGGI

Venerdì 20 gennaio

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Giuliana Spargo**, di Brugnera, che oggi compie 44 anni, dal marito Kevin e dalla piccola Irene.

FARMACIE

ARBA

▶**Rosa, via V. Emanuele 25**

AVIANO

▶**Benetti 1933, via Roma**

PORCIA

▶**Comunale, via Gabelli 4/a - Rorai Piccolo**

PORDENONE

▶**Zardo, viale Martelli 40**

PRAVISDOMINI

▶**San Lorenzo, via Roma 123**

SACILE

▶**Sacile, piazza Manin 11/12**

SAN MARTINO AL T.

▶**San Martino, via Principale 11**

SAN VITO AL T.

▶**Comunale, via del Progresso 1/b**

SPILIMBERGO

▶**Della Torre, corso Roma 22**

ZOPPOLA

▶**Zoppola, via Trieste 22/a.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO** piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«GRAZIE RAGAZZI» di R.Milani: ore 16.15 - 21.15. **«IO VIVO ALTROVE!»** di G.Battiston: ore 17.00 - 19.00 - 21.00. **«BABYLON»** di D.Chazelle: ore 17.15 - 20.45. **«LE OTTO MONTAGNE»** di F.Vandermeersch: ore 18.30. **«LE VELE SCARLATTE»** di P.Marcello: ore 16.45. **«CLOSE»** di L.Dhont: ore 18.45. **«L’INNOCENTE»** di L.Garrel: ore 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI** via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«AVATAR: LA VIA DELL’ACQUA» di J.Cameron : ore 16. - 20. **«AVATAR - LA VIA DELL’ACQUA 3D»** di J.Cameron : ore 16.20 - 16.50 - 20.20 - 21.00. **«ME CONTRO TE - IL FILM: MISSIONE GIUNGLA»** di G.Leuzzi : ore 16.30 - 17. - 18.30. **«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L’ULTIMO DESIDERIO»** di J.Mercado: ore 16.40. **«BABYLON»** di D.Chazelle : ore 16.40 - 20.40 - 21.10. **«TRE DI TROPPO»** di F.Luigi: ore 17.10 - 19.40 - 22.20. **«AVATAR: LA VIA DELL’ACQUA»** di J.Cameron: ore 19.00. **«IL GRANDE GIORNO»** di M.Venier : ore 19.00 - 22.15. **«M3GAN»** di G.Johnstone : ore 19.50 - 22.45. **«GRAZIE RAGAZZI»** di R.Milani : ore 21.20.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO** Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«IO VIVO ALTROVE!» di G.Battiston : ore 15.00 - 17.05 - 19.10 - 21.15. **«BABYLON»** di D.Chazelle : ore 15.30. **«BABYLON (DOLBY ATMOS)»** di D.Chazelle : ore 16.50. **«BABYLON»** di D.Chazelle : ore 20.20. **«L’INNOCENTE»** di L.Garrel : ore 14.50 - 19. - 21. **«ANCHE IO»** di M.Schrad: ore 14.40. **«THE FABELMANS»** di S.Spielberg : ore 17.10 - 20. **«ANCHE IO»** di M.Schrad: ore 21.15. **«UN BEL MATTINO»** di M.Hansen-LÃ¸ve: ore 14.40 - 19. **«LE VELE SCARLATTE»** di P.Marcello : ore 16.55.

▶**MULTISALA CENTRALE** via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

«GRAZIE RAGAZZI» di R.Milani : ore 14.30 - 16.50 - 20.30. **«LE OTTO MONTAGNE»** di F.Vandermeersch : ore 14.50 - 17.40 - 19.40.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA’ FIERA** via Cotonificio, 22 Tel. 899030820

«ME CONTRO TE - IL FILM: MISSIONE GIUNGLA» di G.Leuzzi : ore 16.30 - 17.30 - 18.15. **«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L’ULTIMO DESIDERIO»** di J.Mercado : ore 16.30 - 18.30. **«AVATAR: LA VIA DELL’ACQUA»** di J.Cameron : ore 17.00 - 20.00 - 20.50. **«BABYLON»** di D.Chazelle : ore 17.00 - 20.50. **«IO VIVO ALTROVE!»** di G.Battiston : ore 17.30 - 20.30. **«TRE DI TROPPO»** di F.Luigi : ore 18. **«ANCHE IO»** di M.Schrad : ore 20.30. **«GRAZIE RAGAZZI»** di R.Milani : ore 20.30. **«M3GAN»** di G.Johnstone : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE** via XX Settembre Tel. 0432970520

«THE FABELMANS» di S.Spielberg : ore 15.30 - 20.45 **«TRE DI TROPPO»** di F.Luigi : ore 18.30.

TOLMEZZO

▶**DAVID** piazza Centa, 1 Tel. 043344553

«L’ULTIMA VETTA» di C.Terrill : ore 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

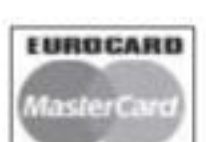
CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Il Consiglio Notarile ed i Notai tutti del Distretto di Treviso partecipano al dolore del Collega in quiescenza Dott. Luigi Tassitani per la scomparsa della moglie

Marisa Rossi

Treviso, 19 gennaio 2023

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

A cinque anni dalla scomparsa del caro

Alberto Monterosso

“Sei sempre nel cuore di chi ti ha voluto bene.”

Mestre, 20 gennaio 2023

Rallo 041 972136

Nel primo anniversario della morte dell’

Ing.

Aurelio Santinello

verrà celebrata una Santa Messa in suo ricordo lunedì 23 gennaio alle ore 18.00 presso la Chiesa Parrocchiale di Castelnuovo di Teolo. Manuela, Caterina e Sabina Santinello

Padova, 20 gennaio 2023

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12